



# BILANCIO ESERCIZIO 2015



Banca Centro Emilia

LA BANCA COOPERATIVA

# **BILANCIO ESERCIZIO 2015**

**dall'1/01/2015 al 31/12/2015**

BANCA CENTRO EMILIA \_ CREDITO COOPERATIVO

Società Cooperativa Iscritta al n. 8509 dell'Albo delle Aziende di Credito. Iscritta al Registro delle Imprese di Ferrara col n. 137791/97. Albo delle Cooperative n. A112765. Codice Fiscale e P.IVA 01402600389. Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo. Aderente al Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo. Aderente al Fondo di Garanzia Istituzionale

### Coordinamento Editoriale e Impaginazione

---

BANCA CENTRO EMILIA

Federica Guaraldi

Progetto grafico: Giulia Cassani

### Stampa:

---

TIPITALIA SRL- CASTEL MAGGIORE (Bo)

Aprile 2016

## **Presidente**

---

Giuseppe Accorsi

## **Consiglio di Amministrazione**

---

Dante Pola, *Vice Presidente*

Adriano Balanzoni, *Consigliere*

Giuliano Carini, *Consigliere*

Simone Donati, *Consigliere*

Nicola Fabbri, *Consigliere*

Stefano Gallerani, *Consigliere*

Alberto Minarelli, *Consigliere*

Alberto Rodolfi, *Consigliere*

## **Collegio Sindacale**

---

Luigi Stefàno, *Presidente*

Paolo Fava, *Sindaco Effettivo*

Andrea Sgarbi, *Sindaco Effettivo*

Luigi Scagliarini, *Sindaco Supplente*

Nicola Selvatici, *Sindaco Supplente*

## **Direzione Generale**

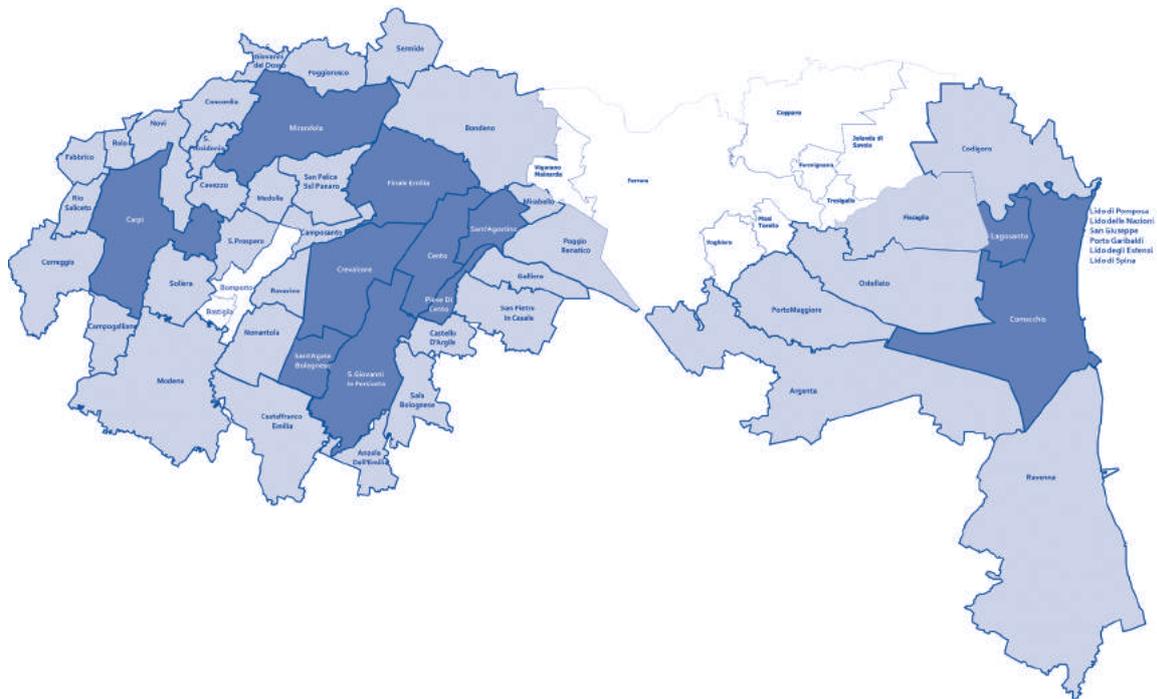
---

Giovanni Govoni, *Direttore Generale*

## **Società di Revisione**

---

Baker Tilly Revisa Spa

**SEDE E DIREZIONE GENERALE**

Via Statale, 39  
Tel 051 972711 Fax 051 972710  
[corporeno@bancacentroemilia.it](mailto:corporeno@bancacentroemilia.it)

**SEDE DISTACCATA DI CARPI**

Via Peruzzi, 4  
Tel 059 653894 Fax 059 651884  
[carpi@bancacentroemilia.it](mailto:carpi@bancacentroemilia.it)

**SEDE DISTACCATA DI COMACCHIO**

Viale Bonnet, 3 - Porto Garibaldi  
Tel 0533 328299 Fax 0533 356484  
[comacchio@bancacentroemilia.it](mailto:comacchio@bancacentroemilia.it)

**Filiali****ZONA DI FERRARA****Buonacompria**

Via Bondenese, 98  
Tel 051 6842007 Fax 051 6842564  
[buonacompria@bancacentroemilia.it](mailto:buonacompria@bancacentroemilia.it)

**Cento- Porta Molina**

Via IV Novembre, 11/C  
Tel 051 6831465 Fax 051 6832669  
[portamolina@bancacentroemilia.it](mailto:portamolina@bancacentroemilia.it)

**Renazzo**

Via Renazzo, 56  
Tel 051 6850510 Fax 051 6850404  
[renazzo@bancacentroemilia.it](mailto:renazzo@bancacentroemilia.it)

**Sant'Agostino**

P.zza Pertini, 14  
Tel 0532 350232 Fax 0532 350292  
[santagostino@bancacentroemilia.it](mailto:santagostino@bancacentroemilia.it)

**San Giuseppe di Comacchio**

Via Lido di Pomposa, 1  
Tel 0533 381191 - Fax 0533 380051  
[sangiuseppe@bancacentroemilia.it](mailto:sangiuseppe@bancacentroemilia.it)

**Lagosanto**

Via Roma, 6  
Tel 0533 94059 - Fax 0533 449199  
[sangiuseppe@bancacentroemilia.it](mailto:sangiuseppe@bancacentroemilia.it)

**ZONA DI BOLOGNA****Pieve di Cento**

Via Matteotti, 34/a  
Tel 051 6861232 Fax 051 6861316  
[pieve@bancacentroemilia.it](mailto:pieve@bancacentroemilia.it)

**Palata Pepoli**

Via Provanone, 5073  
Tel 051 985302 Fax 051 985348  
[palatapepoli@bancacentroemilia.it](mailto:palatapepoli@bancacentroemilia.it)

**San Matteo Decima**

P.zza F.lli Cervi, 25  
Tel 051 6826382 Fax 051 6826060  
[decima@bancacentroemilia.it](mailto:decima@bancacentroemilia.it)

**Crevalcore**

Via Roma, 141  
Tel 051 982468 Fax 051 980886  
[crevalcore@bancacentroemilia.it](mailto:crevalcore@bancacentroemilia.it)

**Sant'Agata Bolognese**

P.zza Martiri, 15  
Tel 051 956781 Fax 051 956782  
[santagata@bancacentroemilia.it](mailto:santagata@bancacentroemilia.it)

**Sportelli Automatici**

**Casumaro** Via Bondenese, 233

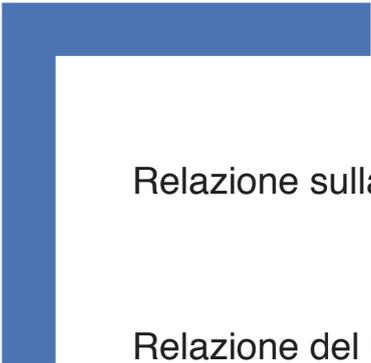
**Reno Centese** Via Chiesa, 99

**Lido degli Scacchi** c/o Camping Florenz Via Alpi Centrali, 19

**Lagosanto** c/o Centro Comm.le Aliper - Viale Italia, 25

**Cento** c/o Interspar - Via Ferrarese, 23

## Indice **Generale**

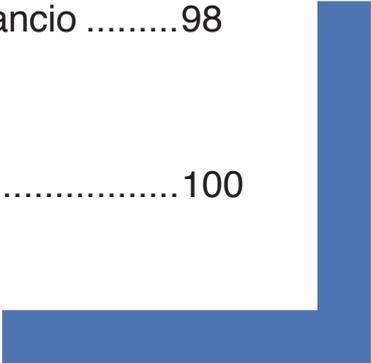


Relazione sulla gestione.....6

Relazione del Collegio Sindacale .....94

Relazione della Società di Revisione  
con giudizio sulla coerenza della  
relazione sulla gestione con il bilancio .....98

Bilancio al 31.12.2015 ..... 100



# Relazione sulla gestione

## PREMESSA

Dopo l'approvazione del bilancio da parte del Cda di Banca Centro Emilia in data 16 marzo, è stato definitivamente convertito in legge il Nuovo Testo Unico Bancario relativo alle disposizioni attuative della riforma delle Banche di Credito Cooperativo.

Riteniamo opportuno come Cda approfittare di questa assemblea convocata per l'approvazione formale del Bilancio 2015 per fare alcune considerazioni nel merito di questo provvedimento di legge.

La riforma prevede che venga costituito il Gruppo Bancario Cooperativo Spa.

Tutte le Bcc concorreranno in forma societaria a dar vita al Gruppo Bancario Cooperativo Spa, al quale vengono attribuiti la direzione e il coordinamento del gruppo.

Questo per le Bcc e anche per Banca Centro Emilia diventa una grande opportunità, perché ci permette un rapporto e un confronto diretto su strategie, indirizzi e obiettivi.

Inoltre i controlli e i poteri di intervento della capogruppo sulle banche aderenti ci dà sicurezza rispetto ai requisiti di sana e prudente gestione da parte di ogni banca; rimane infatti invariata la garanzia in solido fra tutte le banche di Credito Cooperativo.

Per capirci i poteri di intervento della capogruppo sono direttamente proporzionali alla rischiosità di ciascuna delle banche aderenti.

Per quanto ci riguarda direttamente, il modo di operare di Banca Centro Emilia, la mancanza di conflitto di interessi all'interno degli organi di amministrazione, i risultati ottenuti e la trasparenza nei rapporti, ci pongono nelle condizioni di poter operare liberamente sul mercato, ed esercitare l'attività bancaria senza condizionamenti e in totale autonomia.

Un inciso, visto le voci ricorrenti e incontrollate: la riforma delle Bcc non prevede nessun obbligo di fusione o incorporazione per le banche che non hanno un minimo di 200 milioni di euro di patrimonio; i 200 milioni al 31/12/2015 sono il patrimonio minimo per le Bcc che intendono uscire dal movimento cooperativo e trasformarsi in Spa.

Cari Soci,

fatta questa premessa relativa agli aspetti fondamentali della riforma del Credito Cooperativo, consentitemi di fare alcuni ragionamenti partendo dall'estratto di una "zirudella", in italiano filastrocca, letta in occasione della celebrazione dei 70 anni dalla fondazione dell'associazione CNA di Cento, scritta da un associato, socio della banca, il cui nome, *Mondo*, è già un programma.

*Prima che tutta la mia memoria  
finisca con l'andare in gloria  
voglio fare una piccola riflessione  
e confrontare le condizioni  
sul mondo che i vecchi mi hanno donato  
in quel periodo che sono nato  
rispetto a quello che da questo momento  
lascio a ogni nostro discendente  
e noto una certa differenza  
sia nella forma che nella sostanza*

*nel novecentocinquanta ero un bambino  
e facevo il fattorino  
dentro a una carrozzeria  
e tutti i giorni andavo a piedi  
da questi maestri artigiani  
che tenendomi stretto per mano  
mi hanno insegnato ad avere pazienza  
a fare tesoro di ogni esperienza  
a guardare il prossimo con rispetto  
a diffidare di quei soggetti  
superficiali verso la giustizia  
e poco rispettosi verso l'amicizia  
a capire il costo del pane  
e il valore di una stretta di mano  
per diversi anni ho frequentato  
questo tipo speciale di università...*

Venendo al presente

*Questo è un momento che lo vediamo tutti  
molte cose si sono ridotte  
è calata l'esuberanza  
e anche tutta quell'abbondanza  
che aveva instaurato quel tipo di pensiero  
che non sarebbe mai potuta finire  
sta insinuando quel tipo di paura  
da non sapere come venirne fuori*

*si capisce poco in questo momento  
da che parte tira il vento  
nella barca c'è una falla  
e per tornare a venire a galla...*

Questo messaggio, in originale scritto nel nostro dialetto, deve farci pensare e, come Banca, farci chiedere quante e quali risposte abbiamo dato negli anni passati e quali e quante risposte siamo capaci di dare per il futuro a tutti i *Mondo* che hanno vissuto più o meno lo stesso tipo di esperienza e che oggi ci dicono che non si capisce da che parte tira il vento, che nella barca c'è una falla e ci chiedono come fare a tornare a galla.

Noi qui riuniti siamo una Banca con più di 100 anni di attività; nel 1950 pochi si ricordano se i nostri predecessori hanno fatto il loro dovere. Certamente sì, perché altrimenti non saremmo qui convinti e presuntuosi di poter esser utili al nostro territorio.

Dobbiamo però esser convinti tutti assieme, noi Amministratori e voi che ci date la vostra fiducia.

Se siete soddisfatti del modo di presentarsi e operare della vostra banca, oggi che è così comune criticare il sistema bancario e il loro modo di operare, fatevi ambasciatori del vostro istituto. Parlate di noi ai vostri conoscenti e usando una frase oggi ricorrente nel mondo della pubblicità: "Caro amico, non cambiare le tue abitudini, cambia Banca!".

Abbiamo la presunzione ma anche le capacità per essere il consulente delle famiglie e delle piccole aziende non solo per le attività di risparmio e investimento, ma anche rispetto ai comportamenti da tenere per difendersi in questo mondo, una giungla di complicazioni burocratiche.

Siamo diversi dagli operatori finanziari che ogni giorno appaiono in tv e si presentano come degli indiscussi difensori dei vostri risparmi, ma mai, insisto mai, vi dicono dove investono i vostri soldi.

Quanti ne ritornano per sostenere l'economia del territorio dove vivete? Quanti per creare posti di lavoro per voi e per i vostri figli? Quanti in opere di pubblica utilità? Quanti per sostenere il sociale e il volontariato tanto necessario in questo momento?

Fatevi queste domande e fatele a chi si presenta a voi pieno di promesse, ai fautori dei cerchi magici. Fatele a chi raccoglie soldi e vi fa fare sempre, ripeto sempre, lunghe file per eseguire operazioni e servizi obbligatori; naturalmente sempre ben pagati da ciascuno di noi.

La nostra identità è ben visibile: tutto l'anno ci mettiamo la faccia e almeno due volte all'anno ci troviamo tutti assieme per ascoltare i vostri consigli, perché giudichiate il nostro modo di operare sul territorio, per esternare le vostre idee, per presentare i nostri programmi futuri, perché ci riprendiate quando sbagliamo, perché ci sostituiate se non siamo adeguati.

Personalmente vorrei vedere molti più giovani presenti ai nostri incontri, vorrei che si distogliessero un po' da tutte le diavolerie, sia chiaro: tecnologie innovative, opportune e necessarie, con cui oggi si comunica e si è convinti di dare un senso al proprio modo di vivere.

Molti di noi sentono la necessità di attuare un cambio di generazione da realizzare in collaborazione con giovani che con metodo staccano la spina e si dedicano a tutto quello che ci sta attorno, impegnandosi in prima persona.

Se non si stacca la spina il rischio è quello di cadere vittime di quei "furbi" che nei rapporti sociali e nelle cose pratiche di tutti i giorni, finiscono per decidere per troppi, qualche volta per tutti e spesso solo per fini personali.

Riprendiamo allora quelle che qualcuno definisce vecchie e obsolete abitudini: parlarsi di persona, interessarsi della vita sociale e dello sviluppo del territorio, del benessere della comunità in cui decidiamo di vivere e sviluppare i nostri interessi.

La nostra Banca ha la presunzione di poter essere un attore attivo, capace di infondere quell'ottimismo con cui guardare verso il futuro e quella fiducia di chi è sicuro che quando arriverà il momento del raccolto saremo ben saldi sulla cresta dell'onda.

Noi vogliamo essere vostri stretti collaboratori, fornitori leali e affidabili, capaci di raccogliere e riversare sullo stesso territorio, capaci di gestire le attività finanziarie che ci richiederete senza conflitti di interesse; come ci ha riconosciuto la stessa Bankitalia anche nell'ultima ispezione del giugno 2015.

Vogliamo continuare ad impegnarci a consolidare il prestigio del nostro istituto, facendo crescere solidità e ricchezza nel territorio in cui operiamo.

Non cerchiamo né avventure né speculazioni e il cerchio intorno a noi è un cerchio fatto di serietà, certezze alla luce del sole e alla vista di tutti.

Siamo infine disponibili e pronti ad accettare e condividere anche le critiche, quando servono per guardare avanti e per sbagliare il meno possibile; quando sono frutto dell'invidia per i risultati ottenuti, sul momento ci danno fastidio, ma in realtà alla fine ci fanno solo piacere.

Riassumendo.

Il futuro che ci attende non ci offre assicurazioni facili e scontate. Ma è ricco di potenzialità.

A noi spetta il compito, in primo luogo, di avere fiducia. Nella validità e attualità del nostro modello imprenditoriale; nelle nostre capacità e risorse, che non sono poche.

Se il Credito Cooperativo è stato capace di costruire in questi anni risposte adeguate alle richieste che provenivano dai territori, di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato, è anche in ragione delle energie umane e professionali, di competenza e di appartenenza, che ha saputo esprimere.

A noi spetta dunque il compito di costruire fiducia, di tessere trame di sviluppo nei nostri territori, di essere protagonisti di nuove risposte ai bisogni delle persone. La mutualità ha accenti ed accezioni nuove nella nostra epoca. Compete a noi, che siamo intermediari, connetterle.

Per dare nuovo respiro al nostro sistema abbiamo bisogno delle energie che arrivano dai giovani. E non dobbiamo avere paura nel far spazio alle idee nuove che più frequentemente i giovani portano. Senza sottomettere il valore dell'esperienza, va rimarcato che la responsabilità non è patrimonio esclusivo di "chi è più maturo". E non è detto che, per essere esercitata, necessiti di un rodaggio ventennale.

Nel Credito Cooperativo è in corso un'apertura generazionale e di genere. E' un bene: un processo di crescita deriva solitamente dalla sintesi di apporti diversi. Più giovani e più donne sono una ricchezza di energie per il governo delle nostre realtà.

Siamo sul ring per combattere un "terzo tempo" impegnativo.

Lavoriamo per tenere vivo il fuoco e l'energia che ha fatto del Credito Cooperativo un'esperienza preziosa. Per questo territorio e per l'Italia intera.

In conclusione.

Siccome, come già scritto, siamo anche molto presuntuosi e convinti di saper fare bene anche i nostri compiti a casa, invito tutti voi Soci, e le vostre famiglie, con preghiera di allargare l'invito ai vostri amici, all'inaugurazione che si farà nel mese di giugno 2016 del Centro Oncologico "Giuseppina Melloni" realizzato a Pieve di Cento in collaborazione con l'ANT.

Inoltre prima dell'estate o al più tardi in concomitanza con l'inizio dell'attività scolastica, un secondo invito, per l'inaugurazione del nuovo asilo nido, per noi Calabrone 2, a Cento a completamento del complesso Centro per l'Infanzia di via Pacinotti, in collaborazione con il Comune di Cento.

Entrambe le operazioni immobiliari sono state interamente finanziate e pagate dal Credito Cooperativo con il denaro raccolto, nella circostanza del terremoto 2012, dal nostro movimento a livello nazionale. Denaro finalizzato ad interventi di pubblica utilità.

Nella costruzione dell'asilo nido, gestendo direttamente l'intervento immobiliare, qualche risparmio riusciamo a farlo e se così andrà, alla fine ci sarà anche una gradita sorpresa.

Ricordo inoltre, a chi fosse sfuggito, che Banca Centro Emilia, con il ricavato della manifestazione *Chef per una Sera*, i cui costi sono stati pagati interamente dall'Istituto, ha potuto donare 12.800 euro per la riapertura del Teatro Borgatti.

Su questi interventi che incidono fortemente nel sociale non vediamo molti soggetti impegnati al di fuori del Credito Cooperativo.

Evidentemente non siamo fatti tutti uguali!



# 1 IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

## 1-1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

---

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita modesta già evidenziato di recente. Da un lato, il driver principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari) e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana (prevalentemente in termini di aspettative degli operatori: il rialzo dei tassi ufficiali della Federal Reserve è arrivato solo a dicembre 2015). Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha frenato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, Zona Euro. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto è sceso da 53,6 a 52,9 punti in linea con alcune delle macro-dinamiche ricordate in precedenza (decelerazione delle economie emergenti, in particolare India, Russia e Brasile, a fronte di un leggero recupero in Cina, e miglioramento delle economie avanzate, soprattutto Regno Unito e Giappone). Tale valore si colloca su un livello inferiore alla media storica di lungo periodo ed è riconducibile sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi. Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE, l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,7 per cento su base annua (1,8 per cento se si considera il dato cosiddetto "core", al netto di alimentari ed energetici).

Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015 (rispettivamente +2,0 per cento e +0,7 per cento da +3,9 per cento del secondo trimestre), dopo essere cresciuto del 3,2 per cento nel 2014 e del 3,1 per cento nel 2013. Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 (-1,3 per cento annuo a novembre e -1,8 per cento annuo a dicembre) e anche alcuni indicatori congiunturali come il leading indicator e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero hanno anticipato prospettive incerte per primi mesi del 2016.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è scesa di 0,1 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi allo 0,7 per cento. Il tasso ha rispecchiato soprattutto il ribasso dei corsi dei beni energetici, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti "core" è rimasta più stabile. Il tasso "core" (al netto di alimentari ed energetici) è salito al 2,1 per cento, al di sopra del livello di fine 2014 (1,6 per cento).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la creazione di impieghi è rimasta robusta a dicembre, quasi 300 mila unità nei settori non agricoli. Il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 5,0 per cento (ormai è tornato al livello pre-crisi), con un tasso di sottoccupazione sceso dal 5,6 al 4,9 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel secondo e terzo trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,6 per cento dall'1,3 per cento (era stato dello 0,9 per cento nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. Dalla crescita media annua mensile di 0,8 per cento nel 2014 si è passati all'1,6 per cento del 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti è leggermente

diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,6 punti da 55,3) che a quello dei servizi (53,6 punti da 54,2), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2 per cento in chiusura d'anno, in leggera ripresa, come confermato dal dato in crescita di gennaio 2016.

In Italia, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. L'ultimo dato riferibile al terzo trimestre del 2015 è stato leggermente inferiore alle attese, ma ancora in crescita (0,8 per cento da 0,6 per cento del secondo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0 per cento in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1 per cento, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,3 per cento a novembre 2015.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1 per cento in dicembre per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili ("core") sono risultati comunque contenuti (0,6 per cento).

## 1-2 ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELL'EMILIA ROMAGNA.

---

Nel 2015 l'economia italiana è ritornata a crescere e la ripresa sta guadagnando velocità, trainata dai livelli di fiducia delle famiglie e delle imprese e dalla tendenza positiva della produzione industriale, al di là della volatilità di breve periodo.

Con un tasso di crescita del Pil dell'1,2% (rispetto al +0,3% del 2014) l'Emilia-Romagna si conferma come una delle regioni protagoniste della ripresa economica del Paese: di un solo decimale inferiore alla Lombardia (+1,3%) e di due decimali superiore al Veneto (+1,0), ampiamente superiore di quello nazionale (+0,7%).

Alla crescita reale del Pil, si associa un andamento ugualmente positivo per la domanda interna, di cui viene stimato un aumento dell'1,1% rispetto al 2014. A sostenere l'economia regionale è l'export che, pur in leggera frenata, dovrebbe chiudere con un aumento annuale del 4,1% (stima Prometeia). L'Emilia-Romagna si contraddistingue per l'apertura ai mercati esteri: i dati Istat hanno registrato nei primi 10 mesi del 2015 una crescita delle esportazioni del 3,9% (+4,2% in Italia).

Numeri quindi con il segno più che, seppur ancora lontani dalla situazione pre-crisi del 2007, confermano come, anche se da irrobustire, la ripresa è avviata.

La ripresa del Pil ha avuto esiti positivi sul mercato del lavoro, il cui andamento è stato caratterizzato da un leggero incremento dell'occupazione. Nei primi nove mesi del 2015 in Emilia-Romagna risultavano occupate mediamente circa 1.913.000 persone (Istat), vale a dire lo 0,2% in più rispetto al 2014. Sotto l'aspetto del genere, sono state le donne a contribuire alla tenuta dell'occupazione (+0,5%), a fronte della sostanziale stabilità degli uomini (-0,04%).

L'Emilia-Romagna ha registrato il secondo miglior tasso di occupazione del Paese, alle spalle del Trentino-Alto Adige. Con un tasso di disoccupazione del 7,8% si è collocata a fine anno, tra le regioni italiane meno afflitte dal fenomeno. Per quanto concerne il tasso di attività, nel terzo trimestre 2015

è risultata la terza regione italiana (72,1%), in virtù del tasso di attività femminile, tra i più elevati del Paese (64,2%).

I dati congiunturali raccolti dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna sui principali comparti produttivi evidenziano, sempre a fine anno, un andamento moderatamente positivo, in particolare per le imprese manifatturiere che esportano.

La produzione dell'industria in senso stretto è mediamente cresciuta dell'1,4% rispetto allo stesso arco temporale del 2014. Il fatturato dell'industria regionale espresso a valori correnti si era ridotto dello 0,7 per cento nel 2014 e grazie all'avvio della ripresa, nel 2015 è aumentato dell'1,6 per cento. La produzione industriale regionale aveva chiuso il 2014 con una flessione dello 0,6 per cento. Grazie soprattutto ai risultati dei primi due trimestri dell'anno, il bilancio a fine anno si chiude con un incremento dell'1,4 per cento della produzione industriale rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.

Lo scenario economico redatto nello scorso ottobre da Prometeia ha previsto per il 2015 una diminuzione reale del valore aggiunto delle costruzioni dell'Emilia-Romagna pari allo 0,6 per cento (-1,2 per cento in Italia), che ha consolidato la fase negativa in atto dal 2008. Lo spessore della crisi traspare ancora di più se si considera che in rapporto al 2007, cioè alla vigilia della crisi economica nata dall'insolvenza dei mutui statunitensi ad alto rischio, il 2015 accusa una flessione reale del 26,9 per cento (-31,5 per cento in Italia).

Per quanto riguarda le previsioni, secondo lo scenario di Prometeia, nel 2016 il valore aggiunto dell'industria delle costruzioni dell'Emilia-Romagna dovrebbe apparire in ripresa (+1,5 per cento), facendo da preludio a una fase di crescita destinata a durare, quanto meno, fino al 2020, a un tasso medio annuo attorno al 2 per cento.

Nei primi nove mesi del 2015 è stata rilevata in Emilia-Romagna una crescita media nominale delle vendite al dettaglio in forma fissa e ambulante dello 0,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2014, in contro tendenza rispetto alla situazione negativa emersa nei primi nove mesi dell'anno precedente (-3,3 per cento). Nel commercio gli andamenti meno dinamici sono stati registrati nella piccola e media distribuzione, i cui aumenti medi si sono attestati, per entrambe, le fasce allo 0,2 per cento. Il basso tono del secondo e terzo trimestre è alla base della moderata crescita. La grande distribuzione ha evidenziato una situazione meglio intonata, che ha tratto origine da continue crescite trimestrali (+1,1 per cento).

In base alle prime stime elaborate dall'Assessorato Regionale Agricoltura, il valore delle produzioni agricole dell'Emilia-Romagna è rimasto sostanzialmente stabile su base annua (-0,3 per cento). La lieve flessione fa seguito a due anni caratterizzati da un ben più ampio segno rosso. La produzione lorda vendibile è rimasta comunque prossima al livello dei 4.100 milioni di euro. Agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2015 hanno concorso alla formazione del reddito regionale con quasi 3.425 milioni di euro, equivalenti al 2,6 per cento del totale regionale, e le vendite all'estero di prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sono ammontate a poco più di 852 milioni di euro, pari all'1,6 per cento del totale delle esportazioni regionali.

I primi dati provvisori delineano una stagione turistica in ripresa, che si è valsa della migliorata intonazione dei consumi nazionali e di un clima più favorevole. Nel periodo gennaio-settembre 2015 è stata registrata una crescita del 6,4 per cento degli arrivi, cui si è associato l'aumento del 4,0 per cento dei pernottamenti. E' pertanto proseguita la tendenza negativa della durata del periodo medio di soggiorno sceso da 5,74 a 5,61 giorni (-2,2 per cento). L'aumento dei pernottamenti, che costituiscono la base per il calcolo del reddito del settore turistico, è da attribuire soprattutto alla clientela italiana (+5,0 per cento), a fronte del più contenuto incremento degli stranieri (+1,2 per cento). In ambito straniero la Germania ha confermato la propria preminenza (7,1 per cento del totale presenze), in virtù della crescita dell'1,8 per cento delle presenze. A seguire Svizzera e Liechtenstein e Francia. Da segnalare i larghi vuoti dei russi (-45,8 per cento).

Il settore dell'artigianato manifatturiero ha chiuso i primi dieci mesi del 2015 con un bilancio nuovamente negativo, ma in termini meno accesi rispetto all'involuzione dell'anno precedente. La lenta ripresa del mercato interno, che assorbe gran parte delle vendite, ha reso meno amaro l'andamento congiunturale, che resta tuttavia ancora debole e dalle prospettive ancora incerte.

Secondo i dati Unioncamere Emilia-Romagna, mentre il numero delle imprese attive in regione è diminuito nel lasso di tempo indicato – del 2,7 per cento, il numero delle cooperative attive aumentava del 2,4 per cento. Stessa situazione per il numero degli addetti: in calo del 4,6 per cento per il complesso delle imprese ed in aumento del 2,6 per cento per le imprese cooperative. I dati forniti dalla Lega delle cooperative segnalano che a livello dei singoli settori di attività, e considerando assieme i diversi aspetti, i comparti che chiudono meglio il 2015 sono quello delle cooperative di consumo e quelle delle cooperative di dettaglianti. I dati del preconsuntivo di Confcooperative mostrano come il 2015 abbia portato alle imprese cooperative, che avevano resistito meglio di altre alla crisi, un qualche accenno di timida ripresa, almeno in alcuni settori. A fine 2015 si dovrebbe registrare un fatturato in leggero aumento ed un sostanziale consolidamento dell'occupazione.

Secondo le statistiche divulgate dalla Banca d'Italia tramite la Base dati statistica, a fine settembre 2015 gli impieghi "vivi", ovvero al netto delle sofferenze, destinati a imprese e famiglie produttrici sono diminuiti del 5,8 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, in misura più accentuata rispetto a quanto rilevato in Italia (-4,8 per cento). Il calo del mese di settembre è apparso sostanzialmente in linea con il trend dei dodici mesi precedenti (-5,9 per cento), in linea con quanto avvenuto in Italia. Per quanto concerne le banche, secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta presso i principali intermediari che operano in Emilia-Romagna (Regional Bank Lending Survey, RBLS), la ripresa della domanda di credito delle imprese, in atto dal primo semestre dello scorso anno, si è intensificata nella prima metà del 2015. Il recupero ha interessato le imprese manifatturiere e, in misura minore, quelle dei servizi, mentre la domanda del comparto edile è rimasta debole.

A fine giugno 2015 in Emilia-Romagna le sofferenze bancarie, pari a oltre 17 miliardi di euro, sono cresciute tendenzialmente del 13,8 per cento (+11,0 per cento in Italia), facendo salire l'incidenza sugli impieghi totali al valore record del 10,94 per cento (9,80 per cento in Italia) rispetto al 9,30 per cento dell'anno precedente. Il rapporto tra le nuove sofferenze e i prestiti è stato pari al 3,1 per cento nella media dei quattro trimestri terminanti in giugno, in sostanziale linea con il dato di fine 2014, ma circa il triplo rispetto ai livelli prima della crisi.

A fine settembre 2015 i depositi riferiti alla clientela ordinaria residente e non residente, al netto delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM), sono cresciuti del 2,4 per cento rispetto a un anno prima (+4,6 per cento in Italia), in frenata rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+3,4 per cento).

E' in atto un riflusso della rete degli sportelli bancari. E' dalla fine del 2009 che in Emilia-Romagna il numero degli sportelli decresce tendenzialmente, dopo un lungo periodo di continua crescita. A fine giugno 2015 ne sono risultati operativi 3.172 rispetto ai 3.541 di giugno 2010 e 3.259 di un anno prima.

#### LE PREVISIONI

Per il 2016-2017 le previsioni di Prometeia descrivono per la regione un'economia avviata alla ripresa, che sarà più consistente, dopo quella assai contenuta del 2014, e più ampia rispetto al +1,2% del 2015: il Pil dovrebbe infatti crescere dell'1,5% nel 2016, per salire ulteriormente dell'1,7% nel 2017.

Determinanti per la crescita saranno i Fondi strutturali destinati dall'Ue all'Emilia Romagna (Fesr, Fse e Fearsr) che presentano una dotazione intorno ai 2,5 miliardi. A queste risorse si aggiungeranno quelle dei Programmi operativi nazionali (Pon) e delle ulteriori iniziative dirette della Commissione come Horizon, Creative Europe e Cosme.

La crescita del Pil sarà sostenuta dalla domanda estera. Nel 2016 le esportazioni di beni sono previ-

ste in aumento, in termini reali, del 4,1 per cento, uguagliando il tasso di crescita del 2015. A valori correnti si prevede un incremento del 5,7 per cento, in accelerazione rispetto a quello atteso per il 2015 pari al 4,5 per cento. Tale situazione dovrebbe tradurre una ripresa dei prezzi all'export, attorno all'1,5 per cento. Inoltre la crescita del Pil avrà effetti positivi sul mercato del lavoro. Le unità di lavoro dovrebbero crescere dello 0,8 per cento, uguagliando l'andamento del 2015, mentre un po' più sostenuto sarà l'aumento della consistenza degli occupati (+1,1 per cento).

### 1-3 LA POLITICA MONETARIA DELLA BCE E L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA EUROPEA

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a dicembre del 2015, portandoli complessivamente al -0,30 (Depositi), allo 0,05 (operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,30 per cento (operazioni di rifinanziamento marginale) e ha confermato il piano di acquisti di titoli (Quantitative Easing) da 60 miliardi di euro al mese. Le aspettative degli operatori si sono consolidate su un possibile ulteriore allentamento monetario tra la fine del primo e il secondo trimestre del 2015, che potrebbe sostanziarsi in un altro taglio dei tassi o in un ampliamento del QE. Come conseguenza, i tassi euribor sono stati spinti su livelli negativi nel corso del 2015 (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78 per cento, si è attestato su un valore puntuale di -0,13 per cento a fine 2015).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato i tassi di interesse per la prima volta da dicembre 2008, rialzandoli per la prima volta da giugno 2006 di 25 base. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,25 e 0,50 per cento.

L'industria bancaria europea si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,6 per cento nel I trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,2 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), per poi risalire marginalmente dello 0,1 per cento nel III trimestre, assestandosi a 4.307,8 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2015). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata inferiore ad 1 anno (-2,7 per cento la contrazione su base annuale nel III trimestre del 2015), a fronte di una crescita del 3,6 per cento della componente con durata da 1 a 5 anni e dello 0,2 per cento degli impieghi con durata superiore a 5 anni. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza. Ad ottobre, infatti, il credito alle società non finanziarie ha mostrato una crescita sui 12 mesi dello 0,5 per cento, seguito dallo 0,9 per cento del mese successivo.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un'inversione di tendenza. Dopo la stazionarietà registrata nel primo trimestre, infatti, la crescita (su base annua) di tale componente è stata pari all'1,2 per cento nel II trimestre e all'1,6 per cento nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nello stesso periodo sono

cresciute rispettivamente del 2,6 e dell'1,8 per cento. A novembre 2015, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.308 miliardi di euro (5.637 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 3.943 miliardi per mutui e 596 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 563 di fine 2014).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione nel 2011, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 4,3 per cento nel II trimestre e del 5,1 per cento nel III trimestre del 2015, dopo l'aumento di 4 punti percentuali sperimentato nel 2014, grazie al contributo dei depositi a vista (+10,8 per cento rispetto al III trimestre 2014), nonostante la sostanziale diminuzione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-12,3 per cento nel III trimestre del 2015) e dai pronti contro termine (-32,5 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3 per cento sia nel II che nel III trimestre 2015 (nel 2014 erano cresciuti di 2,6 punti percentuali) fino ad arrivare nell'ultima rilevazione disponibile, relativa a novembre 2015, a circa 5.729 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,8 per cento su base annua nel II trimestre del 2015 e +11,1 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A novembre 2015, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,12 per cento (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,27 per cento (dal 2,48 per cento di fine 2014).

#### 1-4 L'ANDAMENTO DELLE BCC-CR NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA

---

I dati di fine 2015 delle banche italiane mostrano un rallentamento nella dinamica di crescita delle sofferenze. Questo dato è particolarmente confortante, considerato che le recenti turbolenze dei mercati finanziari sono collegate anche al livello dei crediti dubbi.

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e monetarie (-0,2 per cento) ai residenti durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie (+5,0 per cento) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,8 per cento) e alle famiglie produttrici (-1,0 per cento). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti nella dinamica delle varie componenti. Lo stock rimane superiore ai 200 miliardi, ma il trend di crescita è in sensibile rallentamento.

La raccolta bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

Per quel che riguarda i tassi di interesse, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012), attestandosi su valori lievemente negativi per gli affidamenti di importo superiore a un milione di euro. Resta elevata la dispersione delle condizioni applicate a diversi tipi di prenditori, pur se in riduzione dai livelli raggiunti nel recente passato; in Italia è ancora ampio il divario tra il costo dei prestiti di importo inferiore al milione di euro e quello dei finanziamenti di maggiore entità (circa 150 punti base, a fronte di 120 nell'area dell'euro). Il costo dei nuovi

mutui alle famiglie è sceso di tre decimi, al 2,5 per cento; il differenziale con la media dell'area si è ridotto significativamente.

A dicembre 2015 tutti i tassi principali hanno segnato un livello inferiore rispetto a fine 2014.

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 5,5 per cento (dal 2,5). Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (+7,5 per cento), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,0 per cento). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (+1,8 per cento), i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il cost-income ratio si è di conseguenza ridotto (dal 63,0 al 62,2 per cento). Il risultato di gestione è cresciuto (+4,1 per cento).

Con riferimento, infine, all'adeguatezza patrimoniale, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) e il totale dei fondi propri (total capital) delle banche erano in media pari, rispettivamente, al 12,3 e al 15,1 per cento delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo ad un significativo processo di aggregazione.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del trend di espansione della componente da clientela rilevata nell'esercizio precedente.

Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica si è assistito ad una leggera ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

#### GLI ASSETTI STRUTTURALI

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 34 unità<sup>1</sup>.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.692 comuni. In 553 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 543 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2015 a 31.393 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione più marcata degli organici (-1,9%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

<sup>1</sup>L'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo s.p.a. ha comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2015 a 1.233.803 unità, con un incremento del 2,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1,8% del numero dei soci affidati, che ammontano a 481.297 unità e della crescita più sostenuta (+3,6%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 752.506 unità.

#### LO SVILUPPO DELL'INTERMEDIAZIONE

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta ripresa dei finanziamenti lordi erogati, pressoché in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata a novembre rispettivamente al 7,2% e al 7,6%. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

#### ATTIVITÀ DI IMPIEGO

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2015 a 134,9 miliardi di euro, con una crescita su base d'anno dello 0,8% contro il +1,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,6% e -1,1% a fine 2014). La crescita degli impieghi è particolarmente significativa nell'area centro (+4,1%), mentre nel Nord-Est si rileva una diminuzione pari a -1,1%.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano alla stessa data i 149 miliardi di euro (+1% annuo), per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2015 risultano costituiti per il 68,6% da mutui (52,8% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 92,5 miliardi di euro, in crescita (+1,1%) rispetto a novembre 2014 (+0,8% mediamente nel sistema bancario); circa il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,6%.

Nel contesto generale di modesta ripresa nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,3%), pur se inferiore a quella registrata nella media dell'industria (+4,9%). Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+13% contro il -2,2% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,2%, in linea con la media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit: la quota delle BCC-CR nei finanziamenti a tale comparto è pari a novembre 2015 al 15%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+5%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 85,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del cre-

dito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 96 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2015 il 10,8%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'attenuazione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -0,7% per le BCC-CR e -1,3% per l'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -1,1% a fine 2014). In tale quadro, si rileva un discreto sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+1,9% a fronte del +0,5% medio di sistema), al ramo "attività manifatturiere" (rispettivamente +1,2% e +2,2%) e al comparto "commercio" (+1,5% contro il +2,8% del sistema bancario).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari", caratterizzato da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -3,5% contro il -4% della media di sistema.

Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2014 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,4%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione". Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%).

#### QUALITÀ DEL CREDITO

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio (+16,6% su base d'anno contro il +10,8% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto, raggiungendo a novembre 2015 l'11,7%, dal 10,5% di fine 2014 (rispettivamente 10,8% e 10% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante il trend di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,9% contro il 7,2% del totale delle banche per le famiglie consumatrici e 10,8% contro 17,3% per le famiglie produttrici a novembre 2015). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad novembre 2015 al 9,7% per le BCC-CR e al 10% per l'industria bancaria complessiva.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - anche la crescita degli altri crediti deteriorati.

Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta a settembre 2015 - ultima data disponibile - a 28,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno dell'8,7% (9,4% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del 2014 il tasso di crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,8% per le BCC-CR e al 15,3% per il complesso delle banche.

Alla fine del III trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le BCC-CR al 21% (18,6% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,9% (6,9% nella media dell'industria bancaria).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a novembre 2015 al 15,4%, in crescita significativa nel corso dell'anno (13,5% a fine 2014), ma si mantiene inferiore di quasi 2,5 punti percentuali a quanto rilevato mediamente nell'industria bancaria.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2015 significativamente inferiore rispetto alla media in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (22,4% contro 24%), nel comparto "attività manifatturiere" (14,7% contro 17,5%) e nel "commercio" (13,6% contro 18,8%).

Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC-CR è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC-CR sono, inoltre, di natura reale (59,6% dei crediti BCC risulta assistito questa tipologia di garanzie).

Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari più che compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

#### ATTIVITÀ DI RACCOLTA

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2015 a 196 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 3% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria (-0,3%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 160,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno del 2,4% (+0,3% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 23,3% (+16,6% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 7,7% (+6,6% nella media dell'industria bancaria).

I pronti contro termine e le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -27,2% e -16,4% contro il +7,3% e il -10,3% dell'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2015 a 35,7 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'81,8% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,2% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,4% a novembre 2015. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media delle banche.

#### POSIZIONE PATRIMONIALE

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20,4 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dell'1,3%.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2015 rispettivamente al 16,3% ed al 16,7%.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

#### ASPETTI REDDITUALI

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia:

- Contrazione del margine di interesse (-4,6%, a fronte del -0,9% rilevato a giugno 2014 e del -2% rilevato nella media dell'industria bancaria).
- Buona crescita delle commissioni nette: +8,3 per cento contro il +0,7 per cento dello stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è pressoché in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria (+9,2%).
- Leggera riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,1 per cento (+90,4% a giugno 2014).
- Contrazione del margine di intermediazione (-2,3% contro il +17,7 del 2014 e +3% del sistema bancario complessivo).
- Perdurante crescita delle rettifiche e riprese di valore (voce 130:+23,7%), superiore a quella registrata a metà 2014 (+17,9%).
- Crescita delle spese amministrative (+2,2% contro il +0,3% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,8).
- Crescita del cost income ratio: dal 49 al 51,6 per cento (54,2% nell'industria bancaria).

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

## 1-5 LE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO IN EMILIA - ROMAGNA

---

Nonostante lo scenario regionale indichi una ripresa economica in ogni ramo di attività, persiste la ridotta domanda di credito da parte del sistema economico confermando la tendenza in atto da alcuni anni verso il riflusso degli impieghi, stante comunque la necessità del sistema bancario di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale.

In questo contesto il Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, seppur fra luci e ombre, ha mantenuto nel corso del 2015 la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie in linea con la media del sistema bancario, pur continuando ad accusare ancora evidenti segnali di deterioramento nella qualità del credito; lo dimostrano i dati provvisori al 31 dicembre 2015, recentemente elaborati dalla Federazione regionale.

I dati evidenziano un Gruppo che conta 20 Banche di Credito Cooperativo associate, 343 sportelli, competenza territoriale su circa il 78% dei comuni della regione, 121.334 soci e 2.815 dipendenti.

La raccolta diretta (Depositi, Pct e Obbligazioni) ha fatto registrare un -3,06% su base annua attestandosi a quota 12.698 milioni di euro. La raccolta indiretta è stata di 5.380 milioni di euro (+12,01%).

Gli impieghi economici a favore dei soci, delle imprese e delle comunità locali registrano un leggero decremento del -0,71% attestandosi a 11.406 milioni di euro, a conferma di come comunque il Credito Cooperativo, anche nel 2015, abbia assecondato il momento congiunturale, ancora in bilico fra stagnazione e ripresa, mantenendo sostanzialmente invariata l'erogazione di credito a favore del sistema economico e interpretando in tal modo quella diversità caratteristica delle BCC sul territorio, a fianco delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

E' parallelamente proseguito l'incremento dei crediti in sofferenza, che ammontano a 1.288 milioni di euro con un tasso di incremento annuo del 14,90%, percentuale comunque in significativa riduzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi risulta pari all'11,30 per cento, in diminuzione rispetto all'anno precedente.

Il risultato lordo di gestione ha registrato una flessione su base annua del -22,1 per cento e il margine di interesse registra nello stesso periodo un decremento del -8,4%.

Il margine di intermediazione ha raggiunto la consistenza di 578 milioni di euro facendo registrare un calo su base annua del -7,6%.

## 1-6 L'IMPATTO DELL'UNIONE BANCARIA EUROPEA

---

L'Unione Bancaria è oggi una realtà. Ed ha inaugurato, davvero, una nuova era per tutte le banche europee.

Il suo progetto è stato scritto per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario e comuni e più elevati requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del single rule book (CRD IV e CRR), è stato avviato dal novembre 2014.

Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (Banks Recovery and Resolution Directive), direttiva che determina una rivoluzione copernicana, riassumibile in un concetto: dal bail-out al bail-in. La crisi di una banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati. Se ne è avuto un saggio eloquente nella vicenda della risoluzione delle 4 banche (tre Spa ed una Popolare) deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale – data l'impossibilità di intervenire attraverso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti in ragione della rigida interpretazione della DG Concorrenza della Commissione Europea in materia di "aiuti di stato" – è stato applicato il cosiddetto principio del "burden sharing", imponendo il concorso al sostegno delle perdite in primo luogo a carico di azionisti e obbligazionisti subordinati.

L'opzione della risoluzione è parsa alle Autorità l'unica possibile "per la migliore tutela dei depositanti e degli investitori e al fine di evitare effetti negativi sulla stabilità finanziaria ed economica", come precisato nella premessa del provvedimento, dopo che almeno altre due ipotesi di soluzione non avevano potuto realizzarsi o perché non autorizzate dalla Commissione Europea o perché non rese possibili dall'adesione, volontaria e tempestiva, di tutte le 208 banche aderenti al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

La conseguenza dell'insuccesso di queste ipotesi è stata particolarmente gravosa per le BCC, che si sono trovate nella condizione di non potersi sottrarre al richiamo obbligatorio di fondi (225 milioni di euro l'impatto dei contributi richiesti), a fronte della prospettiva dell'incertezza di poter beneficiare dell'intervento dello stesso strumento in caso di necessità (intervento subordinato, come noto, al criterio "dell'interesse pubblico").

Federcasse ha assicurato diverse attività – di formazione, informazione e supporto – per accompagnare l'adeguamento alla BRRD. In particolare, l'8 ottobre è stato realizzato un seminario ad hoc, cui sono seguite specifiche attività di formazione. Inoltre, è stata curata la comunicazione, con supporti per il personale delle BCC (Vademecum domande e risposte) e per la clientela (lettera informativa inviata con gli estratti conto di fine 2015).

La direttiva 2014/49/UE, relativa al sistema di garanzia dei depositi (c.d. DGS), è stata recepita in via definitiva il 10 febbraio scorso dal Consiglio dei Ministri. Il testo del Decreto ha integrato significativi emendamenti promossi da Federcasse: la riduzione dei contributi ai DGS per chi partecipa ad un sistema di protezione istituzionale; la possibilità di considerare, nel calcolo dell'importo rimborsabile da parte dei sistemi di garanzia dei depositi, anche le eventuali posizioni debitorie che i depositanti potrebbero avere nei confronti della banca, generando così una sorta di compensazione tra le due poste; la previsione che i depositi presso un conto di cui sono titolari due o più soggetti come partecipanti di un ente senza personalità giuridica siano trattati come se fossero effettuati da un unico depositante ai fini del calcolo del limite dei 100.000 euro previsto dalla direttiva; la limitazione del periodo entro il quale poter reclamare il rimborso dei depositi.

Su tali normative si è intervenuti sia in fase di elaborazione, sia in fase di recepimento. In parti-

colare, i contributi al Fondo di risoluzione sono stati attenuati dal fatto che è stata accolta, prima nella Direttiva 2014/59/UE, poi nell'Atto delegato della Commissione (2015/63 del 21 ottobre 2014 completato per il SRM dal Regolamento di esecuzione UE 2015/81 del Consiglio del 19 dicembre 2014), quindi nella legge di Delegazione europea 2014 e infine nel decreto legislativo 180/2015, la proposta di Federcasse che tutela in particolare le banche di dimensione più piccola. In forza di ciò, la grande maggioranza delle BCC è quindi ricompresa nell'ambito delle "piccole banche" e contribuisce al Fondo di Risoluzione mediante un contributo forfettario flat a partire da 1.000 euro fino a 50.000, secondo articolazione in 6 classi.

Nel Decreto di recepimento della direttiva DGS sono stati accolti gli emendamenti proposti da Federcasse di: posticipare al 1 luglio 2018, l'abrogazione dell'obbligo delle BCC di aderire al sistema di garanzia dei depositanti costituito nel loro ambito (abrogazione inserita all'art.1, comma 3, lett. a) dello schema di decreto).

Oltre a confermare nella sostanza l'assetto dei Fondi di garanzia dei depositi (FITD e FGD-CC) già istituiti in Italia con il Decreto del 1996, le nuove norme introducono alcune rilevanti previsioni riguardanti principalmente:

- il finanziamento ex ante dei Fondi pari allo 0,80 per cento dei depositi protetti, da costituire entro il 2024,
- la contribuzione basata anche sul rischio delle banche aderenti secondo le linee guida dell'Autorità bancaria europea,
- la possibilità di richiamare l'intervento di un DGS nell'ambito di una procedura di risoluzione,
- il rimborso dei depositanti entro sette giorni lavorativi in caso di liquidazione atomistica di una banca aderente, con possibilità di richiamare ulteriori fondi fino a un massimo dello 0,50 per cento dei depositi protetti,
- l'eliminazione dell'autorizzazione della Banca d'Italia per l'effettuazione degli interventi,
- la possibilità di istituire all'interno del DGS meccanismi di contribuzione aggiuntiva a carattere volontario esenti dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Per contro, la nota questione della sottoposizione degli interventi dei Fondi obbligatori al vaglio delle norme sugli aiuti di Stato resta impregiudicata, in attesa che si chiariscano in via definitiva le condizioni di tale sottoposizione, anche nella prospettiva della costituzione del Meccanismo unico di assicurazione dei depositi (EDIS-European Deposit Insurance Scheme) a completamento del cosiddetto "terzo pilastro" dell'Unione Bancaria. Al momento, tuttavia, occorre rilevare come, all'interno del nuovo quadro normativo europeo, l'incertezza giuridica derivante da una possibile controversia con la Commissione europea in merito all'intervento del FITD a favore della soluzione della crisi di Banca Tercas abbia nei fatti impedito di risolvere le crisi di alcune BCC commissariate (Banca Padovana, Banca Irpina e Banca Brutia) attraverso il collaudato modello di intervento preventivo del FGD, mettendo in campo strumenti nuovi grazie al Fondo di Garanzia Istituzionale.

Al riguardo, va sottolineato che il Credito Cooperativo ha saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema, come sempre esclusivamente attraverso risorse interne alla categoria, per la soluzione delle proprie criticità. Con la collaborazione di diversi soggetti (BCC cessionarie, Federazioni Locali, Federazione Italiana, Fondi di Garanzia, Banche di secondo livello), sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, senza che tutto ciò sia costato un euro alle finanze pubbliche, alle altre banche non BCC e neppure ai portatori di obbligazioni subordinate, che sono stati integralmente rimborsati.

La strada dell'intervento volontario per la soluzione delle criticità appare, d'altronde, come l'unica praticabile in ragione delle obiezioni all'intervento attraverso i DGS sollevata dalla DG Concorrenza della Commissione Europea. E le BCC, che da sempre e pionieristicamente hanno individuato strumenti di garanzia di carattere volontario (si pensi al Fondo Centrale di Garanzia costituito nel 1978 presso l'allora Istituto centrale, 20 anni prima che una direttiva europea rendesse obbligatoria la protezione dei depositanti, o lo stesso Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti), costituiscono in questo senso – come rilevato dal direttore dell'Unità di risoluzione e gestione della crisi, Stefano De Polis – “un modello”.

L'Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli in bonis.

Al riguardo, il Credito Cooperativo ha sottolineato che in questo processo di regolamentazione ci sono tre “peccati originali” (che equivalgono ad altrettanti rischi sistemici):

1. il primo è il rischio di penalizzare, in termini di esigenza di patrimonializzazione, soprattutto il modello di intermediazione vocato al finanziamento dell'economia reale. L'indice di leva finanziaria, che considera la dimensione dell'intero bilancio di una banca previsto da Basilea 3, è oggetto di segnalazione e di misurazione nell'Icaap, ma entrerà in vigore come requisito soltanto nel 2018. L'effetto deleterio di questo approccio è anche di immagine. Paradossalmente, infatti, risultano brillare per coefficienti patrimoniali elevati, e quindi per solidità percepita – che viene enfatizzata anche in termini pubblicitari – quegli intermediari che prestano pochissimo all'economia reale, canalizzando soltanto raccolta verso proposte di investimento del risparmio;
2. il secondo “peccato originale” è relativo alla mancata applicazione di un'adeguata proporzionalità che riconosca le cospicue differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio;
3. e c'è anche un terzo “peccato conseguente”: l'erosione “a tavolino” del patrimonio delle banche solo per effetto (attuale o prospettico) di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati, applicazione di maggiori ponderazioni, o rischi di perdita di misure di riequilibrio (SMEs supporting factor). Il peccato grave è che questa erosione patrimoniale avviene senza che i finanziamenti all'economia reale siano cresciuti neppure un euro.

Esistono inoltre problemi di asimmetria. Si pensi all'obbligo per tutte le banche di contribuire al Fondo Unico di Risoluzione, ma alla riserva del suo utilizzo solo per le banche che rivestono “interesse pubblico”.

## 2 LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

Il bilancio al 31 dicembre 2015 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2015 in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

L'esercizio 2015 si chiude con un utile netto di E. 2,108 mln risultato ampiamente soddisfacente anche se in diminuzione rispetto allo scorso esercizio.

Come accaduto negli anni recenti anche nel 2015 il risultato economico ha beneficiato dei consistenti guadagni realizzati mediante l'attività di intermediazione finanziaria.

Gli ottimi risultati reddituali, conseguenti alle scelte operate nella gestione della Tesoreria, hanno consentito di riassorbire l'incidenza delle ingenti rettifiche di valore connesse al deterioramento del credito (le perdite registrate e le svalutazioni si mantengono su livelli molto elevati, in linea con gli anni precedenti) nonché gli oneri connessi alla risoluzione delle situazioni di crisi emerse nell'ambito del sistema bancario italiano.

A carico del ns. Istituto sono stati imposti rilevanti esborsi determinati a fronte sia di interventi deliberati a favore di banche consorziate dagli Organi di Governo del Credito Cooperativo (sotto l'egida del Fondi di Garanzia dei Depositanti e del Fondi di Garanzia Istituzionale) sia delle nuove disposizioni conseguenti al recepimento delle direttive in materia di "Meccanismo di Vigilanza Unico" a livello europeo.

Nel corso del 2015 è stato, pertanto, necessario procedere al versamento dei contributi ordinari e straordinari al "Fondo di Risoluzione delle Crisi" ("SRF – Single Resolution Fund", fondo appositamente costituito per far fronte al risanamento ad alla risoluzione delle crisi degli intermediari creditizi) nonché stanziare uno specifico accantonamento in previsione della contribuzione ai fondi costituiti per la tutela dei depositanti istituiti in base alla direttiva "DGS – Deposits Guarantee Schemes".

Ancora nel corso dell'esercizio 2015 si è assistito ad un considerevole aumento delle posizioni classificate tra le attività deteriorate che ha reso necessaria la previsione di adeguate rettifiche di valore effettuate a fronte delle stime di incerta recuperabilità dei crediti medesimi anche per effetto delle svalutazioni imputate con riferimento alle esposizioni creditizie riconducibili a gruppi di clienti già oggetto di segnalazione tra i Grandi Rischi.

Il sistematico monitoraggio e la ricognizione approfondita della qualità creditizia degli impieghi creditizi hanno orientato i processi valutativi (anche in relazione ai fenomeni di deterioramento o deprezzamento delle garanzie, in particolare di natura immobiliare in conseguenza degli eventi sismici), nell'ambito delle politiche di bilancio, secondo criteri improntati alla massima prudenza in funzione di un rafforzamento dei fondi svalutazione a presidio del rischio di credito.

In particolare occorre sottolineare come il terremoto del 2012 abbia contribuito in modo determi-

nante a far degenerare molte situazioni che sembravano essere avviate verso un percorso di risanamento e rilancio (molti lotti abitativi costruiti prima degli eventi sismici del 2012 giacciono invenduti per motivi di ordine psicologico che condizionano le scelte dei potenziali acquirenti).

## 2-1 MARGINE DI INTERESSE

Suddivisione Interessi attivi (Voce 10 C/E)	31/12/2015	31/12/2014	Scostam.	Variaz. %
su Crediti v/Clientela	14.267	14.757	-490	-3,32
su Crediti v/Banche	35	68	-33	-48,42
su Titoli di Proprietà	4.092	5.308	-1.215	-22,90
Altri (differenziali IRS a rettifica degli interessi pass.)	-	374	-374	-100
Totale	18.394	20.507	-2.113	-10,30

Suddivisione Interessi passivi (Voce 20 C/E)	31/12/2015	31/12/2014	Scostam.	Variaz. %
su Debiti v/Clientela e Titoli in circolazione	6.105	8.339	-2.233	-26,78
su Sovvenz. Pass. Cassa DD.PP.	506	300	207	69,06
su Debiti v/Banche (Pool Collateral con ICCREA)	82	160	-77	-48,49
Totale	6.694	8.798	-2.104	-23,91

Analogamente a quanto avvenuto lo scorso anno, l'andamento del margine di interesse si mantiene su livelli assolutamente equivalenti rispetto all'esercizio 2014 (-0,08% pari a - E. 9 mila).

La netta riduzione che si registra nell'ambito della Voce 10 "Interessi attivi" (- E. 2,113 mln corrispondente ad una variazione di -10,30%) è stata assorbita da una flessione in misura equivalente della Voce 20 "Interessi passivi" (- E. 2,104 mln corrispondente ad una variazione di - 23,91%).

La contrazione degli Interessi attivi è stata determinata, soprattutto, dal ridimensionato apporto reddituale derivante dagli investimenti finanziari, fenomeno che si ricollega alla progressiva contrazione dei rendimenti dei titoli di Stato detenuti in proprietà (- E. 1,215 mila pari a - 22,90%) pur in presenza di un aumento del saldo liquido medio dei titoli in giacenza.

Questa situazione si è verificata sia per effetto del calo dei tassi sulle cedole dei titoli a tasso variabile in carico sia per la crescita dimensionale ed il turnover di portafoglio che hanno comportato l'immissione di titoli con rendimenti via via inferiori (principalmente a causa del rientro graduale e continuativo dello spread).

Inoltre, causa l'estinzione dei contratti derivati IRS (progressivamente giunti a scadenza e non rinnovati) connessi ad operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse su obbligazioni a tasso fisso emesse dalla Banca, si evidenzia il mancato apporto reddituale (che lo scorso anno incideva per E. 374 mila) costituito dai differenziali positivi (posta rettificativa del costo della provvista da clientela).

Nonostante l'incremento dei volumi, che si è realizzato in virtù delle nuove operazioni di finanziamento perfezionate in corso d'anno, gli interessi rilevati sui crediti concessi alla clientela hanno risentito della costante erosione dei margini di remunerazione denunciando un calo tendenziale (- E. 490 mila pari a - 3,32%).

Parallelamente gli interessi passivi sulla provvista da clientela ordinaria si riducono in modo rilevante (- E. 2,233 mln pari a - 26,78%) conseguenza delle politiche adottate dalla Banca in funzione del contenimento del costo della raccolta.

La politica monetaria espansiva della BCE, come sopra evidenziato, ha gradualmente ridotto il costo del credito per imprese e famiglie, inoltre ha influenzato il costo della raccolta.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose.

Gli interventi realizzati sono stati favoriti dai segnali di allentamento delle tensioni nella gestione della liquidità, fenomeno che aveva caratterizzato i mercati finanziari in anni recenti innescando una frenetica corsa al rialzo dei tassi passivi di remunerazione che aveva provocato lo stravolgimento di ogni equilibrio ed il venir meno di ogni correlazione esistente con l'andamento dei tassi degli impieghi creditizi.

Sempre nell'ambito degli interessi passivi si registra, inoltre, una ulteriore riduzione degli oneri finanziari corrisposti per le sovvenzioni passive concesse da ICCREA Banca nell'ambito dell'apertura di credito a supporto dell'Operatività in pool collateral (- E. 77 mila pari a - 48,49%) a seguito della revisione al ribasso dei parametri di remunerazione delle operazioni di rifinanziamento che in taluni casi ha comportato l'applicazione di tassi negativi.

In controtendenza, viceversa, la dinamica degli interessi contabilizzati per le sovvenzioni passive erogate da Cassa Depositi e Prestiti (+ E. 207 mila pari a +69,06%) per costituire la provvista a fronte della concessione dei finanziamenti agevolati a favore dei soggetti che hanno subito danni a seguito del sisma del 2012 e dei mutui erogati ai sensi della L. Sabatini - Beni strumentali.

## 2-2 COMMISSIONI NETTE

---

Il margine da servizi (Voce 60) presenta una variazione incrementale rispetto al 31/12/2014 (+7,13% corrispondente ad un aumento di E. 475 mila) determinata per effetto, da un lato, del positivo andamento delle Commissioni attive e, dall'altro, del contenimento delle Commissioni passive.

I lineamenti della gestione illustrati nelle relazioni a corredo dei bilanci dell'ultimo triennio si ripropongono anche con riferimento all'esercizio 2015.

I risultati conseguiti (soprattutto in termini di positivi riscontri reddituali ottenuti in virtù delle cam-

pagne commerciali promosse nel quadro degli accordi di partnership con le Società-Prodotto) rafforzano ulteriormente il trend di crescita degli anni recenti, caratterizzati dallo sviluppo di strategie commerciali incentrate sul collocamento di prodotti competitivi e l'offerta di servizi "a elevato valore aggiunto".

In questo comparto i risultati reddituali presentano, di anno in anno, una dinamica caratterizzata da costanti e sensibili incrementi. In particolare nel 2015 molto soddisfacenti sono le performances conseguite per quanto riguarda:

- l'attività di distribuzione di polizze assicurative: +E. 59 mila pari a + 13,53% (soprattutto in virtù dell'espansione del comparto "danni" e per effetto del collocamento di tipologie di prodotti a contenuto diversificato ed innovativo, quali ad es. polizze RC Auto, CPI a garanzia del pagamento rate mutui, polizze sanitarie);
- il collocamento di prodotti del Risparmio Gestito: +E. 304 mila pari a +40,31%. In termini assoluti le commissioni retrocesse per le GPM passano da E. 332 mila del 2014 a E. 580 mila del 2015 mentre le commissioni di mantenimento dei Fondi Comuni d'Investimento / SICAV si incrementano del 12,78% corrispondenti a + E. 52 mila;
- la gestione della "monetica" ossia degli strumenti di pagamento elettronici (commissioni per utilizzo Carte di debito/credito) (+E. 75 mila pari a + 20,25%);

Positivo anche l'andamento delle commissioni percepite a fronte dell'erogazione di finanziamenti propri (+E. 37 mila pari a +13,76%).

Dopo alcuni anni caratterizzati da una sistematica riduzione delle pratiche intermedie, nell'esercizio 2015 si registra una ripresa nel collocamento dei prestiti personali destinati ai consumatori. Ne consegue che le commissioni retrocesse da BCC CREDITO CONSUMO SpA e dalle altre Soc. Prodotto conseguono un buon incremento (+ E. 47 mila pari a +27,29%).

Elemento di novità è rappresentato dall'introduzione delle commissioni di regolamento e remunerazione percepite per l'attivazione del servizio SEDA ("SEPA compliant Electronic Database Alignment") (pari a E. 42 mila) disciplinato da uno specifico accordo stipulato in ambito ABI tra gli intermediari creditizi finalizzato a consentire l'armonizzazione e l'allineamento elettronico degli archivi dei sistemi di pagamento mediante rete interbancaria a seguito dell'entrata in vigore nei Paesi dell'Unione Europea della convenzione SEPA (Single Euro Payments Area - Area Unica dei Pagamenti in Euro) che ha sostituito le tradizionali disposizioni di pagamento mediante bonifico bancario e RID.

Per quanto attiene gli scostamenti negativi rilevati nel periodo nell'andamento delle varie componenti della voce 40, si segnala una flessione (dopo anni di costante e decisa crescita) nelle commissioni addebitate per la gestione e tenuta conto dei c/c (- E. 150 mila pari a - 4,25%) e per i servizi di incasso deleghe fiscali e pagamenti vari (- E. 36 mila pari a - 20,56%).

Nel confronto con lo scorso anno le Commissioni passive (Voce 50) registrano una diminuzione che si ricollega all'estinzione anticipata delle obbligazioni assistite dalla garanzia statale (c.d. "Monti bond"): tali operazioni avevano comportato il sostenimento, nell'esercizio 2014, di oneri per E. 97 mila (si trattava commissioni riconosciute al Tesoro dello Stato e spese di ammissione alla quotazione sul mercato borsistico).

Per contro all'interno dell'aggregato delle commissioni passive si incrementano rispetto allo scorso anno gli oneri connessi alla gestione degli strumenti di pagamento ed in particolare alle carte di credito e di debito (elemento che si ricollega ed è direttamente proporzionale all'andamento delle commissioni attive retrocesse alla Banca in virtù dei medesimi servizi).

## 2-3 MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

---

Nello schema "a scalare" del Conto Economico, il Margine di intermediazione è formato dalla sommatoria del Margine di interesse, delle Commissioni nette e di altre voci che evidenziano i Profitti e le Perdite da operazioni finanziarie.

Le diverse componenti che concorrono alla formazione del risultato economico dell'attività di intermediazione finanziaria sono costituite dai dividendi incassati, dal risultato netto derivante dall'attività di negoziazione degli strumenti finanziari, dalle minusvalenze e plusvalenze rivenienti dai processi di valutazione a cui sono sottoposti i singoli assets (fanno eccezione i titoli del comparto AFS per i quali le valutazioni impattano sul patrimonio netto) nonché dagli utili e dalle perdite conseguite dall'intermediazione in cambi.

Ancora nel corso dell'esercizio 2015 l'attività di intermediazione finanziaria ha garantito un apporto reddituale molto rilevante anche se gli utili iscritti a Voce 100 b) "Utile da cessione/riacquisto di attività disponibili per la vendita" si attestano su livelli inferiori a quelli dell'anno precedente (E. 4,545 mln in diminuzione rispetto al 2014 di E. 1,680 mln pari a - 26,99%).

I proventi da negoziazione sono stati conseguiti realizzando le plusvalenze latenti in titoli di Stato classificati nel portaf. "AFS" (E. 4,031 mln su BTP, E. 514 mila su CCT).

La Voce 100 d) "Perdita da cessione/riacquisto di passività finanziarie" evidenzia lo sbilancio (di segno negativo per E. 77 mila, dato in linea con lo scorso esercizio) dei profitti e delle perdite rilevate a seguito della negoziazione in proprietà di obbligazioni emesse dalla BCC.

All'interno della Voce 70 - "Dividendi e proventi simili" sono contabilizzati i dividendi percepiti su titoli azionari e quote di O.I.C.R. classificati tra le "Attività detenute per la negoziazione" e le "Attività disponibili per la vendita".

Il saldo della voce al 31/12/2015 evidenzia, in termini assoluti, un positivo incremento (+ E. 97 mila pari a +443,62%) determinato in virtù dei dividendi incassati nell'esercizio corrente.

In particolare si segnala la contabilizzazione del dividendo riconosciuto a valere sulla partecipazione nel capitale sociale di ICCREA Holding SpA (E. 42 mila) (lo scorso anno l'assemblea dei soci aveva deliberato di non distribuire il dividendo destinando l'intero utile alla Riserva legale).

Nell'ambito dell'aggregato di cui alla Voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" sono allocati i profitti e le perdite realizzati mediante la negoziazione dei titoli transitati nel Portafoglio HFT nonché le minusvalenze e le plusvalenze derivanti dalla valutazione al fair value degli strumenti finanziari in giacenza sul medesimo comparto contabile.

E' contabilizzato inoltre alla Voce 80 anche il risultato netto, derivante dall'oscillazione dei cambi, conseguito a fronte delle transazioni in valuta estera (utili netti pari a E. 67 mila) e le variazioni di fair value derivanti dalla valutazione dei derivati impliciti correlati a strumenti finanziari strutturati.

La Voce 80, complessivamente considerata, presenta un utile netto pari a E. 188 mila, risultato nettamente inferiore a quello registrato lo scorso anno quando il dato evidenziava un utile pari a E. 969 mila.

All'interno dell'aggregato i proventi da negoziazione realizzati su strumenti finanziari del portaf. HFT ammontano a E. 945 mila (in particolare si tratta di utili ottenuti dalla vendita di azioni emesse da aziende del settore finanziario, public company e dalla cessione di strumenti ETF) (scostamento rispetto al 2014 +E. 432 mila pari a + 84,22%).

La valutazione in base ai corsi di mercato dei titoli in portafoglio alla data del 31/12/2015 ha determinato l'iscrizione di una perdita netta (derivante dallo sbilancio di segno negativo tra plusvalenza e minusvalenze) pari a E. 596 mila, risultato peggiorativo rispetto a quello dell'anno precedente (variazione negativa di E. 446 mila pari a + 295,98%) che trae origine, soprattutto, dalla repentina flessione che hanno subito le quotazioni degli strumenti ETF in giacenza a fine esercizio.

Tra le componenti di reddito che concorrono alla formazione della Voce 80 sono comprese anche le variazioni di fair value derivanti dalla valutazione delle opzioni floor scorporate dai mutui in sede di erogazione alla clientela.

Le oscillazioni del fair value, rilevato in base all'andamento della curva tassi forward che si è manifestato nel corso del 2015, hanno determinato un impatto negativo a C/Economico pari ad E. 227 mila (viceversa lo scorso anno era stata registrata una plusvalenza pari a E. 569 mila). Sull'andamento di tale aggregato che costituisce un elemento da ricondurre a rettifica degli interessi contabilizzati al costo ammortizzato sui pertinenti mutui, incidono anche le estinzioni anticipate e le riduzioni di tasso concordate con la clientela nel corso dell'esercizio.

Alla data del 31/12/2015 la Voce 90 - "Risultato netto dell'attività di copertura" non è valorizzata in quanto i contratti derivati in regime di hedge accounting con finalità di copertura sono giunti a scadenza nel corso dell'esercizio 2014 e non sono stati rinnovati.

La Voce 110 - "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" evidenzia un saldo di segno positivo (E. 40 mila), risultato di segno opposto rispetto a quello rilevato lo scorso anno quando l'aggregato esprimeva una perdita netta pari a E. 70 mila. L'utile del corrente anno corrisponde, in particolare, alla plusvalenza da realizzo/valutazione rilevata con riferimento alle obbligazioni emesse dalla BCC ed iscritte al fair value (si tratta in particolare di obbligazioni strutturate a tasso variabile provviste di clausole che prevedono l'attivazione di un'opzione di tasso minimo e/o massimo).

Lo scorso anno concorrevano alla formazione della Voce 110 anche la perdita (E. 30 mila) registrata in sede di rimborso di un'obbligazione strutturata emessa da ICCREA Banca classificata in carico al portafoglio delle "Attività valutate al fair value".

## 2-4 RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

---

Il risultato netto della gestione finanziaria è determinato dalla sommatoria tra il Margine di intermediazione e lo sbilancio tra rettifiche e riprese di valore per deterioramento degli strumenti finanziari riconducibile ai procedimenti di valutazione dei crediti, delle attività finanziarie disponibili per la vendita e delle altre operazioni "fuori bilancio" (Voce 130).

### RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO CREDITI, ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA ED ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la Banca d'Italia ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

In tale ambito:

- la definizione di sofferenze e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate sono, al momento, invariate rispetto alla disciplina previgente;
- le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- sono state abrogate le definizioni di incagli oggettivi e soggettivi e di esposizioni ristrutturate;
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni forborne, performing e non performing
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

Tale intervento, è entrato in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della categoria delle "esposizioni performing oggetto di misure di forbearance", relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015.

L'attributo forborne non performing non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

In applicazione dei nuovi riferimenti, la Banca ha rivisto i criteri aziendali di classificazione e proceduto alla conseguente analisi e classificazione del portafoglio in essere: (i) individuando le esposizioni, tra quelle deteriorate alla data del 31 dicembre 2014, che rispettavano i requisiti per la classificazione a forborne non performing; (ii) riclassificando, sulla base di una puntuale analisi delle stesse, le ex esposizioni ristrutturate e le ex posizioni incagliate (incagli soggettivi e oggettivi); (iii) effettuando la ricognizione dei dati storici relativamente alle esposizioni in bonis oggetto di misure di forbearance.

In particolare:

- le esposizioni ristrutturate al 31 dicembre 2014 sono state ricondotte nella categoria delle inadempienze probabili "forborne";

- gli incagli ordinari al 31 dicembre 2014 sono stati ricondotti alla nuova categoria delle inadempienze probabili. Analogamente alla medesima categoria sono stati ricondotti gli ex incagli oggettivi al 31 dicembre 2014.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Rettifiche e riprese di valore sono state quantificate sia con riguardo alla previsione di subire perdite nella gestione dei crediti (in quanto si ritiene, ragionevolmente, che non esistano i presupposti affinché la controparte adempia ai pagamenti sulla base delle condizioni contrattuali originarie) sia tenendo conto dell'onere di attualizzazione derivante dal differimento dei tempi preventivati per le procedure esecutive e per escutere le garanzie e pervenire all'incasso delle somme ritenute recuperabili (cosiddetta perdita "per effetto tempo"). I fondi di attualizzazione vengono successivamente rilasciati per competenza temporale in ragione del trascorrere del tempo e dell'approssimarsi della data di presumibile incasso delle somme, dando origine ad una ripresa di valore per recupero perdite da attualizzazione.

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati.

La qualità del credito continua a risentire della perdurante debolezza del ciclo economico.

Complessivamente i crediti deteriorati (al netto delle svalutazioni) subiscono un sensibile incremento rispetto al 31 dicembre 2014 (+22,92% pari a + E. 5,662 mln): le esposizioni classificate a sofferenza ed ad inadempienza probabile ammontano ad E. 29,646 mln in significativo aumento rispetto al dato delle Sofferenze e delle Partite incagliate registrato lo scorso anno. In controtendenza le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate si riducono in modo netto per effetto della riclassificazione di alcune posizioni in altre categorie.

L'incidenza percentuale sul totale crediti netti delle esposizioni deteriorate nette si mantiene stabile in tendenziale aumento e passa dal 6,25% del dicembre 2014 al 7,24% del dicembre 2015.

A seguito degli accantonamenti effettuati in relazione alle previsioni di perdite imputate sull'esercizio 2015, la percentuale di copertura derivante dalle svalutazioni analitiche si mantiene stabile rispetto al 2014 per i Crediti a sofferenza (63,58%). Per quanto riguarda le Inadempienze Probabili si riscontra, viceversa, una flessione del coverage (28,74% nel 2015 contro 45,52% dell'anno precedente, dato da riferire all'aggregato costituito dalle ex esposizioni incagliate e ristrutturate) che è motivata per effetto del trasferimento tra i Crediti a Sofferenza di alcune esposizioni caratterizzate da rilevante controvalore. I fondi svalutazione costituiti a fronte dei Crediti scaduti/sconfinati garantiscono una copertura pari al 9,26%.

Oltre alle rettifiche di valore imputate ai Crediti deteriorati, a carico del Conto economico sono state previste svalutazioni a valore sui Crediti "oggetto di concessione" in bonis per complessivi E. 100 mila.

La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,95%. In tale ambito, si evidenzia che l'incidenza dell'impairment stimato a fronte dei crediti forborne performing risulta più elevata (pari al 2,30%), tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca a tali posizioni.

Nel complesso i fondi svalutazione analitici ricondotti a rettifica dei crediti non performing si incrementano di E. 5,439 mln (+ 21,97%).

Nella Voce 130 b) risulta contabilizzata la ripresa di valore rilevata in sede di valutazione del Fondo di investimento chiuso "BCC Private Equity 1" (classificato tra le "Attività disponibili per la vendita") sottoposto a procedura di impairment analitico in sede di chiusura del bilancio al 31/12/2010.

La Voce 130 d) recepisce lo sbilancio netto tra rettifiche e riprese di valore rilevate in sede di valutazione delle esposizioni "fuori bilancio". Sono allocate nella presente Voce le risultanze prodotte dai processi valutativi che hanno riguardato i Crediti di Firma per i quali si è prefigurato il rischio di subire perdite a fronte di una possibile richiesta di escussione da parte del beneficiario della garanzia.

La Voce 130 d) presenta un saldo, di segno negativo per 626 mila decisamente in aumento nel confronto con il precedente esercizio allorché si attestava a E. 375 mila.

Sulla dinamica dell'aggregato incide, in particolare, l'ammontare degli esborsi diretti e degli accantonamenti per la copertura degli impegni a fronte degli interventi per cassa deliberati dal Fondo di Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo in funzione delle iniziative di sostegno a favore di BCC che versano in stato di crisi.

Le somme destinate a tali interventi, determinate sulla base delle comunicazioni ricevute dal Fondo con la finalità di fronteggiare le gravi crisi aziendali e le situazioni di dissesto finanziario che hanno coinvolto alcune banche consorziate, si attestano su livelli notevolmente superiori rispetto al dato dello scorso anno.

Nel corso dell'esercizio sono stati ricondotti nell'ambito della Voce 130 d) anche gli oneri sostenuti a copertura di interventi realizzati sotto l'egida del Fondo di Garanzia Istituzionale finalizzati a garantire il rimborso delle passività subordinate collocate presso la clientela retail da due BCC sottoposte a liquidazione coatta amministrativa.

La decisione di procedere al ristoro dei sottoscrittori di prestiti subordinati è stata adottata dagli Organi di Governo nazionali e regionali al fine di salvaguardare l'immagine e la reputazione del sistema del Credito Cooperativo nell'ambito delle procedure di risoluzione delle crisi che avevano coinvolto due importanti BCC del Nord Est. Anche di fronte alla richiesta di farsi carico di gravosi esborsi che hanno contribuito ad appesantire il Conto Economico dell'esercizio il nostro Istituto non si è sottratto al proprio ruolo in un'ottica di sostegno mutualistico e compartecipazione che contraddistingue le Banche di Credito Cooperativo/Casse Rurali.

La responsabilità sociale nei confronti del proprio territorio di riferimento e della propria clientela costituisce, infatti, uno degli elementi di peculiarità delle BCC che non le rende omologabili agli altri Istituti bancari.

Lo scorso anno, nell'ambito dell'aggregato, figuravano contabilizzati importi rilevanti in funzione delle rettifiche e riprese di valore operate a fronte dei processi valutativi concernenti le esposizioni di "firma" concesse alla clientela.

## 2-5 COSTI OPERATIVI

---

La sezione dei costi operativi include le Spese Amministrative, gli Accantonamenti netti ai Fondi Rischi ed Oneri, le Rettifiche di valore sulle attività materiali ed immateriali nonché gli Altri Oneri e Proventi di gestione.

L'ammontare Voce 200, considerata nel suo complesso, esprime una variazione in aumento rispetto all'esercizio 2014 (pari a + 6,60% corrispondente a E. 816 mila).

L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il c.d. "cost income ratio" si attesta al 60,44% rispetto al 54,12% di fine 2014.

### SPESE PER IL PERSONALE

La voce 150 a) Spese per il Personale, nell'esercizio 2015 evidenzia un significativo incremento rispetto al 2014 (+ 4,26% pari a E. 366 mila) determinato per effetto di adeguamenti retributivi, dell'incidenza degli emolumenti corrisposti ai dipendenti a fronte dell'attivazione del sistema incentivante nonché del "Premio di risultato" spettante sulla base delle previsioni della contrattazione collettiva.

Il numero medio degli addetti a fine periodo si mantiene stazionario (n. 123 unità) rispetto allo scorso anno (v. tab. 9.2 parte C Nota Integrativa).

A seguito della riforma del trattamento contabile del Fondo TFR prevista dalla nuova formulazione del principio IAS 19 (regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012), le variazioni attuariali del trattamento di fine rapporto (AGL- Actuarial Gains / Losses) definite sulla base delle valutazioni elaborate dall'attuario incaricato (Soc. Managers & Partners), sono contabilizzate tra le riserve da valutazione (voce 130 del passivo dello stato patrimoniale) e quindi trattate come una posta di patrimonio netto.

### SPESE AMMINISTRATIVE

Il rilevante aggravio che emerge dal confronto con lo scorso anno (+ 10,61% pari a E. 611mila) nell'ambito delle Spese Amministrative Generali (Voce 150 b) è, in particolare, determinato in conseguenza all'imputazione degli oneri connessi alla contribuzione al "Fondo di Risoluzione delle Crisi" istituito a seguito del recepimento nell'ordinamento italiano con D.Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015 della Direttiva europea sulla risoluzione delle crisi (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD) 2014/59/UE del 15 maggio 2014.

Nel corrente esercizio la nostra BCC ha dovuto provvedere all'esborso, sulla base delle comunicazioni ricevute dalla Banca d'Italia, di un contributo ordinario nella misura di E. 167 mila e di un contributo a carattere straordinario pari a E. 501 mila.

Quest'ultimo pagamento è stato imposto a carico del sistema bancario a seguito dei provvedimenti finalizzati al risanamento ed alla risoluzione delle crisi in cui versavano quattro banche sottoposte ad amministrazione straordinaria.

Per quanto attiene alle voci di costo tipiche dell'operatività a carattere ordinario non si riscontrano variazioni di rilievo con l'eccezione dei compensi corrisposti a professionisti e delle spese legali varie

che risultano maggiormente contenute rispetto all'anno precedente (- E. 117 mila pari a - 26,57%). Gli unici incrementi significativi hanno riguardato le Spese di elaborazione dati per le attività svolte in outsourcing e le Spese condominiali in aumento di E. 26 mila (pari a + 85,24%) in ragione degli interventi straordinari di ripristino effettuati su di un immobile di proprietà.

Un ulteriore elemento di novità introdotto nel corso dell'esercizio è rappresentato dalla previsione di uno specifico contributo versato alla Banca Centrale Europea per l'attività di vigilanza che grava anche sulle banche "less significant" che continuano ad essere sottoposte a vigilanza da parte delle Autorità nazionali (Banca d'Italia).

Si mantengono in linea rispetto all'anno precedente le partite fiscali ricondotte tra le "Altre Spese amministrative", poste che costituiscono "partite di giro" in quanto trovano speculare riscontro alla Voce 190 - "Altri Proventi di gestione" essendo oggetto di rifusione a carico della clientela e di conseguente riversamento all'Erario da parte della Banca.

Nel computo complessivo di tali oneri la maggiore incidenza dell'imposta sostitutiva ex D.Lgs. 601 (+ E. 16 mila pari a + 19,41%) conseguente all'incremento dei volumi dei nuovi finanziamenti a medio termine concessi alla clientela, è compensata da una riduzione dell'imposta di bollo virtuale rilevata sui rendiconti relativi ai prodotti finanziari sottoscritti dalla clientela.

#### RETTIFICHE DI VALORE SU IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI ED IMMATERIALI

Rispetto a dicembre 2014 si riduce (- 5,73% pari ad E. 31 mila) l'incidenza complessiva degli oneri connessi ai processi di ammortamento riguardanti le Immobilizzazioni materiali ed immateriali e le Spese capitalizzate per interventi di ristrutturazione eseguite su immobili di terzi (di cui alla Voce 190 "Altri oneri di gestione").

#### ACCANTONAMENTI NETTI PER FONDI PER RISCHI ED ONERI

La Voce 160 - "Accantonamenti netti per Fondi per rischi ed oneri" è formata dallo sbilancio di componenti reddituali negativi costituiti dagli stanziamenti a valere sull'esercizio e da componenti positivi generati dalla riattribuzione a Conto Economico delle quote di accantonamenti eccedenti rispetto agli importi utilizzati o alle previsioni di utilizzo a seguito della definizione in sede giudiziaria oppure in via stragiudiziale di alcune controversie con la clientela.

L'aggregato presenta complessivamente un risultato di segno positivo (E. 152 mila) determinato quale somma algebrica:

- tra componenti positivi: riattribuzione a C/Economico delle quote di stanziamenti eccedenti e dei fondi stralciati per decorrenza dei termini di prescrizione legale (E. 315 mila) e
- componenti negativi: nuovi accantonamenti stanziati per far fronte alla contribuzione "ex ante" ai sistemi di garanzia dei depositi regolamentati dalle nuove direttive in materia di Unione Bancaria Europea (Fondi di garanzia dei depositanti - DGS -) pari a E. 167 mila (importo determinato sulla base di una stima elaborata da Federcasse) ed accantonamenti a copertura del rischio derivante dalle controversie legali/contrattuali in corso pari a E. 50 mila (reclami per anatocismo).

Nell'ambito della voce è compreso anche l'adeguamento (di segno positivo per E. 56 mila) delle va-

lutazioni operate sui titoli riassegnati dal Tribunale a fronte dell'esito di sentenze che hanno visto la Banca soccombente in primo grado e per le quali è stato presentato ricorso in appello.

#### ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE

La Voce 190 - "Altri Oneri e Proventi di gestione" integra componenti reddituali positive e negative e lo sbilancio netto di tali poste al 31/12/2015 si conferma del tutto in linea con il dato dello scorso anno.

Per quanto attiene ai proventi, all'interno della voce sono allocati i recuperi di imposte a carico di terzi ed i rimborsi di spese operati nei confronti della clientela a fronte di servizi erogati, nonché le sopravvenienze attive non ricondotte ad altre voci di Conto Economico.

Nell'ambito dell'aggregato la componente più rilevante, in termini quantitativi, è costituita dai recuperi operati dalla Banca nella sua funzione di "sostituto d'imposta" che si mantengono stazionari rispetto al 2014 (fenomeno questo che, come già precisato, si riscontra, con modalità del tutto analoghe, nell'ambito delle "Altre Spese Amministrative", per le correlate e speculari voci di spesa).

Concorrono alla formazione della voce 190 C/E anche i recuperi spese istruttoria e gestione a fronte dei mutui agevolati erogati con fondi della Cassa DD.PP. a favore dei soggetti destinatari dei provvedimenti varati a seguito degli eventi sismici del mese di maggio 2012.

Il dato del 2015 (E. 190 mila) registra un significativo aumento rispetto allo scorso anno (+213,82%). Le disposizioni legislative prevedono che lo Stato si faccia carico del rimborso di tali proventi riconoscendo a favore degli intermediari creditizi che hanno erogato i finanziamenti agevolati, un credito d'imposta d'importo equivalente da utilizzarsi in compensazione dei versamenti fiscali dovuti all'Erario.

Nello scorso esercizio si registrava una significativa incidenza nella formazione della Voce 190 degli indennizzi incassati a fronte delle coperture assicurative attivate dalla Banca.

Nell'ambito delle poste che compongono gli "Altri Oneri di Gestione" figurano, oltre alle sopravvenienze passive non riclassificabili ad altre voci di Conto Economico, gli oneri relativi alle quote di ammortamento a carico dell'esercizio a fronte dei costi capitalizzati per migliorie su immobili di terzi acquisiti in locazione (dato corrispondente a quello registrato lo scorso anno). Si tratta delle spese sostenute per interventi di ristrutturazione, riqualificazione ed adeguamento dei locali destinati ad ospitare le sedi operative: tali oneri presentano utilità pluriennale e sono, pertanto, ammortizzati facendo riferimento alla durata del contratto di locazione.

#### IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE

Le imposte sul reddito del periodo si attestano ad E. 370 mila.

Sull'andamento dell'aggregato nel 2015 influiscono positivamente le disposizioni contenute nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25, che hanno introdotto, a decorrere dal 1° gennaio 2015, l'integrale deduzione nella determinazione della base imponibile IRAP, dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato. Va, altresì, rilevata la maggiore deducibilità ai fini IRES e IRAP riconosciuta alle rettifiche su crediti verso la clientela.

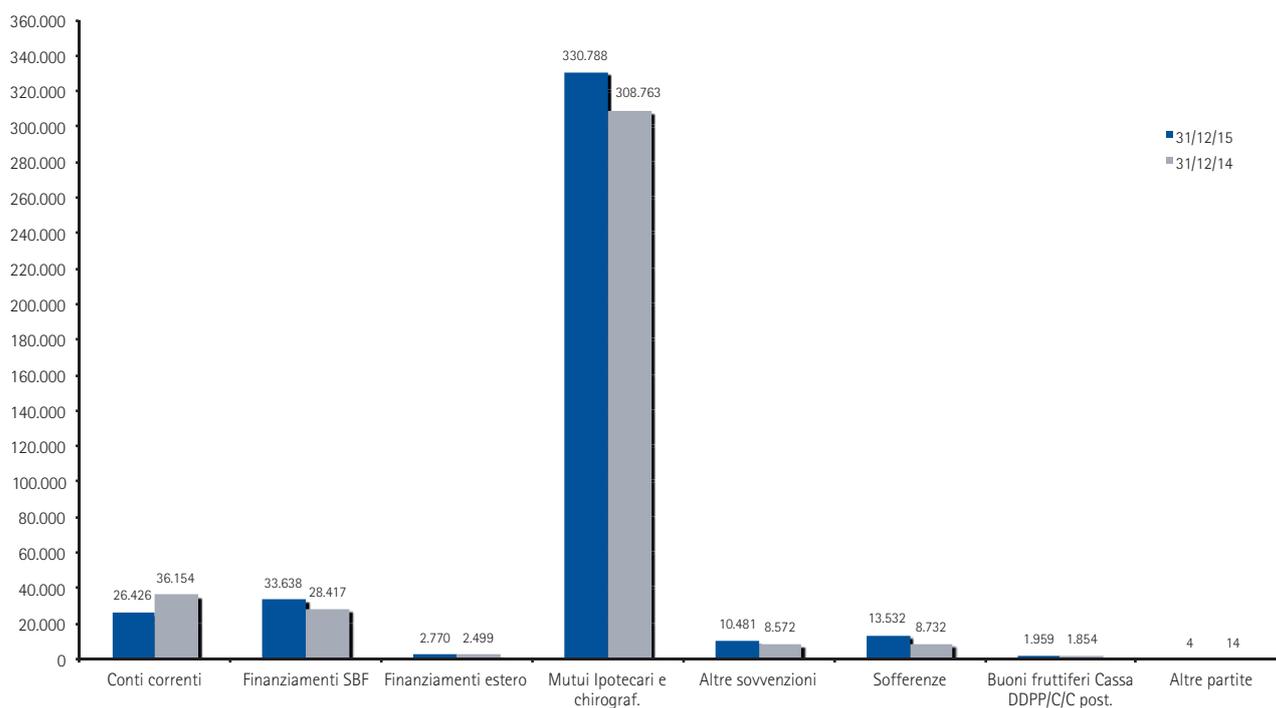
## Stato Patrimoniale

### 2-6 IMPIEGHI CREDITIZI VERSO LA CLIENTELA

	31/12/2015	31/12/2014	Variaz. Assoluta	Variaz. %
Conti correnti	26.426	36.154	-9.728	-26,91
Finanziamenti SBF	33.638	28.417	5.221	18,37
Finanziamenti estero	2.770	2.499	271	10,84
Mutui Ipotecari e chirograf.	330.788	308.763	22.025	7,13
Altre sovvenzioni	10.481	8.572	1.909	22,27
Sofferenze	13.532	8.732	4.800	54,96
Buoni fruttiferi Cassa DDPP/ C/C post.	1.959	1.854	105	5,66
Altre partite	4	14	-10	-72,93
	419.598	395.005	24.593	6,23

	31/12/2015	31/12/2014	Variaz. Assoluta	Variaz. %
Mutui agevolati fav/Soggetti colpiti dal sisma	28.325	15.738	12.587	79,98

Alla data del 31/12/2015 la Voce 70 dello Stato Patrimoniale evidenzia una crescita del 6,23% (+ E. 24.593 mln) rispetto al dato dello scorso anno nonostante l'effetto prodotto dall'incidenza delle rettifiche di valore connesse dai processi valutativi, che, come sottolineato nel par. 2.4, si sono mantenute comunque in linea rispetto ai dati degli esercizi recenti.



La variazione incrementale che si è registrata nel corso del 2015 migliora ulteriormente il risultato positivo del 2014, esercizio durante il quale l'andamento dei crediti verso la clientela avevano ripreso slancio dopo una fase di tendenziale stallo.

La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese.

E' rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori di insediamento, in particolare indirizzati alle famiglie e alle piccole imprese.

Nonostante la recrudescenza della crisi economica che ha comportato un rilevante aggravio della rischiosità degli affidamenti creditizi, le strategie di sviluppo varate dal Consiglio di Amministrazione hanno voluto riaffermare la tradizionale vocazione della BCC ad accompagnare e supportare l'economia reale del territorio di insediamento.

In particolare sono stati realizzati interventi a favore delle famiglie consumatrici mediante la concessione di finanziamenti finalizzati all'edilizia abitativa, nonché destinati alle famiglie produttrici ed alle piccole e medie imprese privilegiando il sostegno al settore agricolo, alle attività di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, alla realizzazione di impianti destinati all'utilizzo delle energie rinnovabili.

L'incremento degli impieghi è comunque concentrato sulla componente mutui, che si conferma in costante espansione, anno in anno: nel 2015 l'incremento è pari a +7,13% corrispondente ad E. 22,025 mln. Parallelamente, si accentua la contrazione delle aperture di credito in c/c (-26,91% pari a - E. 9,728 mln), forma tecnica il cui andamento, negli anni recenti, ha subito una parabola discendente caratterizzato da un costante ridimensionamento dei volumi.

Nel corso del 2015, si osserva un deciso rafforzamento nell'andamento dei finanziamenti SBF (+18,37% pari a + E. 5,221 mln) che fa seguito ai confortanti segnali di ripresa che si erano manifestati l'anno precedente.

Come avvenuto anche lo scorso anno, la progressione dei mutui è stata sostenuta in misura rilevante in virtù della concessione dei finanziamenti agevolati assistiti dalla garanzia statale a favore dei soggetti aventi diritto nell'ambito degli interventi promossi a livello istituzionale a sostegno dei territori colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012(+ 79,98% pari a + E. 12,587 mln).

L'allestimento e la gestione delle predette operazioni di finanziamento è subordinata all'espletamento di complesse ed articolate procedure amministrative e comporta per gli intermediari l'assolvimento di gravosi adempimenti burocratici.

Di fronte ad una situazione di emergenza provocata da una calamità naturale la struttura organizzativa della Banca, mettendosi al servizio del proprio territorio di appartenenza, ha prestato assistenza e consulenza alla propria clientela al fine di istruire le pratiche di finanziamento.

Grazie all'impegno, alla dedizione ed alla professionalità dei propri amministratori e dipendenti, la Banca ha fornito prova concreta della propria vocazione di Istituto al servizio delle famiglie e delle imprese colpite dai danni provocati dal terremoto.

L'operatività ha visto coinvolto il personale in forza agli sportelli insediati nelle zone del "cratere sismico" ed i dipendenti degli Uffici Centrali (Uff. Segreteria Crediti, Uff. Contabilità e Uff. Organizzazione).

Complessivamente le linee di credito accordate alla clientela con fondi messi a disposizione in virtù delle convenzioni stipulate con Cassa DD.PP., ammontano al 31/12/2015 ad E. 28,325 mln e sono suddivisi tra:

- mutui erogati per il finanziamento degli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili di edilizia abitativa e ad uso produttivo (inclusi impianti e macchinari): E. 23,573 mln;
- finanziamenti destinati alla concessione di liquidità per l'assolvimento degli obblighi tributari, contributivi e previdenziali: E. 4,753 mln.

In conformità a quanto prescritto dalla Banca d'Italia la classificazione settoriale e geografica dei predetti finanziamenti è attribuita al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Si tratta, pertanto, di esposizioni creditizie riconducibili, ai fini del trattamento prudenziale, al portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, di conseguenza, soggette a ponderazione nulla.

Tali esposizioni non sono, inoltre, sottoposte al procedimento di impairment collettivo previsto per i crediti in bonis nell'ambito delle valutazioni ai fini della redazione del bilancio.

Il saldo della voce "Crediti verso clientela" ricomprende finanziamenti per E. 324mila inerenti alle anticipazioni erogate nei confronti del Fondo di Garanzia dei Depositanti nell'ambito di interventi connessi alla risoluzione di crisi di Banche di Credito Cooperativo poste in liquidazione coatta amministrativa.

Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso (E. 220mila) e delle attività per imposte anticipate (deferred tax assets, DTA) delle banche che hanno beneficiato del sostegno (per complessivi E. 104 mila).

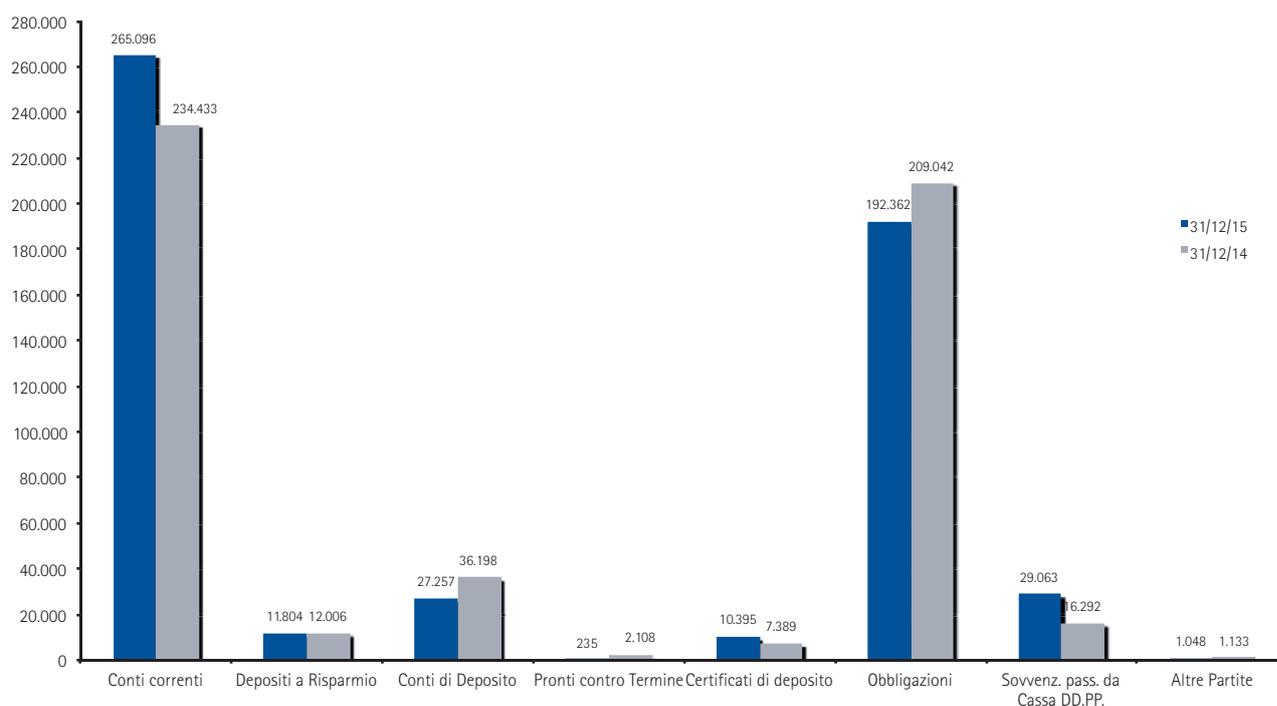
Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono state oggetto di rilevazione nell'ambito delle segnalazione di vigilanza n. 3 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare nominale complessivo di E. 4,639 mln (valore ponderato pari a E. 3,007 mln).

Si precisa inoltre che, alla data di riferimento, non si rilevano esposizioni che eccedono i limiti previsti dalla normativa prudenziale in materia di Grandi Rischi.

## 2-7 RACCOLTA DIRETTA

	31/12/15	31/12/14	Variaz. Assoluta	Variaz. %
Conti correnti	265.096	234.433	30.663	13,08
Depositi a Risparmio	11.804	12.006	-202	-1,68
Conti di Deposito	27.257	36.198	-8.941	-24,7
Pronti contro Termine	235	2.108	-1.873	-88,85
Certificati di deposito	10.395	7.389	3.006	40,68
Obbligazioni	192.362	209.042	-16.679	-7,98
Sovvenz. pass. da Cassa DD.PP.	29.063	16.292	12.771	78,39
Altre Partite	1.048	1.133	-85	-7,54
	537.260	518.601	18.659	3,6



La provvista da clientela ordinaria, continua anche nel 2015, a progredire con ritmi di crescita costanti e si attesta a fine esercizio ad E. 537,260 mln (+3,60% pari a E. 18,659 mln rispetto al dato dell'anno precedente).

Negli ultimi anni la politica di "crescita per linee esterne" perseguita con determinazione dalla Banca, nei distretti di recente insediamento come nel territorio storicamente di riferimento, ha portato all'acquisizione ed alla fidelizzazione di nuova clientela, determinando uno sviluppo della raccolta diretta.

Ha contribuito a favorire l'espansione della raccolta diretta rispetto allo scorso anno il consistente

incremento delle sovvenzioni passive erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti per costituire la copertura finanziaria a fronte delle richieste di finanziamento presentate dalla clientela che ha subito danni dal terremoto (in particolare le linee di credito ricevute sono destinate a sovvenzionare i mutui assistiti da garanzia statale concessi per la ricostruzione degli immobili ed il ripristino dei danni provocati dal sisma).

Le sovvenzioni in essere con Cassa DD.PP. nel 2015 si attestano a E. 29,063 mln e, di anno in anno, l'ammontare delle operazioni di rifinanziamento progredisce in modo esponenziale (rispetto al 2014 l'aumento è del 78,39% pari a + E. 12,771 mln).

Ad ulteriore conferma della tendenza in atto negli ultimi anni, si ravvisa come l'aumento è soprattutto concentrato sulla raccolta a vista (Depositi in c/c + 13,08% pari a + E. 30,663 mln) mentre si registra una decisa riduzione delle forme tecniche tradizionalmente destinate al reperimento della provvista a medio/lungo termine (Prestiti Obbligazionari e Conti di Deposito).

Per queste forme tecniche continua la fase di rallentamento già in atto nell'esercizio precedente: se i Conti di Deposito subiscono una significativa flessione (- E. 8,941 mln pari a - 24,70%), per la raccolta obbligazionaria si registra uno scostamento negativo rispetto allo scorso anno di E. 16,679 mln (- 7,98%).

In controtendenza, viceversa, il collocamento dei Certificati di Deposito, in ripresa rispetto al 2014 (+ E. 3,006 mln pari a + 40,68%), forma tecnica che aveva accusato un forte ridimensionamento nel corso degli ultimi anni a vantaggio delle obbligazioni e dei conti di deposito.

La preferenza accordata da parte della clientela per le forme tecniche con scadenza "a vista" o, comunque, ricadenti nel breve termine è conseguenza dell'atteggiamento "attendista", improntato alla massima cautela, che continua a condizionare le scelte dei risparmiatori e delle aziende e trae origine dal clima di sfiducia e preoccupazione per le prospettive dell'economia sia a livello nazionale sia in ambito locale nonché da motivi di apprensione che si ricollegano al nuovo contesto normativo ed, in particolare, alle disposizioni previste dal regime di "bail in" che è entrato in vigore a partire dal 2016.

Questo atteggiamento attendista è stato indotto anche da motivazioni di ordine fiscale quali:

- la revisione del regime di tassazione delle rendite finanziarie che, a partire dal mese di luglio del 2014, ha decretato un nuovo innalzamento dell'aliquota unificata di tassazione al 26%, in vigore sia per i depositi bancari (ossia per le forme tecniche tipicamente caratterizzate da scadenze a breve termine) sia per gli strumenti finanziari quali sono, appunto, le obbligazioni bancarie (in passato soggette alla ritenuta fiscale al 12,50%);
- l'imposizione dell'imposta di bollo sui prodotti finanziari che colpisce gli strumenti di raccolta diretta a medio/lungo termine alla quale sono parimenti assoggettati i prestiti obbligazionari ed i conti di deposito.

Osservando la composizione dell'aggregato si riscontra un sostanziale equilibrio tra forme tecniche a vista (che rappresentano il 51,78% del totale) e forme tecniche caratterizzate da un vincolo di durata, componente che costituisce il 48,22%.

Nella prospettiva di garantire il corretto equilibrio nelle dinamiche degli assets patrimoniali e nella gestione della liquidità strutturale, la Banca attraverso la propria rete commerciale, continua a dedicare grande attenzione ed impegno nel promuovere presso la clientela la sottoscrizione delle proprie

obbligazioni (che sono assistite dalla garanzia prestata dal Fondo degli Obbligazionisti, strumento che contraddistingue in via esclusiva le emissioni obbligazionarie del movimento del Credito Cooperativo) e delle altre forme tecniche che prevedono un vincolo degli importi investiti nel medio/lungo termine.

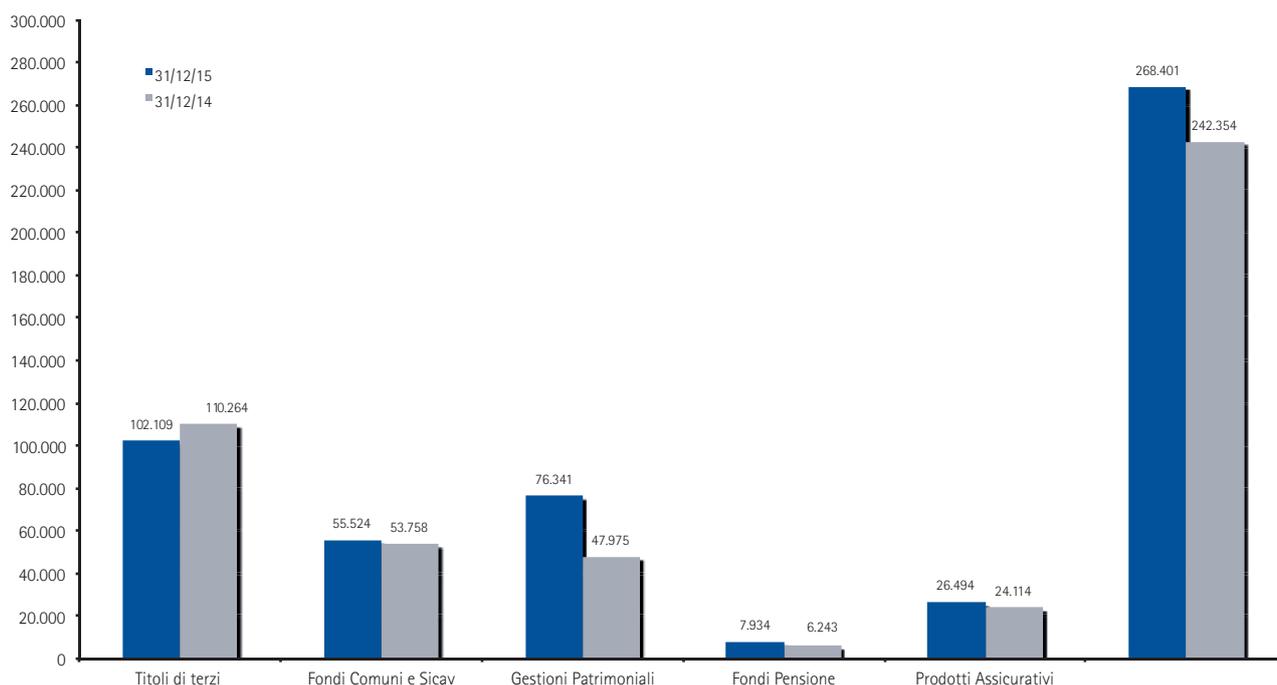
Il buon risultato conseguito nel 2015 dimostra, in modo evidente, la fiducia accordata dalla clientela e, al contempo, la capacità della Banca di esercitare attrattiva con i propri strumenti di funding contrastando le proposte dell'agguerrita concorrenza e proponendosi come sicuro ed affidabile interlocutore nella gestione del risparmio.

Elementi essenziali per consolidare il rapporto fiduciario con il proprio territorio di riferimento e per legittimare il ruolo di Banca locale del nostro Istituto.

## 2-8 RACCOLTA INDIRETTA

	31/12/15	31/12/14	Variaz. Assoluta	Variaz. %
<b>Titoli di terzi</b>	102.109	110.264	-8.155	-7,4
<b>Fondi Comuni e Sicav</b>	55.524	53.758	1.766	3,29
<b>Gestioni Patrimoniali</b>	76.341	47.975	28.366	59,13
<b>Fondi Pensione</b>	7.934	6.243	1.691	27,08
<b>Prodotti Assicurativi</b>	26.494	24.114	2.380	9,87
	268.401	242.354	26.047	10,75

Nota: i Fondi Comuni, le Gestioni Patrimoniali ed i Fondi Pensione sono valorizzati sulla base del controvalore di mercato alla data di riferimento. Per quanto attiene ai Titoli di terzi, i titoli obbligazionari sono indicati al valore nominale mentre i titoli azionari e gli altri strumenti finanziari sono evidenziati al valore corrente. Il dato relativo ai Prodotti assicurativi si riferisce al valore di sottoscrizione delle polizze.



Nel corso dell'esercizio 2015 si è assistito ad una straordinaria performance della Raccolta Indiretta che si ricollega al rilevante incremento del "risparmio gestito", comparto che è arrivato a costituire il 59% del totale.

Le campagne di collocamento delle Gestioni Patrimoniali promosse dalla Banca negli ultimi anni hanno ottenuto un'eccellente accoglienza presso la platea dei risparmiatori. Gli investimenti nel comparto si attestano ad E. 76,341 mln e nel corso del 2015 hanno registrato un nuovo eccezionale balzo in avanti: rispetto al 2014 l'incremento dei volumi registra un aumento del 59,13% pari a + E. 28,366 mln.

Nelle politiche commerciali della Banca il collocamento delle GPM rappresenta un asset di importanza strategica in virtù della partnership con Cassa Centrale Banca, intermediario altamente professionale ed affidabile in grado di garantire un'adeguata consulenza alla clientela consentendo, altresì, un'equilibrata diversificazione del portafoglio investito, elementi questi fondamentali in un periodo di grandi incertezze e di frequenti turbolenze che affliggono i mercati finanziari.

Il successo di questo prodotto che, al 31/12/2015 rappresenta una quota rilevante (28,44%) del totale della raccolta indiretta, appare in tutta la sua straordinaria portata se si considera che fino al 2010 le GPM si attestavano mediamente intorno ad 1 milione di euro.

Anche nel 2015 si conferma l'interesse da parte della clientela per la previdenza integrativa, atteggiamento favorito anche in virtù dei correlati vantaggi fiscali. Il collocamento dei Fondi pensione riscuote, di anno in anno, costante successo: nel 2015 l'incremento delle raccolta premi è pari al 27,08% (+ E. 1,691 mln).

Parallelamente la raccolta Amministrata, che corrisponde all'ammontare dei Titoli azionari ed obbligazionari in giacenza sui dossier della clientela, sconta una riduzione del 7,40% (pari a - E. 8,155 mln).

## 2-9 MASSA AMMINISTRATA

---

L'ammontare complessivo della Massa Amministrata supera quota 800 milioni di euro e segna un aumento di E. 44,706 mln pari al 5,88% in rapporto all'esercizio precedente, incremento determinato per effetto dell'eccellente andamento della raccolta gestita e dai positivi riscontri ottenuti dalla raccolta diretta.

## 2-10 COMPOSIZIONE DELLA POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA E DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

---

I crediti verso Banche sono costituiti dalle attività detenute nei confronti di istituzioni creditizie e comprendono i saldi attivi dei rapporti di conto corrente di corrispondenza per servizi resi, i depositi liberi e vincolati nonché i finanziamenti in conto corrente.

Tra i "depositi vincolati" risulta allocata anche la Riserva obbligatoria detenuta tramite ICCREA Banca che ammonta a E. 2,885 mln.

La Banca ha mantenuto in essere anche durante l'esercizio 2015 il Deposito libero costituito presso ICCREA Banca e denominato "Conto RCC (Riserve Credito Cooperativo)" (saldo a fine esercizio pari a

E. 1,984 milioni) nel quale sono stati reinvestiti i fondi resi disponibili a seguito del provvedimento adottato in data 8/12/2011 dal Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea che ha determinato la riduzione delle quota soggetta a vincolo di Riserva Obbligatoria.

Figurano ricondotti nell'ambito della voce 60 "Crediti verso Banche" i seguenti prestiti obbligazionari subordinati TIER II sottoscritti dalla Banca nel corso dell'esercizio 2015 ed offerti in collocamento riservato alle BCC aderenti alla Federazione Emilia Romagna ed altri investitori istituzionali (si tratta di strumenti finanziari finalizzati a consentire il soddisfacimento dei requisiti patrimoniali ed il rispetto degli equilibri gestionali da parte delle Banche emittenti):

- IT0005142457 sottoscritto per un controvalore di E. 100 mila. Il prestito è stato collocato per un valore nominale complessivo di E. 2 mln e prevede una remunerazione nella misura del 4,50% (tasso fisso). La durata è fissata in 10 anni con rimborso in un'unica soluzione al 23/11/2025.
- IT0005157844 sottoscritto per un controvalore di E. 400 mila. Il prestito è stato collocato per un valore nominale complessivo di E. 10 mln e prevede una remunerazione nella misura del 3% (tasso fisso). La durata è fissata in 7 anni con rimborso in un'unica soluzione al 30/12/2022.

La raccolta interbancaria è invece formata dai saldi passivi dei rapporti di conto corrente di corrispondenza per servizi resi, dalle sovvenzioni in divisa estera ricevute da ICCREA a fronte dei finanziamenti concessi alla clientela (compresi i prestiti d'uso d'oro grezzo), dalle sovvenzioni passive connesse all'apertura di credito a supporto dell'operatività in "Pool di Collateral".

In particolare le sovvenzioni passive attivate nell'ambito dell'apertura di credito "Pool di Collateral" (si tratta, infatti, di linee di credito "collateralizzate" cioè garantite da titoli) si ricollegano a:

- operazioni di rifinanziamento su orizzonte temporale di lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) per un saldo pari a E. 54,459 mln, varato dalla BCE nel mese di luglio 2014.

Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese (ad esclusione dei finanziamenti destinati all'edilizia abitativa), ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a sviluppare l'operatività in funzione del benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché a trasmettere specifici flussi segnaletici al riguardo definiti dalla BCE.

- ad altre operazioni di rifinanziamento per complessivi E. 54,996 mln attivate con la partnership di ICCREA Banca avvalendosi delle aperture di credito messe a disposizione del sistema bancario dalla BCE.

Il ricorso alla "leva finanziaria" ha permesso alla Banca di disporre di una provvista stabile, coerente con una politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale ed in funzione di una strategia finalizzata al miglioramento del margine di interesse.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento con la BCE (per il tramite dell'Istituto Centrale) e le disponibilità di titoli eligible al fine di mantenere un adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli haircut applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati dalle caratteristiche richieste.

La BCC ha costituito a garanzia dell'apertura di credito "pool di collateral" prevalentemente titoli di Stato e, in misura più ridotta, altri titoli emessi da banche aventi caratteristiche di "elegibilità" (ossia stanziabilità) presso la BCE per un controvalore complessivo di E. 124,055 mln.

I predetti strumenti finanziari vincolati a garanzia sono classificati tra le "Attività disponibili per la vendita".

	31/12/15	31/12/14	Variaz. Assoluta	Variaz. %
<b>Crediti verso banche</b>	24.041	20.800	3.241	15,58
<b>Debiti verso banche</b>	-124.210	-95.304	-28.906	30,33
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	-100.168	-74.503	-25.665	34,45

Al 31 dicembre 2015 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 100,168 mln di € a fronte dei 74,503 mln di € al 31 dicembre 2014.

	31/12/15	31/12/14	Variaz. Assoluta	Variaz. %
<b>Attività finanziarie detenute per la negoziazione</b>	6.846	4.554	2.292	50,32
<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	248.404	236.022	12.382	5,25
<b>Totale Attività finanziarie</b>	255.250	240.576	14.674	6,1

	31/12/15	Composiz. %
<b>Titoli di debito</b>	244.998	96,17
<b>di cui: Titoli di Stato</b>	235.288	
<b>Titoli di capitale</b>	6.325	2,48
<b>di cui: Partecipazioni</b>	3.816	
<b>Quote di OICR</b>	3.426	1,34
<b>Totale</b>	254.749	

Il portafoglio principale sul quale si trovano allocati i titoli di proprietà della Banca in giacenza alla data del 31/12/2015 è quello delle "Attività disponibili per la vendita" (c.d. portafoglio AFS – Available for sale). I titoli in rimanenza a fine esercizio ammontano a E. 248,404 mln, ancora in deciso aumento rispetto al dato dell'anno scorso, che si attestava a E. 236,022 mln.

L'incremento è essenzialmente ascrivibile alla dinamica dei titoli di Stato italiani giunti a rappresentare il 94,72% dell'intero portafoglio AFS per un ammontare complessivo di E. 235,288 mln (i titoli di debito emessi da istituzioni bancarie e finanziarie italiane e internazionali costituiscono il 3,71% del totale a fine anno per una giacenza pari a E. 9,209 mln).

All'interno del portafoglio AFS sono comprese anche le partecipazioni che ammontano complessivamente a E. 3,816 mln. Si tratta di interessenze azionarie in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali allo sviluppo dell'attività bancaria, valutate al costo in quanto il fair value, in generale, non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

La banca non detiene partecipazioni di controllo o di collegamento.

Nel portafoglio delle "Attività disponibili per la negoziazione" (c.d. portafoglio HFT – Held for trading) in data 31/12/2015, sono compresi oltre ai contratti derivati con fair value positivo (in particolare si tratta di opzioni floor "in the money" scorporate al momento dell'erogazione di mutui "strutturati" a favore della clientela) anche titoli azionari e quote di OICR per un ammontare complessivo di € 5,844 mln.

Il Portafoglio delle attività detenute per la negoziazione, viene utilizzato per farvi transitare i titoli negoziati in contropartita diretta con la clientela (quali ad es. titoli di Stato compravenduti in asta) oppure titoli per i quali si intendono conseguire profitti nel breve periodo (attività di trading).

I suddetti portafogli sono oggetto di valutazione sulla base del fair value, ma se, nel caso della categoria HFT, le variazioni di prezzo vengono imputate direttamente al Conto Economico, per quanto riguarda il portafoglio AFS lo sbilancio cumulato netto tra minusvalenze e plusvalenze rivenienti dalla valutazione dei titoli al valore di mercato è iscritto nell'apposita riserva imputata a patrimonio netto.

## 2-11 IL PATRIMONIO NETTO E DI VIGILANZA E L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza sempre maggiore che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Il Patrimonio netto della Banca al 31/12/2015 è costituito dalle seguenti poste:

<b>Capitale Sociale</b>	€ 12,571 milioni
<b>Sovrapprezzi di Emissione</b>	€ 1,173 milioni
<b>Riserve</b>	€ 37,349 milioni
<b>Riserve da valutazione</b>	€ 6,364 milioni

(sbilancio netto tra riserve positive e negative al netto della correlata fiscalità)

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Il consistente apporto di Capitale sociale conferito dai soci mediante nuove sottoscrizioni di azioni o successivi incrementi di quote che ha favorito il rafforzamento della dotazione patrimoniale, caposaldo sul quale si fonda lo sviluppo dell'attività bancaria, rappresenta un'ulteriore dimostrazione del radicamento della Banca nel proprio territorio che si esprime attraverso lo spirito di appartenenza ed il desiderio delle famiglie e delle aziende di essere partecipi di un'importante realtà locale condividendone le finalità istituzionali in un'epoca consegnata alla globalizzazione.

Complessivamente, nell'arco temporale compreso tra il 31/12/2009 ed il 31/12/2015, si registra una variazione incrementale complessiva del Capitale Sociale e del sovrapprezzo azionario di oltre 9 mln di euro (precisamente pari a E. 9,035 mln).

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

L'aggregato delle "Riserve da valutazione" è formato dalle seguenti componenti:

- riserve positive (al netto della pertinente fiscalità differita) rivenienti dalla valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: E. 6,427 milioni;
- riserve negative (al netto della pertinente fiscalità differita) relative alle variazioni attuariali determinate in sede di valutazione del Fondo TFR per il personale dipendente secondo quanto previsto dalla nuova formulazione del principio contabile IAS 19: E. 187 mila;
- riserve iscritte in applicazione di leggi speciali in materia di rivalutazione degli immobili di proprietà: E. 124 mila.

Complessivamente la riserva lorda AFS, di segno positivo si attesta su valori più contenuti rispetto a quelli dello scorso anno.

L'ammontare lordo complessivo, pari a E. 9,602 milioni, è formato dallo sbilancio tra riserve negative per E. 2 mila (relative a quote di OICR) e riserve positive per E. 9,605 milioni.

Il mantenimento delle quotazioni dei titoli su livelli elevati (in particolare dei titoli di Stato) è imputabile principalmente ai fattori che sono di seguito brevemente sintetizzati:

- le continue iniezioni di liquidità da parte delle banche centrali per fronteggiare le gravi condizioni in cui versa l'economia mondiale e le deboli prospettive di rapida ripresa hanno avuto l'effetto di portare i tassi d'interesse ai minimi storici sul mercato interbancario e, in taluni casi, hanno indotto addirittura tassi negativi.
- le quotazioni hanno incorporato il miglioramento, ottenuto con un percorso difficile ed accidentato, dell'apprezzamento del rischio sovrano del nostro Paese, dovuto sia ad una raggiunta maggior credibilità internazionale che a significativi passi avanti (pur se non definitivi e risolutivi) intervenuti nel corso degli ultimi anni.

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrate da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli Stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

Riguardo ai filtri prudenziali, si rammenta che la Banca, confermando la propria scelta (già esercitata con riferimento alle segnalazioni relative ai periodi pregressi) con lettera inviata a Banca d'Italia in data 15 gennaio 2014, si è avvalsa della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale trattamento si applica

sino a che la Commissione Europea non abbia recepito l'applicazione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Con riguardo ai principali impatti del nuovo framework prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale;
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2015, il Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammonta a E. 52,843 mln. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a E. 57 mila.

I fondi propri totali si attestano, pertanto, a E. 52,899 mln.

	TOTALE 31.12.2015	TOTALE 31.12.2014
<b>Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)</b>	52,843	49,909
<b>Totale Capitale primario (Tier 1)</b>	52,843	49,909
<b>Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)</b>	57	128
<b>Totale fondi propri</b>	52,899	50,037

L'ammontare delle attività di rischio ponderate è pari a E. 334,996 mln.

La Banca presenta un rapporto tra il Capitale primario di classe 1 e il totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 Capital Ratio") pari al 15,77% (rispetto al 15,39% del 31/12/2014) superiore al limite del 4,50% (il valore del "CET1 Capital Ratio" corrisponde al dato relativo al "T1 Capital Ratio" per il quale è previsto un requisito minimo del 6%).

Il coefficiente di capitale complessivo ("Total Capital Ratio") determinato dal rapporto tra l'ammontare dei Fondi propri e attività di rischio ponderate totali, si attesta al 15,79% (rispetto al 15,43% del 31/12/2014) superiore al requisito minimo obbligatorio dell'8%.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia con comunicazione del 18/09/2015 ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,40%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari all'8,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,30%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,70%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici.

Nella prospettiva di contenere gli assorbimenti patrimoniali, la Banca ha promosso in modo sistematico il ricorso all'acquisizione di garanzie statali concesse per il tramite del Fondo Centrale di Garanzia delle PMI a fronte degli affidamenti erogati alle imprese.

Questo strumento che riveste importanza strategica, strutturato in collaborazione con ICCREA Banca e Mediocredito Centrale, è stato uno dei cardini delle politiche di mitigazione del rischio di credito poste in essere dall'Istituto nel corso degli ultimi anni.

Sulla base dei criteri in vigore ai fini della composizione dei Fondi Propri assumono rilevanza le seguenti riserve su titoli disponibili per la vendita al netto della componente fiscale:

- riserve negative su quote di OICR (Filtri prudenziali ricondotti a deduzione del capitale primario di classe 1 - CET1 - ): E. 1 mila;
- riserve positive su titoli di debito: E. 132 mila (Filtri prudenziali ricondotti tra gli elementi positivi del capitale primario di classe 1 - CET1 e del capitale di classe 2 - Tier 2 - ).

In data 18 gennaio 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare di E. 100 mila. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati<sup>2</sup>, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei Fondi propri (al 31 dicembre 2015 la detrazione è pari a E. 100 mila).

---

<sup>2</sup> Si rammenta che ai sensi dell'art. 32 il plafond autorizzato con riferimento agli strumenti del capitale primario di classe viene "reintegrato" da eventuali nuove emissioni intervenute entro l'orizzonte temporale di un anno.

## 3 LA STRUTTURA OPERATIVA

### 3-1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

---

Nel corso del 2015 non sono state apportate modifiche rilevanti alla struttura organizzativa, che ha visto un consolidamento del modello esistente sempre più orientato all'efficienza dei processi di lavoro interni ed a migliorare la qualità del servizio alla clientela.

### 3-2 STRUTTURA DELLE RISORSE UMANE E POLITICHE DI RECLUTAMENTO, DI VALUTAZIONE E DI FORMAZIONE

---

I positivi risultati gestionali, raggiunti nell'esercizio 2015, sono stati conseguiti anche grazie all'apporto qualificato di tutte le persone che lavorano per la nostra Banca e che hanno svolto le loro funzioni con particolare impegno e dedizione, alla continua ricerca della soddisfazione, da parte di Soci e Clienti.

A fine esercizio, i dipendenti erano in numero di 124, (67% uomini e 33% donne, età media di circa 40 anni, anzianità media di circa 11 anni), con una presenza media di 124 unità, tenuto conto dei contratti a tempo parziale e dei dipendenti assunti/cessati nell'esercizio.

Al 31 dicembre 2015, la composizione delle risorse umane in organico era così strutturata:

- dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato n. 121;
- dipendenti con contratto a tempo determinato n. 3

Nel 2015 n. 1 contratto a tempo parziale – con durata a tempo determinato - (cosiddetto part time); personale in organico con contratto a tempo indeterminato.

Il part time prevalentemente è riservato a dipendenti con figli in età prescolare o con altre situazione familiari meritevoli di attenzione.

In relazione all'attività svolta, si rileva:

- dipendenti addetti alla rete commerciale n. 78;
- dipendenti addetti ai servizi amministrativi n. 46;

di cui:

- dipendenti in maternità n. 1;
- dipendenti in aspettativa n. 1.

Sulla base della qualifica, si rileva:

- dipendenti appartenenti alle prime 3 aree professionali n. 90;
- quadri direttivi di primo e secondo livello n. 24;
- quadri direttivi di terzo e quarto livello n. 9;
- dirigenti n. 1.

La valorizzazione delle risorse umane rappresenta un tema su cui la banca pone una grande attenzione. Le aziende crescono se i loro dipendenti sono motivati, se vengono date loro occasioni di formazione ed opportunità di sviluppo professionale.

Come di consueto, è stata programmata un'intensa attività di formazione professionale, parte con docenza esterna, parte con docenza interna ed anche con l'ausilio delle tecnologie informatiche; l'attività ha coinvolto la totalità del personale, per un numero complessivo di 714 giornate/uomo di formazione (pari ad una media di circa 6 giornate a dipendente).

Inoltre nell'ambito degli interventi formativi, un adeguato spazio è stato ancora riservato alle attività previste dalla normativa vigente, quali Trasparenza Bancaria, Normative Antiriciclaggio e Intermediazione di prodotti assicurativi, così come raccomandato dalle competenti Autorità.

Nel 2015 è proseguita la collaborazione con gli enti scolastici locali: durante l'anno sono stati, infatti, ospitati 2 studenti in stage estivi di alternanza scuola-lavoro.

La presenza di un clima aziendale sereno e collaborativo resta uno degli obiettivi primari della nostra Banca.

### 3-3 SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO

---

In attuazione dell'apposita normativa, si è costantemente fornita ai lavoratori l'informazione e la formazione necessaria sui rischi e sulle corrette modalità di lavoro, e si sono attuate le necessarie visite mediche specialistiche degli stessi.

## 4 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno, si sono realizzati i seguenti interventi nei principali ambiti di operatività.

### 4-1 CREDITO

---

La novità principale nel comparto crediti è data dalla pubblicazione del 7° aggiornamento della Circolare n.272 "Matrice dei Conti" con la quale la Banca d'Italia ha riformulato la nozione di attività deteriorate recependo quanto previsto dai regolamenti adottati dalla Commissione Europea e dai collegati provvedimenti dell'Autorità Bancaria Europea (EBA).

A seguito di queste modifiche sono venute meno le categorie dei crediti incagliati e ristrutturati e le esposizioni deteriorate sono ora ripartite nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** complesso delle esposizioni nei confronti di un debitore che la Banca giudica in stato di insolvenza, ancorché non accertato giudizialmente. Tale giudizio deve essere supportato da una valutazione preliminare che verifichi la presenza di una situazione di difficoltà finanziaria permanente in capo al debitore.
- **Inadempienze Probabili (Unlikely to pay):** rientrano in questa categoria le posizioni per le quali la Banca ha valutato l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso di azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti/sconfinanti e non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia laddove sussistano elementi che implicino una situazione di rischio di inadempienza del debitore.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni per cui non si riscontrano le condizioni per una classificazione tra le Sofferenze o le Inadempienze probabili.

Gli standard tecnici emanati dall'EBA hanno inoltre introdotto il concesso di "credito forborne", ovvero crediti modificati nelle originarie condizioni contrattuali e/o rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del debitore. L'individuazione di un credito Forborne non rappresenta uno stato amministrativo aggiuntivo ma bensì una classificazione trasversale dei crediti attualmente classificati in bonis e deteriorati. La nuova classificazione mira ad un monitoraggio ed ad una valutazione più approfondita dei crediti oggetto di concessioni. In particolare viene posta particolare attenzione ai casi in cui una modifica delle condizioni contrattuali a favore del cliente, anche in assenza di una formale ristrutturazione, possa celare o posticipare eventuali evidenze di difficoltà finanziarie del debitore.

Dal punto di vista gestionale nel corso del 2015 la Banca ha provveduto a rivedere la classificazione della clientela e, in linea generale, tutte le posizioni precedentemente segnalate ad Incaglio sono state classificate nella nuova categoria delle Inadempienze Probabili. Cogliendo inoltre l'occasione della sessione di giugno dei Tavoli del Credito si sono valutate singolarmente tutte le posizioni con grado di rischio interno "in osservazione" per verificarne gli eventuali requisiti per essere ricomprese o meno nella categoria dei Deteriorati/Inadempienze Probabili.

Relativamente alle misure di forbearance e sulla base delle indicazioni del gruppo di lavoro regionale sull'argomento, si è provveduto ad un recupero delle concessioni accordate per il relativo censimento

in procedura e l'avvio dell'attività di monitoraggio. L'identificazione di un credito Forborne comporta infatti anche l'avvio di un'attività di monitoraggio volta a verificare il decorso di un intervallo temporale oltre il quale, ove rispettate tutte le condizioni di uscita disciplinate nello standard, è prevista la possibilità di non segnalare più l'esposizione come Forborne. Il tempo di permanenza della classificazione a Forborne di un rapporto dipende sia dalla classificazione segnaletica della posizione prima dell'assegnazione dell'attributo di Forborne che dalla necessaria regolarità nei pagamenti successivi alla classificazione del debitore. L'attività di monitoraggio è stata inizialmente assegnata agli uffici Legale e Presidio Rischio di Credito e Concessione Crediti.

Nel corso del 2015 la Banca ha proseguito ad efficientare i processi di lavorazione e ridurre i costi indiretti con l'introduzione di due nuove procedure rilasciate dall'outsourcer.

Relativamente all'istruttoria delle pratiche di fido, ha adottato la versione aggiornata del modulo applicativo "Pratica Elettronica di Fido" (denominata PEF3), la cui peculiarità è quella di strutturare le attività della concessione del credito sotto forma di un processo che guida l'operatore passo dopo passo nelle azioni che devono essere svolte da quando un cliente si presenta allo sportello per richiedere l'affidamento fino a quando viene perfezionato il fido.

Il processo del credito della PEF3 è suddiviso in 3 fasi (sottoprocessi):

- Domanda
- Istruttoria
- Perfezionamento (non ancora disponibile in quanto di prossima implementazione)

Partendo dalla struttura impostata da una "Banca Pilota" del Sistema che per un paio di anni ha testato la procedura (già validata anche dalla Federazione Emilia Romagna), nei primi mesi dell'anno si è provveduto a integrare la PEF3 per renderla corrispondente a quanto previsto dal Regolamento del Credito. Non potendo avere a disposizione un ambiente di test vero e proprio, dal mese di aprile la filiale Sede ha iniziato ad utilizzare la nuova versione permettendo al personale sia di rete che degli uffici interni di conoscere compiutamente tutte le varie funzionalità. La nuova procedura è poi stata attivata nelle varie filiali in momenti successivi per poter garantire adeguata assistenza da parte degli uffici centrali e non compromettere l'attività ordinaria. L'attività di formazione sulla nuova procedura è terminata nel mese di dicembre ed ora è a pieno regime.

In gennaio 2015 è stata inoltre stata introdotta la nuova procedura di valutazione Rischio di Portafoglio, che in fase di elaborazione delle distinte di presentazione effetti e documenti al sbf, effettua automaticamente tutti i controlli sul cedente e sul debitore prima eseguiti manualmente dal personale della Banca e, nel caso emergano di elementi di rischio oppure in presenza di deroghe rispetto ai parametri standard previsti dal Regolamento del Credito, provvede a identificare l'Organo Deliberante Competente al quale sottoporre l'autorizzazione.

Queste nuove procedure consolidano il percorso di rivisitazione del processo del credito iniziato nel 2013, per renderlo sempre più efficiente, snellendo le fasi operative per concentrare l'attenzione sulla puntuale e corretta valutazione del merito di credito del prestatore.

#### 4-2 FINANZA

---

In materia di Finanza le attività di indirizzo e le politiche di prodotto della Banca partono dall'analisi del profilo finanziario della propria clientela, ricavato dai questionari redatti secondo le prescrizioni della normativa Mifid e volti ad appurare il livello di conoscenza ed esperienza dei diversi strumenti

e prodotti finanziari, gli obiettivi e l'orizzonte temporale di investimento che caratterizzano l'accumulo e le finalità del risparmio, l'atteggiamento dell'investitore verso il rischio che è presente nella volatilità dei mercati e nell'incertezza dei rendimenti.

Dalle statistiche desunte dai questionari che la Banca eroga alla propria clientela, ferma restando la specificità di ogni investitore, emerge un orientamento prevalente che si esprime in un livello di conoscenza degli strumenti e dei prodotti finanziari mediamente buono, una propensione al rischio media e un livello di esperienza che rimane però tendenzialmente medio-basso, indice di un investitore non incline a strumenti dotati di elevato livello di complessità.

In particolare è anche interessante rilevare una significativa predominanza di investitori con periodo di detenzione atteso degli investimenti (holding period) medio-alto, che non utilizzano i propri redditi finanziari a sostegno del proprio tenore di vita, che puntano a proteggere nel tempo il capitale ricevendo flussi costanti di reddito o che, in subordine, perseguono la crescita del capitale nel medio lungo periodo.

La Banca prevede una serie di strumenti e prodotti che rientrano nel c.d. "perimetro di consulenza" e vengono proposti o distribuiti in abbinamento sistematico al servizio di consulenza di base. Nell'ambito di tali strumenti, vige inoltre la disposizione interna per la quale tutte le operazioni aventi ad oggetto prestiti obbligazionari emessi dalla Banca stessa, OICR e Sicav collocate dalla Banca oppure prestiti obbligazionari di terzi in collocamento mediante apposita convenzione debbano sempre risultare "adeguate" rispetto al profilo del cliente che dispone l'ordine, altrimenti verrà attivato il rifiuto dell'ordine anche in presenza di eventuale consenso informato. Si tratta degli strumenti finanziari e dei prodotti per i quali la Banca ha direttamente o indirettamente un conflitto di interessi. Inoltre la Banca prevede che qualora operazioni su strumenti diversi da quelli sopra citati vengano disposte per iniziativa della clientela, all'interno o al di fuori del perimetro di consulenza, si attivi da parte dell'operatore di Filiale un controllo affinché non venga in alcun modo consentita la trasmissione di ordini inappropriati per mancanza di conoscenza, affinché siano ammessi solamente entro una certa misura percentuale (per numero, dimensione dell'ordine e peso all'interno del portafoglio) ordini che non superino il test di esperienza (nella logica che l'esperienza si matura nel tempo) oppure, se in consulenza, che siano in qualche misura disallineati rispetto agli obiettivi di investimento per rischio di emittente/mercato/concentrazione, fatta salva in quest'ultimo caso l'informativa specifica alla clientela ed il relativo consenso informato. Parimenti le disposizioni interne prevedono che non vengano ammessi ordini su titoli illiquidi o parzialmente liquidi se non coerenti con l'orizzonte temporale dichiarato dal Cliente.

Nel corso del 2015, per rafforzare la tutela degli investitori, raccogliendo i più recenti orientamenti ESMA (European Securities and Markets Authority) e relative raccomandazioni Consob, la Banca ha introdotto nei propri regolamenti interni le seguenti disposizioni:

- la Banca non potrà in alcun modo collocare o intermediare i prodotti finanziari che rientrano all'interno di una black list stilata dalla Consob in quanto ritenuti prodotti ad elevata complessità e pertanto non adatti agli investitori al dettaglio. Si tratta ad esempio di prodotti finanziari derivanti da operazioni di cartolarizzazione di crediti o di altre attività, prodotti finanziari per i quali, al verificarsi di determinate condizioni o su iniziativa dell'emittente, sia prevista la conversione in azioni o la decurtazione del valore nominale (compresi i prodotti finanziari subordinati qualificabili come additional tier 1), prodotti finanziari credit linked, (esposti ad un rischio di credito di soggetti terzi), strumenti finanziari derivati non negoziati in mercati regolamentati o MTF ed aventi finalità diverse da quella di copertura o prodotti finanziari strutturati, sempre non negoziati in mercati regolamentati o MTF (quindi non liquidi) il cui meccanismo di remunerazione non rende certa l'integrale restituzione a scadenza del capitale investito dal cliente.

- Nell'attività di indirizzo alla clientela si dedicherà una c.d. "attenzione rafforzata" (che prevede un processo interno codificato) quando si tratta di prodotti che la Consob considera a complessità elevata, cioè un gradino sotto rispetto a quelli della black list. In via generale si parla di obbligazioni perpetue, prodotti "alternativi", prodotti con strutture a leva finanziaria maggiore di 1, prodotti che contengono strutture derivate che rendono incerto il rimborso del capitale o altre strutture di scarsa intellegibilità.
- La metodologia di valutazione del rischio di concentrazione finalizzata ad accertare l'"adeguatezza" di un investimento secondo standard conformi alla MiFID è stata integrata in modo da comprendere nella valutazione anche le obbligazioni bancarie non strutturate in euro, ivi comprese le obbligazioni di emissione della Banca (secondo le percentuali ed i criteri conformi alle indicazioni della Federazione Nazionale delle BCC).
- Nel corso del 2016 troverà compimento una serie di lavori avviati a livello centrale (con la collaborazione della Federazione Nazionale BCC, degli Istituti Centrali di Categoria e dei Centri Servizi) che prevedono l'attivazione di nuovi e più avanzati criteri di mappatura dei prodotti finanziari (classificazioni più dettagliate, scala di rischio più ampia, ecc.) e nuovi e più avanzati criteri di profilatura della clientela. Queste attività si tradurranno per la Banca in nuove "Linee Guida per la prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti" che comporteranno, tra le altre novità che coinvolgeranno direttamente tutta la clientela, una revisione progressiva ed integrale dei questionari MiFID e del relativo plesso contrattuale, nonché, con ogni probabilità, un allargamento del perimetro degli strumenti finanziari oggetto di consulenza di base.
- Oltre alle attività di cui sopra, sono stati avviate a livello Federcasse le attività per inquadrare e recepire progressivamente nelle Linee Guida in materia di intermediazione finanziaria le novità che verranno previste dalla normativa MiFID 2 in materia di erogazione della consulenza e degli altri servizi di investimento, del regime di conformità cui assoggettare gli incentivi percepiti e dei presidi da garantire nell'ambito dell'intera vita di un prodotto finanziario, a partire dal momento della sua generazione (laddove questi si dovessero discostare dall'operatività corrente).

In materia di collocamento di OICR la Banca ha in essere convenzioni per il collocamento di OICR con le Società:

- BCC Risparmio e Previdenza SGRpA (fondi, fondi di fondi multimarca ; inoltre fondi pensione e, in misura marginale Gestioni Patrimoniali);
- Anima SGRpA (fondi e fondi pensione).

Rispetto all'anno scorso non sono perciò intervenute novità nell'elenco delle Società partner.

Con BCC R&P la Banca ha inoltre in essere una convenzione di subcollocamento che consente di distribuire le Sicav Schroder, Pictet, BNP, Morgan Stanley, Invesco, Franklin Templeton, Amundi, JPMorgan, Julius Baer, New Millennium, Parvest, Etica SGR (classi esenti da commissioni di ingresso). BCC R&P fornisce inoltre alcune analisi e statistiche a supporto della consulenza e della selezione dei prodotti, un sistema di rating interno ed una selezione guidata di alcune Sicav basata su valutazioni sia di opportunità di mercato che di valore relativo del prodotto indicato (storia passata, qualità del gestore, idee di investimento, volumi, ecc.).

Si tratta di investimenti che la Banca propone in ottica di diversificazione e di completamento dei portafogli della clientela, per offrire un accesso professionale e qualificato a tutti i segmenti di mercato.

La scelta strategica operata dalla Banca in questi ultimi anni per promuovere un'idea di corretta allocazione dei risparmi in un orizzonte di medio termine - anche con l'intenzione di contribuire ad

accrescere l'educazione finanziaria della propria clientela di riferimento - è consistita nel forte impulso dato al comparto delle Gestioni Patrimoniali. Il servizio di distribuzione di gestione di portafogli di terzi viene offerto in collaborazione con Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est SpA (l'accordo è in essere dal 2011).

Nelle valutazioni della Banca tale comparto rende disponibile alla clientela un prodotto di investimento che:

- consente di offrire soluzioni di investimento semplici, sufficientemente ampie come universo investibile e sufficientemente diversificate al proprio interno ;
- consente, con estrema trasparenza, di essere costantemente informati sul contenuto del portafoglio, sulle strategie del gestore e sull'andamento della gestione;
- in funzione dell'ampiezza della gamma di offerta proposta, consente un'immediata corrispondenza tra le indicazioni contenute nel mandato e le esigenze e gli obiettivi finanziari del sottoscrittore (consulenza);
- è in grado di offrire soluzioni competitive e professionali per la gestione della fascia di clientela c.d. "private".

In collaborazione con le Società partner (BCC R&P, CCB) si sono svolte presso la Banca diverse sessioni di formazione rivolte alla Rete per approfondire le caratteristiche dei prodotti, spiegare le scelte operate in materia di asset allocation ed i relativi risultati, esaminare la situazione e le prospettive dei mercati finanziari allo scopo di definire gli scenari e le linee strategiche future. Analoghi incontri di approfondimento tecnico sono stati organizzati in Regione (o presso la Sede delle Società) per il personale specializzato dell'Area Finanza. In particolare trimestralmente sia CCB che BCC R&P organizzano incontri che prevedono la partecipazione dei gestori e di esponenti delle Sicav presenti in piattaforma o all'interno delle gestioni

Tra le novità di tipo normativo ed organizzativo che nel 2015 hanno impegnato l'Area Finanza ricordiamo:

- una revisione dell'intero listino prezzi che regola il mantenimento di un dossier titoli e la relativa movimentazione, con la messa a punto di una serie di interventi per ridurre il numero e semplificare la struttura delle convenzioni applicate alla clientela nonché per rivedere le condizioni economiche in base agli standard di mercato e all'aggravio di alcuni servizi erogati dai fornitori esterni (Istituto Centrale in qualità di sub-depositario, Montetitoli, ecc.). L'intervento è stato portato avanti da un gruppo di lavoro costituito da unità delle funzioni Finanza, Commerciale, Organizzazione, Trasparenza e con l'approvazione della funzione di Compliance interna per inquadrare e gestire al meglio tutti gli aspetti coinvolti.
- l'approvazione di una nuova versione aggiornata, basata sulle indicazioni di Federcasse, del documento "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato". Il documento contiene i riferimenti metodologici che consentono alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette". La disciplina sugli abusi di mercato o market abuse ha l'obiettivo di assicurare l'integrità dei mercati finanziari ed accrescere la fiducia degli investitori, contrastando i fenomeni di sfruttamento abusivo delle informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato.
- le attività preliminari per adempiere ai requisiti che, dal 1° gennaio 2016, vengono richiesti dalla disciplina europea denominata "CRS" (Common Reporting Standard), per mezzo della

quale 74 Paesi - aderenti OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), hanno stabilito le regole per potersi scambiare i dati finanziari dei rapporti detenuti dai propri cittadini all'estero, al fine di combattere l'evasione fiscale transfrontaliera. Le nuove disposizioni si affiancano a quella attuative dell'accordo FATCA stipulato dal nostro Paese con il Governo statunitense il 10/01/2014 ed entrato in vigore dal 01 luglio dello stesso anno. Per evitare lo spostamento e mantenimento non dichiarato di capitali in Paesi diversi da quello di residenza fiscale, a decorrere dal 1° gennaio 2016 sono scattati gli obblighi di "due diligence", cioè della corretta identificazione e adeguata verifica ai fini fiscali, per l'apertura di nuovi conti finanziari o sottoscrizione di fondi, da parte di soggetti residenti in Stati diversi dall'Italia.

#### 4-3 ASSICURAZIONI

---

Nello svolgimento della propria funzione di promuovere l'educazione al risparmio e alla previdenza, ai fini della salvaguardia e del miglioramento delle condizioni economiche della propria comunità di riferimento (articolo 2 dello Statuto), la Banca è attiva nell'opera di sensibilizzazione della propria clientela circa l'importanza di una corretta copertura dei rischi in capo alla persona e alla sua attività lavorativa e alla salvaguardia del patrimonio. Una pianificazione finanziaria che prescindesse dal considerare questi aspetti, sarebbe infatti gravemente miope ed incompleta.

La Banca è iscritta alla Sezione Intermediari del RUI, nella sezione D. In adempimento alla normativa Ivass vigente (che prevede l'obbligo per il personale preposto alla vendita di prodotti assicurativi di effettuare tutti gli anni un'apposita formazione professionale), sono stati organizzati corsi di aggiornamento per il personale già abilitato (minimo 30 ore) e sono stati abilitati nuovi dipendenti mediante la partecipazione ad un corso base di 60 ore. A fine 2015 figurano 80 dipendenti abilitati all'intermediazione assicurativa. Nell'ambito della formazione svolta segnaliamo in particolare le 15 ore d'aula con corsi che sono stati tenuti con la docenza a cura dell'agenzia Assicura di Trento con cui la Banca ha in essere un'estesa e proficua collaborazione.

Dal 2012 la Banca ha una convenzione con l'Agenzia Assicura, emanazione del Credito Cooperativo Trentino. Pensiamo che questo rapporto abbia consentito alla Banca di ottenere un salto di qualità nell'erogazione del servizio, riscontrabile se si guarda alla forte razionalizzazione delle procedure interne di emissione delle polizze e dei processi di gestione dei sinistri e se si considera la gamma attuale dei prodotti a catalogo, appartenenti ad una linea di prodotti denominati "SiCURO" appositamente disegnati e sviluppati per le esigenze di una clientela di tipo bancario.

Riguardo alle polizze standardizzate a contraenza individuale, la Banca dispone a catalogo di tutte le coperture sui rischi che vengono tradizionalmente offerte alla clientela bancaria per la protezione del patrimonio (incendio e scoppio, pannelli fotovoltaici, RC capofamiglia, RC auto) e della persona (temporanea caso morte, infortuni e malattia, perdita del posto di lavoro, adesione a fondo sanitario, "long term care"). Ricordiamo che le coperture citate sono state oggetto negli ultimi anni di importanti novità normative a disciplina del comportamento degli intermediari (come il divieto per la Banca di essere contemporaneamente intermediario e beneficiario della medesima polizza offerta ai clienti o il divieto di subordinare la concessione di un finanziamento alla presenza di una protezione assicurativa fornita dal medesimo intermediario).

In adempimento alle indicazioni di IVASS e Banca d'Italia destinate alle Compagnie di Assicurazione

e agli Intermediari Assicurativi (tra cui le Banche) a fine 2015 è stato attivato un percorso di verifica ed integrazione (destinato a concludersi entro febbraio 2016) riguardo alla struttura e alle modalità di collocamento delle polizze assicurative abbinata ai finanziamenti al fine di incrementare il livello di tutela di coloro che acquistano tali forme di copertura con particolare attenzione alle esclusioni, limitazioni e carenze che potrebbero ridurre la portata delle garanzie nonché alla qualità dell'informativa, al livello di trasparenza pre e post collocamento e alla struttura dei costi.

Attualmente, mediante la collaborazione con Assicura Agenzia o tramite accordi diretti vengono distribuiti prodotti delle Compagnie: Assimoco, Assimoco Vita, BCC Assicurazioni, BCC Vita, Itas Vita, RBM salute, Roland AG.

Per quanto riguarda le polizze c.d. collettive la Banca colloca da alcuni anni :

- polizze assicurative "infortuni correntisti", che offrono copertura dai rischi di morte o invalidità per infortunio (è assicurato il singolo rapporto per l'ammontare del capitale depositato, con relativi indennizzi minimi e limiti massimi: nel caso di rapporto debitorio viene corrisposto un indennizzo a copertura del saldo passivo del rapporto, sempre con indennizzi minimi e limiti massimi) - Compagnia A.I.G. Europe ;
- polizze assicurative "diaria da ricovero", che provvedono ad erogare una diaria giornaliera a seguito di ricovero ospedaliero, con indennizzo variabile a seconda della natura del ricovero stesso (malattia, infortunio, grande intervento chirurgico) - Compagnia A.I.G. Europe;
- polizze assicurative "RC del capofamiglia", che offrono una tutela economica rispetto alla responsabilità civile verso terzi e conseguente richiesta danni (Compagnia UnipolSai Assicurazioni Spa).
- polizza "infortuni" che riconosce un indennizzo forfettario, senza la necessità di vedersi riconosciuta una percentuale di invalidità: si tratta di una copertura molto semplice ed estesa che, applicandosi anche ad eventi di minore entità, completa le coperture di cui sopra (Compagnia Europ Assistance Italia Spa).

Nel comparto delle polizze collettive (contraenza Banca) è stato da tempo completato l'intervento amministrativo che ha integrato nel sistema informativo della Banca la produzione di contratti, moduli e documentazione informativa delle polizze. Inoltre con il medesimo intervento sono state razionalizzate le modalità di archiviazione (ora tutto è in scansione ottica documentale) e sono stati ridefiniti alcuni controlli ex post di conformità.

Per quanto riguarda la distribuzione di prodotti finanziari assicurativi finalizzati al risparmio e all'investimento la Banca, mediante la collaborazione con Assicura Agenzia o tramite accordi diretti, intermedia prodotti delle seguenti Compagnie assicurative:

- Assimoco Vita SpA ;
- BCC Vita SpA ;
- Itas Vita SpA (stipulato nel 2013) ;
- Arca Vita SpA ;
- Axa Interlife SpA (residuale);
- OLD MUTUAL WEALTH ITALY SpA (ex Skandia Vita SpA - residuale);

#### 4-4 MONETICA

---

Nel corso del 2015 si è provveduto alla migrazione di gran parte dei terminali POS dal gestore Cartasi al nuovo fornitore Sinergia-Coopersystem, società del gruppo Iccrea e già partner della banca, che offre il servizio alla maggior parte delle BCC italiane.

Il progetto si inserisce all'interno di un percorso sulla monetica, avviato all'interno del gruppo bancario, che porta Iccrea, e le sue società collegate, ad offrire servizi a 360 gradi nel comparto monetica, favorendo economie di scala e innovazione per l'intero movimento.

La migrazione, che si è concentrata negli ultimi mesi dell'anno, consentirà alla banca di ottimizzare la gestione del servizio migliorando in questo modo anche l'offerta a clienti e soci.

Con l'intera gestione terminali in capo al gruppo Iccrea è stato possibile attivare l'iscrizione degli esercenti al "Club Carta BCC", un circuito virtuoso attraverso il quale l'esercente, oltre a poter creare una propria vetrina online, può definire offerte particolari e sconti immediati per i titolari di carta bcc che comprano nel suo negozio. Questo progetto, che verrà sviluppato e ampliato nel 2016, consentirà alla banca di porsi come aggregatore del territorio favorendo l'incontro tra clienti della banca ed incentivando l'economia locale.

Le novità del gruppo bancario in ambito monetica si sono concretizzate anche nel comparto carte che ha visto il rilascio delle nuove carte "direct issuing". Si tratta di un'evoluzione delle carte esistenti (debito, credito e pre-pagate) che prevede, oltre ad un resyling grafico, l'innalzamento dei livelli di sicurezza della carte attraverso l'attivazione di nuovi servizi: tecnologia "Chip & Pin" anche per le carte di credito, abilitazione contactless su tutte le tipologie di carta, sms alert antifrode gratuito, secur code con autenticazione attraverso un sistema di controllo intelligente, spendibilità della carte di debito per acquisti online su siti 3D secure.

Altra novità rilasciata da Iccrea e adottata dalla banca è l'abilitazione al servizio MyBank, una soluzione paneuropea ideata e gestita da EBA Clearing studiata per l'e-commerce, grazie alla quale gli acquirenti possono autorizzare in modo sicuro pagamenti on-line direttamente dal proprio home banking. E' una modalità alternativa al pagamento effettuato con carta di credito, da utilizzare per l'acquisto di prodotti sui canali internet e mobile, garantendo così al sistema bancario un ruolo centrale nell'e-commerce. MyBank crea un collegamento sicuro e diretto tra il conto corrente bancario del cliente e la banca dell'esercente, senza mai rendere noti i dati dell'acquirente e, attraverso l'autorizzazione immediata dei pagamenti, riduce il rischio frodi.

#### 4-5 NOVITÀ NORMATIVE E RELATIVI INTERVENTI ORGANIZZATIVI

---

##### NUOVO QUADRO REGOLAMENTARE IN MATERIA DI VIGILANZA PRUDENZIALE –FAST CLOSING SEGNALETICO

L'attenzione che la nuova disciplina ha posto sui profili di vigilanza prudenziale - per motivi contingenti, in prima battuta principalmente indirizzata alle implicazioni operative delle nuove scadenze e alla necessità di presidiare le specifiche responsabilità degli organi aziendali a riguardo- ha determinato l'esigenza di avviare specifiche attività progettuali per supportare il fast closing segnaletico, la completezza e coerenza dei dati, l'affidabilità dei processi sottostanti la relativa produzione.

A fine 2014 sono state, pertanto, avviate attività progettuali, condotte sulla base dei riferimenti a riguardo sviluppati nel progetto nazionale di Categoria, finalizzate a indirizzare la revisione dei

processi aziendali e dei sistemi informativi al fine di consentire alla Banca il rispetto dei nuovi, più stringenti, termini di trasmissione delle segnalazioni statistiche e prudenziali previsti dal nuovo framework di riferimento, nonché di supportare un'adeguata e consapevole applicazione dei requisiti e vincoli di contenuto, estremamente complessi e articolati, posti dalla nuova disciplina.

In particolare, gli interventi alle procedure informatiche e aziendali sono stati volti a:

- migliorare l'efficienza e la riduzione delle tempistiche dei processi di produzione dell'informativa;
- introdurre un sistema di controlli sulla qualità del dato e la riduzione degli interventi manuali necessari per il completamento della base segnaletica.

Sono stati inoltre definiti, con tutte le aziende e strutture coinvolte, le tempistiche e le modalità di trasmissione delle informazioni, funzionali all'asestamento delle variabili patrimoniali/economiche della Banca con l'obiettivo di assicurare la disponibilità dei dati e delle informazioni necessarie per la chiusura delle situazioni patrimoniali ed economiche in tempistiche coerenti con le esigenze poste dalle scadenze segnaletiche.

#### TRASPARENZA

Il 1 ottobre 2015 sono entrate in vigore le nuove disposizioni di vigilanza in materia di trasparenza che modificano alcuni aspetti della precedente disciplina allo scopo di recepire le innovazioni normative intervenute negli ultimi anni e realizzare una semplificazione dei documenti informativi.

Le principali novità riguardano:

- una semplificazione dei fogli informativi e dei documenti di sintesi destinati ai consumatori;
- l'eliminazione dell'obbligo di inviare il documento di sintesi periodico qualora le condizioni economiche siano rimaste invariate;
- rimozione dell'obbligo di indicare l'ISC nel documento di sintesi periodico, che viene invece inserito nel documento di riepilogo spese;
- l'estensione della disciplina sul credito ai consumatori a tutti i finanziamenti effettuati dietro cessione di quote dello stipendio o salario o pensione;
- una maggior valorizzazione dell'impiego di canali digitali di comunicazione;
- il recepimento degli orientamenti espressi dalla Commissione Europea in tema di TAEG;
- l'eliminazione del documento «Principali diritti del cliente», in quanto i contenuti sono gli stessi riportati nelle Guide di Banca d'Italia;
- la possibilità di mettere a disposizione i documenti anche solo in formato elettronico sul sito Internet;
- l'azzeramento delle spese di invio per le comunicazioni elettroniche.

La Banca ha adeguata la propria regolamentazione per recepire in modo puntuale le nuove disposizioni e sfruttare al meglio le opportunità concessa in tema di semplificazione e pubblicazione elettronica della documentazione.

#### PORTABILITÀ DEI CONTI CORRENTI

Con il Decreto Legge 3/2015 è stata introdotta la disciplina relativa al trasferimento dei servizi di pagamento collegati ai conti correnti intestati a consumatori, recependo quanto previsto dalla direttiva 2014/92/UE (Payment Accounts Directive - c.d. Direttiva PAD).

L'ABI è intervenuta successivamente definendo le linee guida operative e le procedure necessarie per facilitare il colloquio tra i Prestatori di Servizi di Pagamento, stabilendo precise tempistiche di esecuzione delle diverse attività.

La Banca ha attivato al proprio interno le procedure citate definendo un'apposita regolamentazione di processo che disciplina, sia gli adempimenti in caso di banca cedente che le attività per esercitare il ruolo di banca attiva, sensibilizzando la rete affinché colga al meglio le possibilità offerte dalle nuove disposizioni considerate uno strumento importante per l'acquisizione di nuova clientela, driver fondamentale per lo sviluppo e la crescita della Banca.

#### NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA IN MATERIA DI SISTEMA INFORMATIVO

A completamento del percorso avviato l'anno precedente, ad inizio 2015 la Banca ha recepito all'interno della propria regolamentazione le disposizioni di vigilanza in tema di sistema informativo con l'adozione di un set di policy e regolamenti che disciplinano l'utilizzo e la gestione del sistema informativo aziendale.

Analogamente a quanto fatto in tema di controlli interni, il sistema del credito cooperativo ha affrontato queste importanti novità regolamentari con un progetto di categoria che ha coinvolto tutte le realtà del movimento (banche, federazioni, centri servizi, istituti centrali, società prodotto) con l'obiettivo di fornire una risposta di sistema e rilasciare le linee guida, i format regolamentari e gli strumenti necessari per adempiere alle nuove disposizioni.

La Banca, in tema di sistema informativo, ha da tempo adottato una strategia che prevede un modello di servizio di tipo "full-outsourcing" delegando in toto al centro servizi Cedecra Informatica Bancaria lo sviluppo e la gestione del sistema informativo, mantenendo al proprio interno le attività di indirizzo e controllo dell'ICT. Questa impostazione incide sulla regolamentazione adottata, dove è necessariamente presente una forte correlazione tra le policy della Banca e quelle del centro servizi.

#### ADEGUAMENTO DEI PROCESSI DI LAVORO E DELLA NORMATIVA INTERNA

Nel corso del 2015 è proseguita l'attività di revisione dei processi di lavoro che ha portato all'aggiornamento dei regolamenti interni e delle disposizioni operative.

Si è attuato il decentramento in filiale di alcuni processi di lavoro che erano ancora gestiti dagli uffici interni (richieste home banking e pos), completando così un percorso avviato da alcuni anni che porta la filiale ad evadere direttamente le richieste della clientela sfruttando appieno le funzionalità del sistema informativo, perseguendo l'obiettivo di ridurre i tempi di risposta al cliente e migliorare il livello di servizio.

Altri interventi sono relativi ad adeguamenti normativi in tema di antiriciclaggio, gestione del contante e trasparenza, oltre alla periodica revisione dei format contrattuali nel rispetto delle linee guida predisposte dalla Federazione regionale.

Tra gli interventi più significativi dell'anno va segnalata l'attivazione della nuova "intranet aziendale", che rappresenta la conclusione di un progetto pluriennale di revisione della comunicazione interna, realizzato sfruttando al meglio le soluzioni tempo per tempo disponibili all'interno del sistema informativo aziendale.

L'intranet è un applicativo che consente di razionalizzare l'accesso alle informazioni di uso quotidiano, riducendo quei gap organizzativi dovuti ad una scarsa fruibilità delle informazioni disponibili.

Contestualmente all'avvio della nuova piattaforma la banca si è dotata di una regolamentazione interna che definisce il corretto uso degli strumenti disponibili, riducendo l'uso delle email e definendo specifici iter di approvazione che facilitano il dialogo tra le funzioni aziendali.

#### 4-6 STRUTTURA INFORMATICA

---

La Banca si avvale del sistema informativo Sib2000, fornito dalla società Phoenix Informatica Bancaria e gestito in outsourcing presso Cedecra Informatica Bancaria (centro servizi per le BCC dell'Emilia Romagna).

L'assistenza e la consulenza sul sistema sono assicurate da Cedecra, che cura anche l'accesso alla rete interbancaria e l'elaborazione delle segnalazioni di vigilanza.

A protezione delle reti aziendali, sono installati firewall configurati da Cedecra, che assicurano il presidio e la gestione dell'intera rete. L'accesso ad internet è regolato dal proxy principale presso Cedecra, che limita l'accesso a siti professionali in funzione di un apposito "gruppo di utenti", ai quali è consentito un accesso ulteriormente selezionato.

Nel corso del 2015 sono stati portati a compimento due fondamentali progetti di comunicazione che interessano anche la struttura informatica: la realizzazione della intranet aziendale, come descritto nel paragrafo precedente, ed il rifacimento del sito internet della Banca.

Iccrea Banca è il partner tecnologico scelto per la realizzazione del sito e la gestione nel tempo dello stesso. L'istituto centrale del movimento prevede infatti specifici servizi a favore delle Bcc per la creazione di siti internet, portando a fattor comune esperienze e soluzioni sviluppate negli anni e coordinando l'immagine ed il layout tra le diverse strutture del movimento.

Il rifacimento del sito è stata l'occasione per rivedere l'intera comunicazione digitale indirizzata alla clientela, avviando un progetto di coordinamento tra i diversi canali di comunicazione che si svilupperà ulteriormente nei prossimi anni.

Il nuovo sito, oltre ad uniformarsi alle più recenti modalità di presentazione dei contenuti, è stato strutturato per target di clientela dando ampia visibilità all'offerta di prodotti e servizi. Con l'occasione sono stati rivisti tutti i contenuti pubblicati, con l'intento di razionalizzare la navigazione e facilitare l'accesso alle informazioni.

All'interno del progetto è stato attivato anche il servizio newsletter, attraverso il quale la Banca invierà periodicamente e-mail ai propri soci e clienti per informarli sulle novità e le iniziative che tempo per tempo accompagneranno la vita dell'istituto.

#### 4-7 IMMOBILI

---

Il principale intervento sul parco immobili effettuato nel 2015 riguarda la ristrutturazione della filiale di Renazzo, dove si è provveduto a riorganizzare gli spazi per rendere più accogliente l'agenzia ed aumentare il numero delle postazioni di lavoro.

Nella parte finale dell'anno si è dato corso anche ad un progetto di riorganizzazione di una parte della filiale di Corporeno, rivedendo il layout della zona casse, creando due nuovi spazi per la consulenza alla clientela ed una sala riunioni utilizzabile sia dall'agenzia che dagli uffici interni.

Tutti i lavori sono stati affidati ad aziende socie o clienti della Banca, perseguendo anche in questo ambito, il principio di contribuire allo sviluppo economico del territorio di riferimento, che non avviene solamente affidando le imprese clienti ma anche coinvolgendole nella quotidiana attività di impresa.

## 5 ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

### 5-1 EVOLUZIONE DEL NUMERO DEI CLIENTI E DINAMICHE DI CRESCITA DEI CONTI CORRENTI

Nel territorio di insediamento la banca mostra lo stesso incremento delle quote di mercato del 2014 (+0,2%). Tale dato, tuttavia, è da considerare a fronte di quello sulla crescita della popolazione residente (Fonte Anagrafe Comunale) che vede una progressione, nel territorio di riferimento del 3,9%. Le quote di mercato della banca, calcolate come rapporto fra il numero dei clienti e il totale dei residenti nei comuni di insediamento, sono quindi in crescita anche a fronte dell'aumento demografico nei territori ove la banca opera. I clienti privati totali sono passati dai 15.821 del 2014 a 16.443 nel 2015 mentre la clientela imprese è composta nel 2015 da 3.685 clienti contro i 3.594 del 2014 (+2,53%)

Nelle analisi di benchmark regionale condotte su 16 BCC della Regione la nostra Banca risulta fra le prime per incidenza della clientela imprese (corporate e small business) rispetto ai privati: per Banca Centro Emilia il portafoglio cliente è composto dall' 83% da privati, mentre il 17% è composto da aziende. Quest'ultimo dato è superiore di un 3% rispetto alla media regionale.

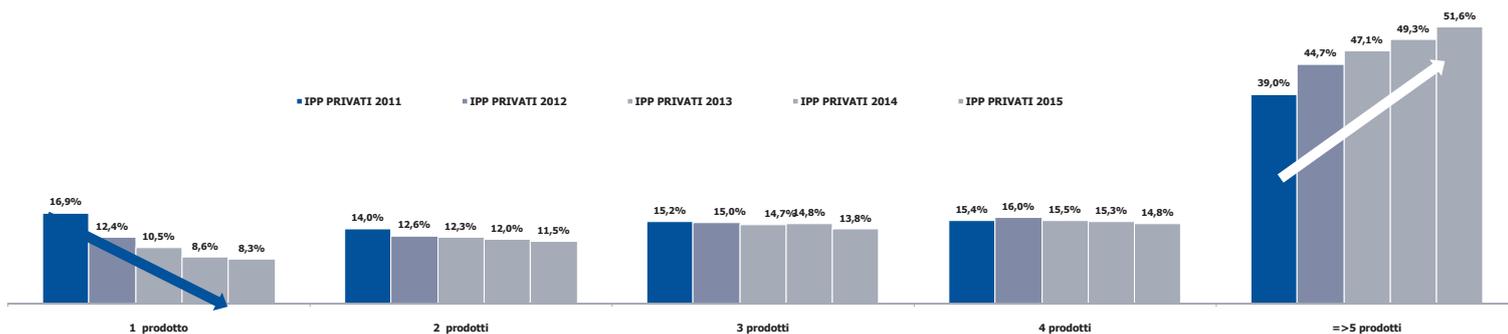
Nel corso del 2015 l'azione commerciale è stata particolarmente focalizzata alla crescita per linee esterne attraverso azioni mirate (campagne CRM per la clientela small business e corporate) e sensibilizzazioni della rete per lo sviluppo della clientela privata. Tale lavoro sulle filiali ha portato la banca ad essere la prima BCC della Regione per incidenza della clientela neoacquisita nel 2015. La crescita della nuova clientela ha avuto un impatto significativo anche in termini di produttività delle filiali; in particolare, alcune filiali della zona di espansione, che nel 2015 hanno mostrato percentuali di sviluppo della clientela superiori al 10%, si stanno avvicinando alla media banca come n° clienti/filiale.

Parallelamente alla crescita per linee esterne, la banca si è posta l'obiettivo di sviluppare la fidelizzazione della clientela esistente.

Dal 2011, anno in cui la Banca ha adottato il CRM, questo progetto ha visto una significativa evoluzione diventando il principale veicolo per la distribuzione delle campagne sulla clientela esistente. Anche per il 2015 l'individuazione del target di clientela da coinvolgere nelle campagne CRM è stata condotta principalmente mediante azioni specifiche mirate all'individuazione dei profili di clientela maggiormente ricettivi alle diverse proposte. Sono inoltre stati adottati e caricati sui profili dei clienti plafond di prodotti specifici per target.

La presenza quotidiana di relazioni ed eventi all'interno dell'ambiente di lavoro CRM di ogni collega di filiale, veicola l'attenzione su clienti ad alto potenziale di sviluppo in termini di cross selling e che abitualmente non si presentano allo sportello. Tale azione, anche per l'anno 2015, così come è accaduto negli scorsi anni, si è concretizzata in un aumento evidente dell'indice di cross selling della clientela esistente.

A partire dall'introduzione del CRM nel 2011, i clienti che possiedono un solo prodotto sono diminuiti dell' 8,61%. Sono aumentati, in contropartita, i clienti ultra fidelizzati che possiedono più di 5 prodotti (+ 12,55% rispetto al 2011). Si veda a proposito il trend del possesso prodotti della clientela nel grafico 1



In confronto alla media delle BCC della Regione la nostra banca mostra un 8,8% in meno di clientela monoprodotto, e quindi di clientela marginale poco fidelizzata, e un 34% in più di clientela che possiede più di 4 prodotti (sono 66,4% i clienti di Banca Centro Emilia con più di 4 prodotti, mentre sono il 31,4% a livello regionale).

Il CRM è stato adottato nella nostra banca in una logica di servizio e non di margine di contribuzione. Ciò implica che l'azione commerciale si rivolge a tutti i clienti non solo a quelli che mostrano margini di contribuzione più alti.

Ogni collega di filiale è definito gestore di un portafoglio clienti con il richiamo specifico, sia mediante azioni eterodirette che con iniziative spontanee, a valorizzarlo e ad intensificare nel tempo la relazione aumentandone la soddisfazione.

Per quanto riguarda il tipo di prodotto posseduto notiamo che le crescite più significative rispetto al 2014 riguardano il possesso dei seguenti prodotti :

- assicurazioni danni + 31,3%
- fondi pensione + 17,6%
- home banking + 16,6%
- carta di credito + 14,1%
- risparmio gestito + 11,7%

## 5-2 CREDITO AL CONSUMO

Nel 2015 l'Osservatorio Assofin ha registrato un aumento a doppia cifra dei volumi finanziari nell'erogazione di credito al consumo (+15,8% dati a luglio 2015). Tale crescita è sostenuta principalmente dai finanziamenti finalizzati all'acquisto di auto e moto e da quelli veicolati via carte rateali/opzione. Segnali di decisa ripresa vengono registrati anche sui prestiti personali +18 % rispetto al 2014.

In questo contesto, e supportati da un leggero aumento dei consumi nell'area di insediamento della banca (+1,41% sul 2014) e del reddito disponibile (+1,94%), la banca ha rispettato e superato i parametri di redditività del comparto previsti da piano commerciale.

Al 31/12/2015 le pratiche approvate dalla nostra banca presentano un ticket medio di € 10.925, una durata media di 60 mesi e un indice di copertura assicurativa del 95%. Tali parametri hanno generato un rendimento medio a pratica di € 731,69 e redditività del comparto di € 205 mila (contro i 160 mila euro dell'anno 2014). Lo sviluppo del comparto è stato sostenuto anche mediante una campagna commerciale rivolta ai clienti titolari di c/c cui proporre operazioni di consolidamento e attraverso azioni di animazione della rete commerciale promosse, a livello nazionale, dalla società prodotto BCC

Credito al Consumo. In questo contest denominato "Crediper 2015", aperto a tutte le filiali che, nel periodo da aprile a luglio 2015 mostravano volumi di finanziato pari a superiore ai 90mila euro, Banca Centro Emilia ha visto due filiali posizionate entro le prime 100 BCC in Italia per volumi finanziati (25° classificata la filiale di Renazzo mentre la filiale di Cento Porta Molina risulta 33°).

### 5-3 MONETICA

---

La monetica rappresenta uno dei settori più strategici in termini di redditività e di fidelizzazione del cliente. Il comparto da alcuni anni è soggetto a importanti evoluzioni tecnologiche di forte impatto sulla clientela e che vanno nella direzione di sviluppare l'utilizzo della monetica elettronica a scapito dell'utilizzo del contante (gli italiani mostrano un utilizzo dei mezzi di pagamento elettronici decisamente al di sotto della media europea con una media di 80 operazioni pro capite contro le 129 degli spagnoli e le 308 degli inglesi). Il trend si sta comunque lievemente, ma sensibilmente, invertendo trainato:

1. dalla maggior diffusione dei POS che, contrariamente a quanto detto per l'utilizzo del contante, hanno nel nostro paese una diffusione superiore alla media europea (circa 1,9 milioni di apparecchi POS in Italia contro i 1,3 della Francia);
2. dalla forte innovazione tecnologica del settore;
3. dal boom degli acquisti on line registrati nel nostro paese.

Il Governo Italiano non ha emanato una legislazione favorevole allo sviluppo del comparto; la nuova legge di stabilità prevede l'obbligo per tutti i commercianti di accettare pagamenti mediante moneta elettronica anche per piccoli importi, tuttavia in modo incoerente rispetto alle azioni mosse dai Governi precedenti e dagli obiettivi di contrasto all'evasione fiscale, ha innalzato da 1.000 a 3.000 euro la cifra a partire dalla quale è obbligatorio usare mezzi tracciabili (bonifici, assegni, bancomat, carte di credito).

A partire da Settembre 2015 la divisione e-banking del gruppo ICCREA ha proposto alle banche una importante azione di restyling digitale di CartaBCC con l'obiettivo di rafforzare/rinnovare l'identità digitale del brand e presentare al cliente il mondo CartaBCC come un ecosistema di prodotti, servizi e vantaggi esclusivi.

Iniziative quali:

- il restyling del portale [www.cartabcc.it](http://www.cartabcc.it) (controllo movimenti, cambio password, sviluppo area clienti),
- la nuova app Carta BCC,
- il nuovo programma loyalty Premiati che assicura ai titolari di carta di credito 1 punto per ogni euro speso,
- il collocamento della nuova offerta carte Direct Issuing con impatti molto significativi in termini di maggior garanzia di sicurezza delle transazioni, tecnologia Contactless: pagamento senza digitazione di PIN fino a 25euro,

hanno certamente l'obiettivo di sviluppare la fidelizzazione del cliente e di sviluppare lo spending.

Banca Centro Emilia ha promosso, le azioni proposte da ICCREA sulla clientela privata e congiuntamente ha favorito l'ingresso di esercenti nel Club Carta BCC, il network nazionale di esercenti del

Credito Cooperativo che garantisce vantaggi/sconti ai titolari di Carta BCC che fanno acquisti presso commercianti con POS Carta BCC. Considerando questo un "circuito virtuoso di spending" fra titolari ed esercenti la banca ha promosso azioni commerciali specifiche per l'affiliazione di esercenti nel Club. Tale campagna ha riguardato, sul finire dell'anno 2015, gli esercenti coinvolti nella migrazione dal gestore terminali CartaSi a Sinergia del gruppo ICCREA.

Per quanto attiene alle campagne commerciali attivate nel 2015 la Banca ha agito, da aprile sul versante della proposta carta corporate mentre a partire da maggio ha rinnovato la consueta campagna basata sui modelli di propensione della Federazione BCC ER e rivolta alle persone fisiche. Le azioni hanno portato ad un incremento del 14% sul possesso carte dei nostri clienti rispetto all'anno 2014 (la campagna Carte di Credito persone fisiche ha generato una produzione di 571 carte di credito nel periodo di campagna, mentre l'azione rivolta alle persone giuridiche ha determinato il collocamento di 105 nuove carte corporate). Rispetto alla media regionale, Banca Centro Emilia mostra un possesso carte sul portafoglio clienti superiore dell'8% sulle carte di credito, superiore del 5% sui bancomat e inferiore del 5% sulle carte prepagate che non sono mai state oggetto di campagne assicurando una marginalità ridotta rispetto agli altri prodotti della monetica.

#### 5-4 CONVENZIONI

---

Per accrescere le sinergie con il segmento agricoltura, settore primario nell'area di competenza storica della nostra BCC, sono state rinnovate, anche per l'esercizio 2015, le convenzioni con Consorzio Agrario dell'Emilia Romagna, Agrilinea srl, Agricenter e P.A.S.A. Srl. Le condizioni proposte si rendono estremamente interessanti sia in un'ottica di sviluppo dell'operatività nei confronti dei clienti in essere, che per l'acquisizione di nuovi rapporti nel settore.

La Banca ha mantenuto attive nel 2015 le convenzioni con diverse società multiutility presenti sul territorio per il pagamento, con commissioni favorevoli, delle fatture dei servizi gas e acqua effettuati presso gli sportelli. Sono state inoltre rinnovate le convenzioni con le principali aziende di riferimento presenti sul territorio storico di competenza della banca, oltre che con importanti associazioni di categoria ed in particolare con i consorzi fidi di loro emanazione.

#### 5-5 CREDITO

---

Nel 2015 sono proseguite le erogazioni dei finanziamenti agevolati ai soggetti danneggiati dal sisma per interventi di riparazione, ripristino e ricostruzione degli immobili ad uso residenziale a seguito dell'adesione all'Accordo ABI/CDP "Plafond Ricostruzione". Nel corso del 2015 risultano effettuate n. 147 erogazioni per 10,5milioni di euro relativamente ai contributi gestiti dai Comuni tramite la piattaforma MUDE per l'edilizia abitativa e n.33 pratiche per 2,6milioni di euro relative all'attività di imprese appoggiate sul nostro Istituto e gestite dalla Regione Emilia Romagna tramite il portale SFINGE.

Continua proficuamente la collaborazione con il Service di Iccrea Banca, tramite il quale vengono gestite le richieste ed erogazioni dei finanziamenti assistiti da garanzia rilasciata dal "Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese". Nel 2015 sono state erogate n. 59 operazioni per quasi 5 milioni di euro, permettendo, grazie alla garanzia pubblica a prima richiesta, esplicita incondizionata e irrevocabile sino all'80% del finanziamento, alle imprese già clienti della banca di sostenere maggior sostegno per affrontare nuovi investimenti o ottenere la liquidità per pagamenti scorte e fornitori o dilazionare debiti in essere con vantaggi economici. Il prodotto viene inoltre utilizzato per

avvicinare nuovi clienti o clienti marginali proponendo un'operazione a medio termine, sempre assistita dalla garanzia del Fondo, per consolidare esposizioni su altri istituti.

Nuove opportunità si potranno creare in futuro, grazie alle nuove Disposizioni Operative approvate ai sensi del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 19 novembre 2015 che rende ammissibili settori precedentemente esclusi con particolare riferimento a siderurgia, industria carboniera, costruzione navale, fibre sintetiche, industria automobilistica e trasporti (compreso il settore dell'autotrasporto merci per conto terzi - codice Ateco 2002: 60.24).

Nel 2015 la Banca, per il tramite della Federazione Emilia Romagna, ha sottoscritto il protocollo ammortizzatori sociali in accordo con la Regione Emilia Romagna, le Parti Sociali Regionali e Istituti Bancari. Tale protocollo ha per oggetto l'attivazione di finanziamenti individuali da parte delle banche a costo zero e a tasso zero in favore di dipendenti di aziende in crisi. Il finanziamento, che si attiva a richiesta del lavoratore attraverso l'apertura di credito in c/c, si configura come anticipo sugli ammortizzatori sociali spettanti al lavoratore per supportarlo nei periodi di temporanea assenza di reddito, in attesa di percepire da parte dall'INPS le indennità di sostegno. Nel corso dell'anno sono stati attivate n. 11 operazioni per €20.371,31.

## 5-6 FINANZA

---

Per iniziare l'analisi di quanto è successo sui mercati nazionali, innanzitutto va segnalato che anche nel 2015 lo "spread" che misura il rischio Paese è diminuito significativamente arrivando indicativamente attorno ai 95 punti base, dopo essere passato dai 200 punti ai 120 punti base nel corso del 2014. E' perciò continuato anche nel 2015, seppure in tono più ridotto e convergente, l'effetto positivo sulla performance realizzata dai titoli di stato. L'azione fortemente espansiva portata avanti dalla Banca Centrale Europea nella conduzione della politica monetaria ha condotto al fenomeno dei tassi d'interesse negativi su ampi tratti della curva dei rendimenti dei titoli di stato europei (a fine 2015 per ottenere un rendimento positivo investendo in BTP occorreva superare i 2 anni di durata, per i titoli di stato tedeschi la durata da superare era oltre i 5 anni). Tale forte riduzione dei tassi cosiddetti "free risk" ha portato il rendimento del BTP a 10 anni all'1,55% (ricordiamo che nel 2014 tale rendimento si era dimezzato passando da oltre il 4,00% a circa l'1,90%, con conseguente effetto di riduzione dei rendimenti prospettici continuato nel 2015). Questo andamento nel corso dell'anno non è stato però lineare ed ha conosciuto periodi di tensione ed inversione di tendenza (in particolare nel secondo trimestre su timori in chiave europea originati dalla situazione greca).

Nel 2014 in questa sede avevamo scritto che il buon andamento delle principali borse mondiali dei paesi sviluppati (S&P 500 e Nasdaq oltre al 10%) non aveva riguardato nello stesso modo le borse europee che erano rimaste relativamente stabili. Il 2015 è stato l'anno del passaggio del testimone, con le borse europee che, mediamente, hanno fatto registrare gli andamenti migliori, prima fra tutti la Borsa Milano (+12,66%).

Il cambio euro-dollaro si è mosso in sintonia con i fondamentali delle zone economiche interessate e con le aspettative di politiche monetarie divergenti tra Federal Reserve e BCE, facendo registrare una variazione 2015 pari a -10,33% (che significa un apprezzamento del dollaro di oltre il 10%).

Se però guardiamo al 2015 con uno sguardo più allargato ed internazionale ci accorgiamo di come si sia trattato in realtà di un anno di volatilità significativa, di oscillazioni in alcuni casi violente dei tassi di cambio, di forte (ed ulteriore) crollo dei prezzi dell'energia e delle materie prime e di un movimento al rialzo degli spread del credito (su obbligazioni societarie e poi, soprattutto sul finire dell'anno, su obbligazioni bancarie). Se i tassi sono rimasti bassi, come anche gli spread dei Paesi periferici

dell'Eurozona, la situazione delle obbligazioni societarie, penalizzata dall'ampliamento degli spread e dalla minore liquidità, si è dimostrata più complicata, soprattutto nel comparto dei c.d. "high yield". Nel complesso, è interessante notare come molti dei principali fattori di rischio individuabili per l'anno che si è appena aperto si siano già concretizzati in diversa misura nel 2015, rendendolo indubbiamente un anno da questo punto di vista cruciale: annoveriamo infatti una crisi europea rientrata (politico-economica), i rinnovati timori per le prospettive di crescita mondiale e per un possibile "atterraggio brusco" dell'economia cinese, il ritorno di una ampia volatilità delle quotazioni, una serie di rischi specifici (Russia, Brasile ecc.), un forte calo dei prezzi delle materie prime e dell'energia, alcuni bruschi riallineamenti dei tassi di cambio e più in generale i timori di una guerra valutaria per favorire la competitività delle esportazioni, i rischi geopolitici fortemente presenti in diverse zone dello scacchiere internazionale. Si tratta della fitta agenda di rischi ed opportunità che, da investitori (risparmiatori), dovremo avere sempre sotto controllo ed aggiornare nel corso del 2016, attenendoci con coerenza alle principali regole di base: ampio "universo investibile", ancor più ampia diversificazione dei rischi (rischio che in economia non è azzerabile), attenta pianificazione ed orizzonte temporale adeguato agli obiettivi di investimento.

Guardiamo ora brevemente all'andamento dei flussi di raccolta diretta ed indiretta del 2015 e ai dati principali che descrivono la posizione finanziaria della clientela della Banca.

Partendo dalla composizione dei saldi dei titoli in amministrazione (escluse quindi tutte le forme di risparmio gestito e le obbligazioni emesse dalla Banca), al 31/12/2015 risulta che una percentuale attorno al 60% (valore di mercato) è concentrata sui titoli dello stato italiano, con una forte prevalenza di BTP (tasso fisso o indicizzati all'inflazione), una minor presenza di CCT (tasso variabile) e BOT in via di estinzione (tassi negativi). Il resto si distribuisce tra obbligazioni di agenzie sovranazionali (generalmente di dollari o altre divise estere), obbligazioni di stati esteri, di altre banche (tra cui ben rappresentata è Iccrea Banca, Istituto Centrale del Credito Cooperativo) o di emittenti societari e azioni quotate (italiane o blue chip estere). Rispetto al 2014 la raccolta amministrata della Banca, ai valori di mercato, si è ridotta di circa il 6,50%.

Nel 2015 (con riferimento ai collocamenti aperti nell'anno solare) le obbligazioni emesse dalla Banca e riservate al pubblico indistinto sono state tutte a tasso fisso (semplice oppure prefissato crescente ovvero "step up") con durata compresa tra i 2,5 anni ed i 5 anni. Unica eccezione un'emissione a tasso misto, con tasso fisso per i primi due anni (1,10%) e tasso variabile per i tre anni seguenti (spread 50bp vs euribor).

In particolare le emissioni a tasso fisso dell'anno hanno presentato una durata media pari a 4,03 anni ed un tasso medio lordo annuo pari a 1,07%, contro un dato di rendimento medio ponderato, per i BTP a 3 e 5 anni, rispettivamente pari a 0,34% e 0,73% (fonte MEF – principali tassi di interesse anno 2015).

L'intento della Banca, perseguito mediante i propri prodotti di raccolta diretta a m/l termine, è stato quello di offrire ai propri clienti un mix di durata e rendimento adeguato per affrontare una fase di tassi convergenti verso livelli di minimo storico e con scarse prospettive di inversione nel breve/medio termine.

In base alle disposizioni della Delibera Consob n. 18079 del 20/01/2012, tutti i collocamenti dell'anno si sono avvalsi della facoltà di utilizzare quale documentazione d'offerta il c.d. Prospetto Semplificato, possibilità che viene consentita dalla normativa vigente alle Banche limitatamente a PO non

strutturati ("plain vanilla") riferiti a più offerte da considerarsi unitariamente in un arco temporale di 12 mesi fino ad un corrispettivo totale di 75 milioni di euro. Tutte le emissioni sono state rivolte al pubblico indistinto e tutte hanno beneficiato della garanzia del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti delle BCC.

Nel 2015 la raccolta in obbligazioni della Banca è diminuita di una percentuale superiore al 7%, come saldo tra scadenze e riacquisti anticipati da una parte, rinnovi, nuove sottoscrizioni e acquisti sul secondario dall'altra. In particolare i soli riacquisti anticipati, effettuati in percentuale superiore al 3% del portafoglio, hanno fatto registrare a consuntivo un prezzo medio ponderato attorno a 101,50.

Per quanto visto sopra, la crescita importante registrata dalle masse amministrare dalla Banca è pertanto da ascrivere in larga misura all'ottimo andamento del comparto della raccolta gestita, spiegabile in modo congiunto sia in base alle dinamiche di mercato che in base agli indirizzi perseguiti dalla Banca.

Relativamente a tale comparto, per inquadrare le dinamiche di stock e di flusso intervenute nel 2015, consideriamo le principali variazioni nell'anno appena trascorso, al valore di mercato: Fondi - 1,464 mln (- 2,77%) ; Sicav + 2,349 mln (+ 49,79%) ; Gestioni Patrimoniali + 28,293 mln (+59,31%, di cui +26,670 mln come variazione del conferito netto e +1,623 mln come effetto patrimoniale), Fondi Pensione +1,509 mln (+25,37%).

Nell'anno è aumentato in maniera significativa sia il numero di clienti che detengono PAC su OICR che il numero dei clienti che detengono fondi pensione aperti

Il concetto MiFID di "consulenza finanziaria avanzata" richiama principi di educazione finanziaria, efficienza allocativa e indipendenza di giudizio.

In ottica di "consulenza avanzata", come soluzione di investimento a supporto degli obiettivi di conservazione e crescita equilibrata nel tempo del risparmio, considerando le esigenze dichiarate dalla propria clientela (prodotti connotati da semplicità e trasparenza, orizzonte di investimento medio-lungo, media propensione al rischio), la Banca da alcuni anni ha orientato la propria offerta credendo molto sulle potenzialità del prodotto "gestione patrimoniale". Questa convinzione trova le proprie motivazioni negli elevati standard della gamma di offerta, nella qualità del gestore (giudizio avvalorato anche dagli ottimi risultati raggiunti nel tempo c.d. track record), nella completezza e nella puntualità dei supporti informativi che vengono resi disponibili ai sottoscrittori e agli operatori della Banca. Questa fiducia e queste aspettative si sono tradotte in una crescita continua e molto rilevante del comparto in termini di raccolta netta, confermatasi anche nel 2015 in maniera brillante, dopo un 2014 in tal senso più che apprezzabile.

In termini di volumi, dopo due anni di forte crescita (+40% nel 2013 ; + 39% nel 2014), le masse in gestione sono aumentate nel 2015 del 56% (in termini di raccolta, + 59% ai valori di mercato): sempre ai valori di mercato, le masse investite sulle diverse linee al 31/12/2015 sono pari a 76 milioni di euro rispetto ai 47,7 milioni di euro di fine 2014, il numero di posizioni è di 1088 rispetto alle 729 di fine 2014 e alle 530 di fine 2013.

A consuntivo, il 2015 si è chiuso per gli investitori con performance di rilievo sia in termini assoluti che relativi rispetto ai benchmark che rappresentano l'andamento dei mercati obbligazionari ed azionari di riferimento. L'investimento sui mercati azionari e la parziale esposizione alle oscillazioni del cambio hanno contribuito positivamente all'apprezzamento del capitale investito, come emerge dalla progressione dei risultati delle gestioni bilanciate o delle gestioni quantitative in funzione del crescere dell'esposizione al rischio.

In termini di prospettive, le variabili fondamentali con cui continuare a fare i conti sono l'elevata liquidità presente nel sistema, il livello addirittura negativo che è stato raggiunto dai rendimenti

nominali dei titoli obbligazionari per ampie fasce di durata (con tutte le difficoltà e le distorsioni che ciò comporta), i rischi che abbiamo menzionato nella parte iniziale del capitolo, rischi che possono rimanere confinati nell'ambito di un'ampia volatilità o condurre a nuove tendenze non semplici da prevedere. Ci troviamo qui a ripetere quanto già scritto l'anno scorso nella medesima occasione: ci si stiano muovendo chiaramente all'interno di un periodo straordinario e su un terreno finora inesplorato. Con queste premesse, in base ad aspettative, opportunità e tendenze dei mercati, la Banca ritiene corretto per l'anno in corso impostare la propria consulenza suggerendo di attenersi alle seguenti coordinate: prudenza e attento dosaggio dei rischi, forte diversificazione delle attività di investimento (obbligazioni, azioni, divise estere, settori e zone geografiche, altre attività), adeguato orizzonte temporale (l'ottica di breve termine raramente paga), corretta pianificazione degli obiettivi di investimento valutando nel medio lungo termine i risparmi non vincolati da esigenze di liquidità, ricerca della professionalità (indispensabile per affacciarsi su mercati sempre più complessi). In termini di linee di investimento questo si traduce nel promuovere ulteriormente la penetrazione di linee di gestione ampiamente diversificate quali la linea "private" (che consente di comporre un mix delle linee che investono sui diversi mercati e di monitorarle aggiustandole nel tempo), le linee "quantitative" (diversificate con controllo del rischio) e le linee "bilanciate" con contenuto azionario medio-basso. Si tratta peraltro delle linee che, complessivamente, rappresentano già oltre il 90% del patrimonio in gestione.

I flussi netti di raccolta nel comparto OICR e Sicav nel 2015 hanno fatto registrare una parziale ricomposizione a favore delle Sicav di società terze.

La Banca ha in essere una convenzione con BCC R&P che consente di distribuire le Sicav di un'ampia selezione di case d'investimento leader su scala internazionale. Questa opportunità di investimento viene proposta dalla Banca soprattutto a clientela con esigenze e richieste specifiche e in ottica di diversificazione dei gestori e degli investimenti: in generale attraverso questi strumenti finanziari si può accedere in modo efficiente a gestioni specializzate su particolari zone geografiche o settori, in aggiunta o in alternativa a strumenti come gli ETF. In questi ultimi anni la gestione specializzata si è concentrata soprattutto sulle c.d. strategie di investimento, vale a dire su particolari temi macroeconomici o combinazione di mercati o di aree e settori economici che, in base alle analisi dei gestori, potrebbero offrire interessanti prospettive di investimento ed esprimere perciò, in termini relativi, valore nel medio-lungo termine (su alcune Sicav di questo tipo, selezionate in collaborazione con BCC R&P, si è diretta la maggior parte della raccolta).

Da anni la Banca promuove la formula PAC su fondi comuni d'investimento quale canale preferenziale per la formazione, il consolidamento e la crescita del risparmio. Proprio a supporto di questa scelta strategica, anche nel 2015 sono state lanciate, in collaborazione con BCC R&P, due iniziative promozionali che, per i PAC aperti nel periodo 16/02 - 17/04 e nel periodo 28/09 - 27/11, hanno ridotto ai sottoscrittori le commissioni e le spese fisse per operazione fino al completamento del piano.

Nel 2015 il numero delle posizioni PAC nette aperte della clientela è aumentato di 251 unità (+14% rispetto all'anno precedente).

A partire dal 2014 la Banca ha inoltre esteso la possibilità di sottoscrivere PAC anche sull'investimento nelle Sicav presenti nel proprio listino, con l'intento di allargare ulteriormente la gamma di opportunità - in termini di gestori, comparti e strategie di investimento - a disposizione dei clienti interessati a questa formula.

Secondo l'articolo 2 dello Statuto tra i principi ispiratori della Banca figura "l'educazione al risparmio e alla previdenza" della propria comunità di riferimento. Sappiamo che in futuro il sistema previdenziale pubblico non sarà più in grado di garantire le attuali prestazioni pensionistiche e quindi chi non si affiderà alla pensione integrativa potrà perdere, avendo solo la pensione di anzianità, oltre al 40% del proprio stipendio.

La Banca promuove ormai da diversi anni con molta convinzione lo sviluppo della previdenza integrativa mediante un sistema di fondi aperti (sono in essere convenzioni con BCC R&P e con Anima SGR. Fondi Arti&Mestieri): si tratta di una forma di investimento indispensabile per pianificare il proprio futuro, che gode della massima libertà nei versamenti.

Ricordiamo che tale forma di investimento di lungo termine gode del beneficio fiscale di deducibilità dei contributi previdenziali all'aliquota marginale della tassazione sui redditi, fino al tetto di un versamento annuale € 5.164,57 che, alla luce degli attuali bassi rendimenti di mercato, la rende oltremodo interessante. L'attività di promozione e sensibilizzazione della Banca sul tema è stata pertanto metodicamente svolta anche nel corso di tutto il 2015 con 145 nuove posizioni aperte (+14%). Sicuramente la promozione della previdenza complementare, insieme alla promozione di una pianificazione finanziaria che tenga in debito conto le opportunità offerte dalle coperture assicurative a tutela della persona e del patrimonio, continueranno a rappresentare per la Banca uno dei temi principali di lavoro anche per i prossimi anni.

## 5-7 ASSICURAZIONI

---

I mutamenti demografici e sociali in atto, le difficili condizioni dell'economia ed i tagli inevitabili nelle prestazioni dovuti agli equilibri di finanza pubblica impongono la necessità di alzare il livello di attenzione verso i temi della pianificazione previdenziale e, nell'ambito della pianificazione finanziaria, della copertura dei rischi in capo alla persona e al patrimonio. Da molte statistiche infatti emergono per l'Italia ampi ed anomali livelli di sotto-assicurazione nei prodotti protezione patrimonio, RC generale, malattia, invalidità e previdenza rispetto ai principali paesi europei.

I prodotti appartenenti alla linea denominata "SiCURO", sono stati appositamente disegnati e sviluppati dall'Agenzia Assicura, emanazione del Credito Cooperativo Trentino per le esigenze di una clientela di tipo bancario, selezionando attentamente le caratteristiche delle coperture e le Compagnie partner.

Grazie alla collaborazione in essere con l'Agenzia citata e all'interno di tale cornice la Banca offre alla propria clientela le seguenti coperture:

- AssiHome: polizza multirischi abitazione (incendio e scoppio, furto, responsabilità civile verso terzi, assistenza): nel 2015 sono stati assicurati nell'ambito di tali coperture 272 clienti. Per il 2016 è in partenza una nuova versione che contiene un'ulteriore integrazione delle garanzie offerte e che, in prospettiva, arriverà a offrire anche una garanzia "terremoto";
- AssiCredit: polizza a protezione del credito (finanziamenti ricevuti) verso rischi morte o invalidità (garanzia del capitale), perdita di lavoro / inabilità temporanea / ricovero ospedaliero a seconda dello status lavorativo / garanzia sulla rata: a fine 2015 risultano 449 nuovi contratti nell'ambito di tali coperture. Per l'inizio del 2016 è in programma un restyling del prodotto e delle modalità di collocamento, in linea con le raccomandazioni Ivass e Banca d'Italia agli operatori del comparto.
- AssiPro: polizza temporanea caso morte: nel 2015 sono stati assicurati nell'ambito di tali coperture 272 clienti.
- AssiYou: polizza infortuni: si tratta di un prodotto che ha l'obiettivo di offrire, soprattutto ad alcune fasce selezionate di clienti, una copertura a fronte di grandi eventi traumatici che possono causare un possibile stato di grave insufficienza economica, nel 2015 sono stati assicurati nell'ambito di tali coperture 161 clienti.

- AssiCare: polizza sanitaria il cui collocamento presso la Banca è iniziato a fine 2014. Nel 2015 sono stati assicurati nell'ambito di tali coperture 119 clienti. Questo prodotto assicurativo consente l'adesione ad un Fondo Sanitario (SanitAss) che ha sottostante la Compagnia RBM Salute (una delle Compagnie primarie nel settore) la quale a sua volta si può avvalere della rete Previ-medical per l'accesso a prestazioni sanitarie convenzionate.

L'opportunità di inserire a catalogo il prodotto in oggetto, oltre a rispondere ad una logica di completamento della gamma di offerta, permette alla Banca di rispondere al sempre più crescente bisogno di sanità integrativa della clientela, laddove si consideri che sono a carico totale o parziale dei cittadini circa il 70% delle visite specialistiche, oltre il 52% degli accertamenti diagnostici ed il 62% degli interventi di riabilitazione (fonte: Istat 2010). AssiCare permette la scelta di un piano sanitario o con prestazioni di tipo indennitario o a rimborso spese (quindi due modalità di adesione), cui possono aderire i soggetti che hanno meno di 75 anni di età, prevedendo una durata annuale con tacito rinnovo. Per entrambe le formule (indennitaria e rimborso spese) sono previste tariffe agevolate per i Soci della Banca. Sono coperte dal piano sanitario indennitario le seguenti prestazioni: ricoveri per grandi interventi chirurgici, ricoveri per gravi patologie, Long Term Care – non autosufficienza, prevenzione dentaria. Sono, invece, coperte dal piano sanitario a rimborso spese le seguenti prestazioni: prestazioni ospedaliere, prestazioni extra-ospedaliere. Per questa formula è possibile limitare la copertura al singolo aderente o estenderla al suo intero nucleo familiare, in questo caso senza discriminare il contributo in funzione del numero di componenti assicurati. E' previsto il rimborso delle spese sostenute sia all'interno di un network di 97.000 strutture sanitarie convenzionate Previ-medical, su tutto il territorio nazionale, sia al di fuori dello stesso, con notevoli vantaggi per tutti gli aderenti in termini di tempistica e servizi offerti.

- AssiLegal: tutela cliente e tutto il suo nucleo familiare nei confronti delle spese sostenute per controversie legali che rientrano principalmente nella sfera privata. Non sono assicurate le controversie che risultano da attività di libero professionista o da lavoro autonomo. La polizza si compone delle sezioni vita privata, circolazione stradale e patente, tutela legale del bene immobile.

Infine, sempre nel 2014 la Banca ha esteso la propria operatività assicurativa anche al settore della RC Auto. Il prodotto in collocamento, denominato AutoSicura e offerto dalla Compagnia Assimoco (appartenente al movimento cooperativo) si avvale sempre della collaborazione di Assicura Agenzia per gli aspetti di assistenza nella fase di vendita e post-vendita (riferita alla eventuale sinistrosità). Nel 2015 sono stati assicurati nell'ambito di tali coperture 311 clienti. Nel 2016 è previsto un restyling del prodotto che rientrerà nella gamma "SiCURO" con la denominazione "AssiDrive".

A completamento dell'offerta della Banca, vi sono poi alcune c.d. polizze collettive molto elementari che offrono alcune coperture assicurative minimali o di base, prevalentemente rivolte in modo più generalizzato al mondo della clientela "retail". Il lavoro di promozione e di sensibilizzazione svolto in questi ultimi anni ha dato i suoi frutti concretizzandosi in volumi via via sempre più importanti. In particolare nel caso della polizza "infortuni della clientela" a fine 2015, tra rapporti attivi e rapporti passivi, risultano oltre 6.600 posizioni che hanno aderito a questa forma minima di copertura, nel caso della "diaria da ricovero" figurano oltre 800 posizioni assicurate, nel caso della RC capofamiglia (base) oltre 1.100 posizioni.

A queste polizze la Banca affianca inoltre, grazie alla collaborazione avviata con EUROP ASSISTANCE ITALIA SpA, un prodotto assicurativo "infortuni" che riconosce un indennizzo forfettario senza che vi sia la necessità di vedersi riconosciuta una percentuale di invalidità. Anche in questo caso i numeri prodotti sono significativi tanto che a fine 2015 il numero di clienti assicurati risulta superiore alle 600 posizioni (adesioni e rinnovi comprendono sia la versione "singolo" che la versione "nucleo familiare").

Passando a considerare il comparto dei prodotti assicurativi ramo vita (prodotti per investimento), i prodotti di ramo primo consentono di accedere a gestioni separate in titoli (prevalentemente titoli di stato) che prevedono la garanzia del capitale e, in alcuni casi un livello di rendimento minimo. Nel 2015 sono proseguiti i nuovi versamenti nei prodotti della specie in collocamento ed è soprattutto proseguita l'attività della Banca a favore dei versamenti aggiuntivi sulle polizze già in essere, che in generale godono di condizioni particolarmente favorevoli. Nel corso dell'anno molte gestioni separate sottostanti a tali prodotti hanno limitato o chiuso la possibilità di nuove sottoscrizioni. La prudenza delle Compagnie nell'accogliere nuovi investimenti può essere letta in chiave virtuosa perché è finalizzata a tutelare il livello delle prestazioni a vantaggio di chi è già investito, in una fase di tassi negativi o prossimi allo zero e in mancanza di significativi flussi di riscatto.

Poiché le richieste della clientela, a livello di sistema, per questa tipologia di prodotto si è mantenuta elevata, a fine 2015, con la collaborazione dell'Agenzia Assicura, il catalogo prodotti della Banca si è arricchito con prodotti basati sulla gestione separata Oscar 100% della Compagnia Arca Vita (la valutazione effettuata ha considerato positivamente i seguenti fattori: età della gestione separata in funzione delle riserve di rendimento accumulate, dimensioni della stessa in funzione della dinamica dei flussi in entrata e in uscita, track record di rendimento rispetto alla media delle gestioni assimilabili).

Nell'ambito dei prodotti assicurativi per investimento che non prevedono la garanzia del capitale, nel 2015 la Banca ha inserito a catalogo la polizza unit linked denominata "Si Cresce Flessibile", nata dalla collaborazione tra Assicura, Cassa Centrale Banca (Gestioni Patrimoniali) e Itas Vita. Si tratta di una unit linked (prodotto legato all'andamento di uno o più fondi di investimento sottostanti) che offre l'opportunità di accedere, con importi contenuti (a partire da un versamento unico di 5.000 euro o con piano di accumulo PAC partire da 100 euro), tramite il fondo interno "Formula Bilanciata", ad una gestione tra le più consolidate nel mondo del credito cooperativo, nello specifico la Gestione Patrimoniale Quantitativa di Cassa Centrale Banca.

Nell'ottica di una differenziazione del portafoglio complessivo dell'investitore e guardando ad un orizzonte di investimento a lungo termine, tale prodotto permette di coniugare gli obiettivi di rendimento legati ad un'ampia diversificazione delle attività in portafoglio alla gestione (obbligazioni, azioni, fondi e sicav; in euro e in divisa estera), con i vantaggi propri di una polizza assicurativa in termini di impignorabilità, insequestrabilità, esclusione dall'asse ereditario, scelta del beneficiario, ottimizzazione fiscale.

## 5-8 ESTERO

---

Non si rilevano disposizioni normative/regolamentari di rilievo per il periodo di riferimento.

I flussi import export intermediati appaiono pressoché invariati rispetto all'anno precedente (var. 0,73%); il valore complessivo raggiunge i 69/Mil. di € ed incorpora un aumento degli incassi canalizzati dall'estero in contrapposizione ad una riduzione degli assegni esteri negoziati.

Anche i finanziamenti collegati ad operazioni commerciali con l'estero non registrano variazioni nei volumi erogati: la flessione degli anticipi all'export vede come compensazione un aumento dei finanziamenti import.

L'aspetto economico del comparto prevede una riduzione degli interessi su finanziamenti e mette in risalto un interessante risultato dell'utile da negoziazione in cambi (€ 67.000,00) con un incremento del 76,21%.

## 6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

### 6-1 IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

---

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con

riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei

rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;

- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;

- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informativo.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

#### CONTROLLI DI LINEA

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione

dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

#### ORGANISMO DI VIGILANZA AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

#### CONTROLLO CONTABILE

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

### PRESIDI SPECIALISTICI

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner (possessore) aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

### RESPONSABILE DELLE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

#### REFERENTE DELLE FUNZIONI OPERATIVE IMPORTANTI

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

#### LA FUNZIONE ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

#### LA FUNZIONE DI SICUREZZA INFORMATICA

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. In un contesto di full outsourcing, in cui si trova la Banca, i compiti di tale Funzione sono svolti dal Centro

Servizi di riferimento, in quanto estremamente specialistici. Rimangono in capo alla banca compiti prevalentemente di monitoraggio e di controllo delle attività svolte dal Centro Servizi. Pertanto la Funzione di Sicurezza Informatica è collocata all'interno della Funzione ICT, in modo tale da massimizzare le competenze tecniche richieste.

#### ISPETTORATO INTERNO

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di Internal Audit presso la Federazione delle Bcc dell'Emilia Romagna, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione delle Bcc dell'Emilia Romagna non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a pre-

sidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, anticiriclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali. Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adequazione della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di anticiriclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal CdA. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2015 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi: Credito, Finanza, Liquidità, ICAAP, Politiche di remunerazione, Antiriciclaggio, Governo, Profili Abilitativi, esternalizzazione FOI. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

#### 6-2 INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009<sup>3</sup> e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

<sup>3</sup> Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che,:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

## 7 INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria del nostro istituto, ed è altrettanto vero che l'attività della banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di particolare rilievo. La Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue comunque una politica di attenzione alle problematiche delle proprie attività con risvolti di salvaguardia ambientale. Per tale motivo la Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, che sono costituiti da toner di stampanti e computer. Tramite raccolta differenziata che si consegna ad imprese specializzate, avviene il riciclo della carta usata. Il verde dei giardini e delle aiuole viene smaltito direttamente dall'impresa che esegue per nostro conto la manutenzione.

Nel corso dell'anno la Banca ha ulteriormente implementato i processi di lavoro con l'introduzione di nuove tecnologie che incentivano la dematerializzazione dei documenti e di conseguenza riducono l'uso della carta.

## 8 LE ALTRE INFORMAZIONI

### 8-1 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI ART 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Ai sensi dell'art. 2545 c.c. vengono indicati "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

Banca Centro Emilia si conferma in Regione fra le banche con più alta incidenza dei soci sul numero dei clienti; il 36,4% dei clienti è anche socio della banca, quasi un 14% in più rispetto alla media delle BCC della Regione che si attesta al 19%. Tale dato mostra un incremento pari allo 0,4% rispetto al 2014. Un risultato che indica il forte legame che la banca è riuscita a stringere con il territorio di appartenenza.

I soci sono tradizionalmente per la nostra banca destinatari di condizioni di vantaggio per quanto riguarda i servizi di conto corrente e i mutui prima casa che sono stati oggetto di revisione proprio nell'anno 2015. Coerentemente con quanto previsto dall'art. 17 dello Statuto Sociale è stata rispettata la destinazione di oltre il 50% delle attività di rischio a favore dei soci.

A fine 2015 il rapporto delle attività di rischio verso soci e a ponderazione nulla sul totale delle attività di rischio era pari al 79,21%.

	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015
<b>Rapp. Attività di Rischio v/Soci e a ponderaz. Nulla sul Totale delle Attività di Rischio</b>	77,09%	79,81%	80,34%	79,32%

Tabella 1 Comparazione degli ultimi quattro anni delle attività di rischio a favore dei soci.

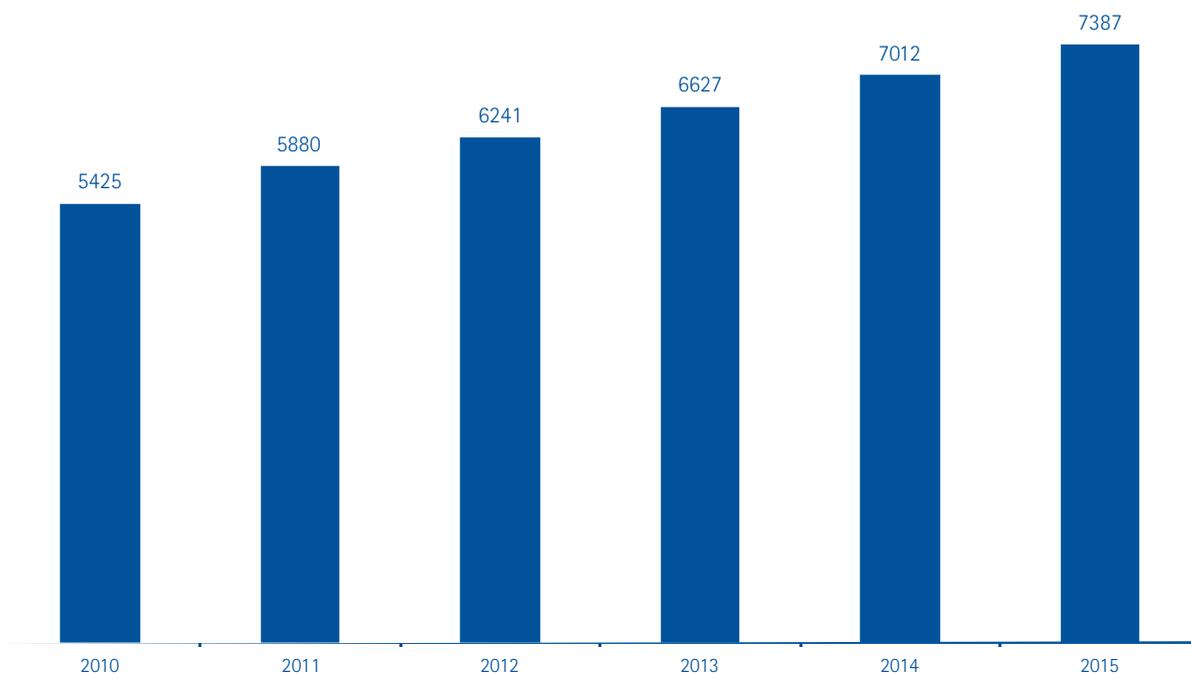
Sotto il profilo extrabancario la conferma del fatto che la banca valorizza il socio come persona e non solamente come soggetto economico sono le iniziative di carattere culturale, sociale e ricreativo quali i Premi allo Studio, riconoscimenti economici che la banca da anni stanziava a favore di giovani

soci o figli di soci meritevoli negli studi allo scopo di incentivare il loro percorso formativo. Nel corso dell'anno 2015 sono state erogate 25 borse di studio per un totale di 11.850 €. Molto partecipati sono stati gli appuntamenti della Cena del Socio organizzati in due momenti diversi per la zona del centese e per il territorio marittimo e che hanno visto complessivamente la partecipazione di quasi 1000 soci.

In collaborazione con la società CentoViaggi la Banca ha organizzato un tour di dieci giorni in Uzbekistan che ha visto la partecipazione di 25 clienti della banca, 119 clienti e soci hanno partecipato alla visita del 23 Maggio a Trento.

L'Istituto opera nel territorio anche mediante i Comitati Locali dei Soci di Carpi e di Comacchio, il cui scopo è quello di rilevare le esigenze di natura bancaria, sociale e culturale del territorio, favorendo la conoscenza delle nuove aree di espansione e valutando forme di sostegno, attraverso sponsorizzazioni ed elargizioni liberali, a organizzazioni territoriali di varia natura.

## 8-2 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE



Progressione della base sociale dal 2010.

I nuovi soci entrati nel 2015 sono 375 con un incremento del 5,3% della base sociale rispetto all'anno precedente, tenendo conto delle uscite per decesso, recesso ed esclusione. La compagine sociale al 31/12/2015 ha così raggiunto quota 7.387 soci.

Nell'intento di favorire l'allargamento della base sociale, la misura del sovrapprezzo richiesta ai nuovi soci è rimasta invariata rispetto all'anno precedente. La progressione della base sociale è stata condotta rispettando sempre il criterio di residenza e di operatività allo scopo di rafforzare sempre il carattere localistico della nostra Cooperativa. L'ingresso di nuovi soci è avvenuto sia nei nuovi territori del comacchiese ma anche nella zona storica a dimostrazione del valore del patrimonio relazionale delle politiche inclusive che la nostra banca ha saputo adottare per favorire la crescita della base sociale.

Le domande di ammissione a socio sono state singolarmente valutate dal Consiglio di Amministrazione che ha tenuto conto dei requisiti di moralità, correttezza e affidabilità nonché dell'esistenza di un centro di interesse specifico dell'aspirante socio nel territorio di competenza.

A fine esercizio 2015 il valore del capitale sociale, comprensivo di sovrapprezzo, è pari a 13,6 milioni di euro con una progressione di oltre un milione di euro rispetto all'anno precedente, determinata sia dalle nuove ammissioni che da soci che hanno aumentato, nel corso dell'anno, la loro partecipazione al capitale.

Nel corso di tutto il 2015 sono state condotte continue verifiche sulla compagine sociale, al fine di accertare la sussistenza dei requisiti di ammissibilità dei soci specialmente in relazione alla certificazione dell'esistenza di attività economica prevalente nella zona di competenza della banca.

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2015 è pari a 0,29%.

### 8-3 EVENTUALI ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

Dal 31 marzo al 5 giugno 2015, nel rispetto delle norme vigenti in materia di Vigilanza Bancaria e Creditizia, la Banca è stata sottoposta all'atteso accertamento ispettivo ordinario da parte dell'Organo di Vigilanza.

L'ispezione si è svolta in un clima favorevole e di forte collaborazione da parte dell'intera struttura.

Il verbale ispettivo, consegnato agli esponenti aziendali in data 8 luglio 2015, è risultato assai conciso, a dimostrazione dell'esito positivo di tale procedimento, non comune di questi tempi, e per il quale la Banca ha ottenuto una valutazione "in prevalenza favorevole" (secondo giudizio su un totale di sei) ancora migliore del precedente giudizio del 2011 anch'esso positivo.

L'unico suggerimento ricevuto, si riferisce ad un "affinamento" del processo del credito che, pur assicurando un buon presidio del rischio, evidenzia talune aree di miglioramento nell'istruttoria e nella gestione delle esposizioni di maggiore dimensione. A tal proposito la Banca è già intervenuta sia sul processo, attraverso lo sviluppo di nuovi applicativi, sia sulla formazione specialistica che ha riguardato i principali attori della filiera del credito.

## 9 FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

In relazione a quanto previsto dalla normativa, Vi informiamo che successivamente alla chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo tali da influenzare la situazione economica e patrimoniale in bilancio.

## 10 INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2015 sono state effettuate 239 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di € 1.331.098.

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 non sono state compiute operazioni di maggiore rilevanza; di conseguenza non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

## 11 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La revisione annuale per il 2016 del Piano Strategico triennale 2015/2017 ha rappresentato per Banca Centro Emilia un momento di impegno che ha visto coinvolte in particolar modo le funzioni di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, di Coordinamento Commerciale, di Risk Management oltre che, naturalmente, l'intero Comitato di Direzione ed il Consiglio di Amministrazione.

Le aspettative di mercato per il 2016 sono caratterizzate dalla previsione di una lieve ripresa dei consumi e, quindi, di richiesta di denaro, evento che gli indicatori di sistema hanno già fatto registrare nella seconda metà del 2015.

Il perdurare della crisi e la politica di full allotment della BCE hanno portato alla applicazione di tassi negativi sui depositi interbancari e nel mercato dei titoli di Stato per le scadenze fino a due anni, e di conseguenza un appiattimento dei rendimenti generalizzato sugli impieghi ed in parte sulla raccolta, ma in questo ultimo caso questo non avviene specularmente e automaticamente. Ciò determina una potenziale contrazione del margine di interesse.

Inoltre, l'entrata in vigore dall'1/01/2016 della normativa inerente il Bail-in produrrà nuove conseguenze nel settore.

Tutto ciò considerato, la Banca ritiene che si possa assistere a:

- la riduzione sia del numero di competitors presenti sul territorio sia del numero di sportelli di quelli che resteranno presenti;

- l'inasprimento della competizione sulle condizioni economiche dei prodotti e servizi per la impellente occorrenza da parte del sistema bancario di trovare ulteriori fonti di ricavo e anche per la necessità delle banche meno patrimonializzate di attrarre a sé porzioni di clientela;
- una minore ricettività nel collocamento delle quote sociali, ambito in cui la Banca ha fatto in questi ultimi anni un lavoro significativo.

Questo scenario spinge la Banca ad attuare una politica che contiene due indirizzi opposti:

- riguardo alla raccolta diretta si prevede un progressivo e controllato contenimento dei volumi (diversamente da quanto effettuato negli ultimi anni), in particolar modo per le scadenze a medio e lungo periodo attraverso politiche di pricing coerenti con la rischiosità;
- riguardo agli impieghi, se verrà confermato il trend incrementale dei consumi e del PIL, le previsioni sono di volumi in crescita.

In particolare la Banca ritiene che l'incremento ipotizzato dei volumi degli impieghi sia un obiettivo sfidante ma raggiungibile, grazie ad una intensa prevista azione di sviluppo per linee esterne, in coerenza con la vocazione al sostegno dell'economia locale e con la posizione che Banca Centro Emilia occupa nell'area di insediamento.

Per quanto riguarda la raccolta diretta, invece, si valuta di poter procedere a dirottare una quota delle masse in scadenza nell'anno verso forme di investimento alternative che possano, nel medio e lungo periodo, consentire alla clientela rendimenti più soddisfacenti di quanto oggi possano consentire le tradizionali forme di deposito. Sono, infatti, previsti in aumento i volumi di raccolta indiretta.

L'aumento del capitale sociale è previsto in misura minore rispetto a quanto raggiunto nell'ultimo biennio.

A difesa della marginalità si prevede, inoltre, l'aumento di raccolta da banche e una sostanziale riduzione dei depositi presso altre banche.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono previste in calo, in funzione dell'andamento dei tassi del mercato.

Per quanto riguarda l'andamento dei tassi, le previsioni sono di una sostanziale stabilità a livelli bassissimi e addirittura negativi come si sono visti nell'ultimo anno.

Per quanto riguarda la raccolta, la solidità di Banca Centro Emilia, ben rappresentata dai numeri del Bilancio 2015, conduce a prevedere una diminuzione del costo del comparto, più coerente con i rendimenti dei principali investimenti finanziari, a livelli comunque appetibili per la clientela; mentre per contro, purtroppo, si registra una offerta sul mercato da parte di alcuni competitors di elevati tassi, incoerenti rispetto ai benchmark di riferimento che rischiano solo di creare confusione nei depositanti che ancora non percepiscono il premio legato al rischio.

Per quanto riguarda i tassi sugli impieghi si prevede una analoga diminuzione per sostenere la previsione di aumento di volumi e per affrontare la competizione sui mercati, alimentata dalle operazioni di T-LTRO messa in atto da Banca Centrale Europea.

Nel 2016 la redditività della Banca si concentrerà sul contenimento del costo della raccolta diretta e sull'aumento del margine da servizi tramite l'offerta di prodotti ad alto valore aggiunto alternativi. Il previsto significativo incremento dei volumi di impieghi e di raccolta indiretta, connesso all'ampliamento della clientela, rappresenteranno la base per il mantenimento del margine di interesse e da servizi.

La prevista diminuzione del contributo straordinario della finanza, che si è concretizzato in significativi utili sul portafoglio titoli nell'ultimo triennio, determinerà una riduzione complessiva del margine di intermediazione.

Auspichiamo, in virtù dell'aumento degli impieghi e per una prevista ripresa economica, che il costo connesso al deterioramento del credito possa progressivamente diminuire.

I costi di struttura sono previsti in leggero calo rispetto all'anno 2015.

L'attesa riduzione del margine di intermediazione per l'anno 2016 porterà comunque ad un incremento del rapporto cost/income.

Nonostante la prevista ed inevitabile riduzione del margine di intermediazione, si ritiene che le dinamiche di mercato e le peculiarità di Banca Centro Emilia possano consentire anche per il 2016 un discreto Utile d'esercizio, coerente con i difficili tempi che stiamo vivendo.

## 12 PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a E. 2.107.961,95 si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali ai sensi dell'art. 37 del D.Lgs. 1/09/1993 n. 385 "Testo Unico Bancario" ed art. 50 dello Statuto Sociale)	E. 1.871.611,17
al "Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione" (pari al 3% degli utili netti annuali ai sensi dell'art. 11, comma 4 Legge 59/1992):	E. 63.238,86
a Fondo Beneficenza e Mutualità	E. 30.000,00
a distribuzione Dividendi ai Soci nella misura dell'1,20% delle quote sociali per un ammontare complessivo di:	E. 143.111,92

## 13 RINGRAZIAMENTI E SALUTI

Signori Soci, sottoponendovi in approvazione il bilancio d'esercizio ci sentiamo di esprimere il nostro ringraziamento più sincero a tutti coloro con cui abbiamo collaborato nell'anno 2015.

Il primo e doveroso ringraziamento è a Voi Soci pionieri per la fiducia dimostrata negli anni e per il vostro apporto fondamentale al rafforzamento di questa Cooperativa di Credito.

Ai numerosi nuovi Soci entrati, rivolgiamo inoltre un caloroso benvenuto e l'invito ad essere vicini alla nostra Banca, con il pieno utilizzo dei prodotti e dei servizi, e con l'attiva partecipazione alle iniziative e manifestazioni, che contribuiscono a far crescere la cooperazione e la mutualità nei territori in cui operiamo.

Un ringraziamento particolare va al Direttore Generale Dott. Giovanni Govoni per la sua infaticabile azione di motivazione e sviluppo delle competenze del personale dipendente. La Banca ha potuto compiere un percorso ambizioso di crescita e di ammodernamento che si deve principalmente alla determinazione del suo Direttore e al suo incessante impegno nel diffondere verso tutta la squadra la necessaria consapevolezza nel raggiungimento degli obiettivi.

Ringraziamo inoltre tutta la struttura, di ogni ordine e grado, che ha accolto le sfide della Direzione e sta continuando ad affrontare la difficile condizione economica e dei mercati che stiamo vivendo.

Il Consiglio di Amministrazione doverosamente ringrazia la Banca d'Italia, nelle persone del Direttore Generale della Filiale di Bologna Dott. Francesco Trimarchi e del Responsabile della Vigilanza Dott. Vincenzo Catapano. Inoltre il C.d.A. rivolge un ringraziamento particolare agli ispettori della BI con i quali abbiamo collaborato in occasione dell'ordinaria visita ispettiva ed in particolare: l'ispettrice capo dott.ssa Elena Papi, la D.ssa Gianna Andreotti e alla D.ssa Gabriella Guccione. L'ispezione si è conclusa a giugno 2015 senza rilievi particolari né sanzioni nei confronti dell'istituto e degli amministratori.

Un ringraziamento obbligato alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, al suo Presidente Ing. Giulio Magagni ed al Direttore Generale Dott. Daniele Quadrelli, che a dicembre 2015 ha terminato il suo percorso lavorativo ed a tutti i loro collaboratori per la preziosa assistenza e collaborazione prestata.

Un sentito ringraziamento al Collegio Sindacale, al suo Presidente Luigi Stefano, al Dott. Andrea Sgarbi e al Dott. Paolo Fava, che hanno svolto una costante e determinata vigilanza sull'operatività della banca, con competenza e professionalità partecipando con assiduità e con dedizione alla vita aziendale.

Un ringraziamento al Dott. Dionigi Crisigiovanni, revisore contabile incaricato della certificazione del nostro bilancio.

Ai soci che sono venuti a mancare nel corso del 2015, si rivolge il nostro cristiano pensiero.

# Relazione del Collegio Sindacale

(ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile)

Signori soci,

il Consiglio d'Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2015 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato Patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Baker Tilly Revisa S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

<b>Stato patrimoniale</b>	
<b>Attivo</b>	732.845.226
<b>Passivo e Patrimonio netto</b>	- 730.737.264
<b>Utile d'esercizio</b>	2.107.962
<b>Conto economico</b>	
<b>Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte</b>	2.478.278
<b>Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente</b>	- 370.316
<b>Utile d'esercizio</b>	2.107.962

La nota integrativa, fra l'altro, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2015 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31/12/2014 anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 11 Aprile 2016 per la funzione dalla stessa espletata. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione in data 11 Aprile 2016, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla stessa Società di revisione in data 11 Aprile 2016, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia stata improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca. Nel corso dell'anno 2015 abbiamo effettuato n. 8 verifiche, sia collegiali che individuali. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei Controlli interni e dell'Ufficio Contabilità generale della Banca.

In particolare, in ossequio dell'art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio Sindacale ha:

- ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- in base alle informazioni ottenute ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge ed allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tale riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire.

- vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca, affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.
- a seguito dell'incarico ricevuto in data 15/10/2014 da parte del Consiglio d'Amministrazione per lo svolgimento dell'attività quale "Organo di Vigilanza", ha predisposto in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 10 del regolamento operativo adottato dalla Banca, la relazione sull'attività di vigilanza e controllo svolta nel 2015, dagli stessi componenti del Collegio Sindacale, dalla quale è possibile evincere che la Banca ha ottemperato a quanto previsto dal D.L. 231/2001.
- verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione ed incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.
- verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi riferiamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio d'Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca, così come dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2015 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio d'Amministrazione.

Bologna lì, 12 Aprile 2016

IL COLLEGIO SINDACALE

Il Presidente (Luigi Stefano)

Il Sindaco effettivo (Paolo Fava)

Il Sindaco effettivo (Andrea Sgarbi)



# Relazione della Società di Revisione

con giudizio sulla coerenza della Relazione sulla Gestione con il Bilancio



**BAKER TILLY  
REVISA**

Società di Revisione e  
Organizzazione Contabile  
40141 Bologna  
Via Siepelunga 59  
Italy

T: +39 051 267141  
F: +39 051 267547  
PEC: bakertillyrevisa@pec.it

[www.bakertillyrevisa.it](http://www.bakertillyrevisa.it)

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE  
AI SENSI DELL'ART. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N.39

Ai soci di Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c.

## Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Società Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni nel patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

### *Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio*

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

### *Responsabilità della società di revisione*

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.



*Giudizio*

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c. al 31 dicembre 2015 e del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

**Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

*Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c., con il bilancio d'esercizio della Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c. al 31 dicembre 2015.

Bologna, 11 aprile 2016

Baker Tilly Revisa S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Dionigi Crisigiovanni".

Dionigi Crisigiovanni  
Socio Amministratore

# Bilancio al 31.12.2015

## STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/15	31/12/14
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.183.146	2.590.111
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.845.758	4.554.188
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	248.403.965	236.021.589
60.	Crediti verso banche	24.041.490	20.800.462
70.	Crediti verso clientela	419.597.905	395.004.537
110.	Attività materiali	8.979.708	9.170.812
120.	Attività immateriali	15.598	21.286
130.	Attività fiscali	8.911.046	7.469.748
	a) correnti	1.622.695	768.745
	b) anticipate	7.288.351	6.701.003
	- di cui alla L. 214/2011	6.781.097	6.172.882
150.	Altre attività	13.866.610	8.412.354
Totale dell'attivo		732.845.226	684.045.087

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/15	31/12/14
10.	Debiti verso banche	124.209.973	95.303.508
20.	Debiti verso clientela	334.502.449	302.169.911
30.	Titoli in circolazione	196.577.068	208.441.289
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	6.180.171	7.989.316
80.	Passività fiscali	3.176.321	3.661.031
	b) differite	3.176.321	3.661.031
100.	Altre passività	6.571.794	6.414.317
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.524.120	1.656.582
120.	Fondi per rischi e oneri	538.894	839.730
	b) altri fondi	538.894	839.730
130.	Riserve da valutazione	6.363.686	7.276.344
160.	Riserve	37.348.973	34.721.702
170.	Sovraprezzi di emissione	1.173.296	1.098.567
180.	Capitale	12.570.519	11.637.384
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.107.962	2.835.406
Totale del passivo e del patrimonio netto		732.845.226	684.045.087

## CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/15	31/12/14
10. Interessi attivi e proventi assimilati	18.394.294	20.507.072
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(6.694.021)	(8.797.875)
30. Margine di interesse	11.700.273	11.709.197
40. Commissioni attive	7.901.176	7.473.665
50. Commissioni passive	(766.586)	(813.759)
60. Commissioni nette	7.134.590	6.659.906
70. Dividendi e proventi simili	118.422	21.784
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	188.076	969.209
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	(71.631)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.468.447	5.723.442
a) crediti	-	(421.248)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.545.142	6.225.148
d) passività finanziarie	(76.695)	(80.458)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	39.694	(69.620)
120. Margine di intermediazione	23.649.502	24.942.287
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(7.982.915)	(8.992.926)
a) crediti	(7.356.692)	(8.622.861)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	65	4.889
d) altre operazioni finanziarie	(626.288)	(374.954)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	15.666.587	15.949.361
150. Spese amministrative:	(15.309.630)	(14.332.768)
a) spese per il personale	(8.939.944)	(8.574.294)
b) altre spese amministrative	(6.369.686)	(5.758.474)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	151.566	16.830
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(446.004)	(478.230)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(6.603)	(5.713)
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.428.962	2.434.215
200. Costi operativi	(13.181.709)	(12.365.666)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(6.600)	(1.506)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.478.278	3.582.189
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(370.316)	(746.783)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.107.962	2.835.406
290. Utile (Perdita) d'esercizio	2.107.962	2.835.406